uniformi militari italiane del settecento

RM

SECONDA RISTAMPA

uniformi militari italiane del settecento

a cura di:
massimo brandani, piero crociani, massimo fiorentino

Si può ben dire che le prime uniformi napoletane furono spagnole. Nel 1734, infatti, un esercito spagnolo batté gli austriaci a Bitonto, insediando sul trono di Napoli e di Sicilia il giovane Carlo di Borbone, figlio del re di Spagna Filippo V.

Il nuovo re ebbe in grazioso dono dal padre numerose unità dell'Esercito, che egli aveva guidato nel regno, composto, oltre che da reggimenti spagnoli, anche da reparti irlandesi e valloni. L'unica specialità napoletana preesistente, subito incorporata nell'esercito, fu l'Artiglieria, che comprendeva in pratica gli addetti alla fonderia di cannoni ed i presidii delle torri e fortificazioni costiere che difendevano il litorale dalle scorrerie dei pirati barbareschi, a quel tempo ancora abbastanza attivi.

Regno di Napoli e di Sicilia dal 1734 al 1799

L'ESERCITO DI CARLO DI BORBONE

I più antichi documenti relativi alle uniformi napoletane sono rappresentati da quattro acquerelli, datati 1746, custoditi nella raccolta Brown, della Brown University di Providence negli Stati Uniti, in materia una delle più ricche del mondo.

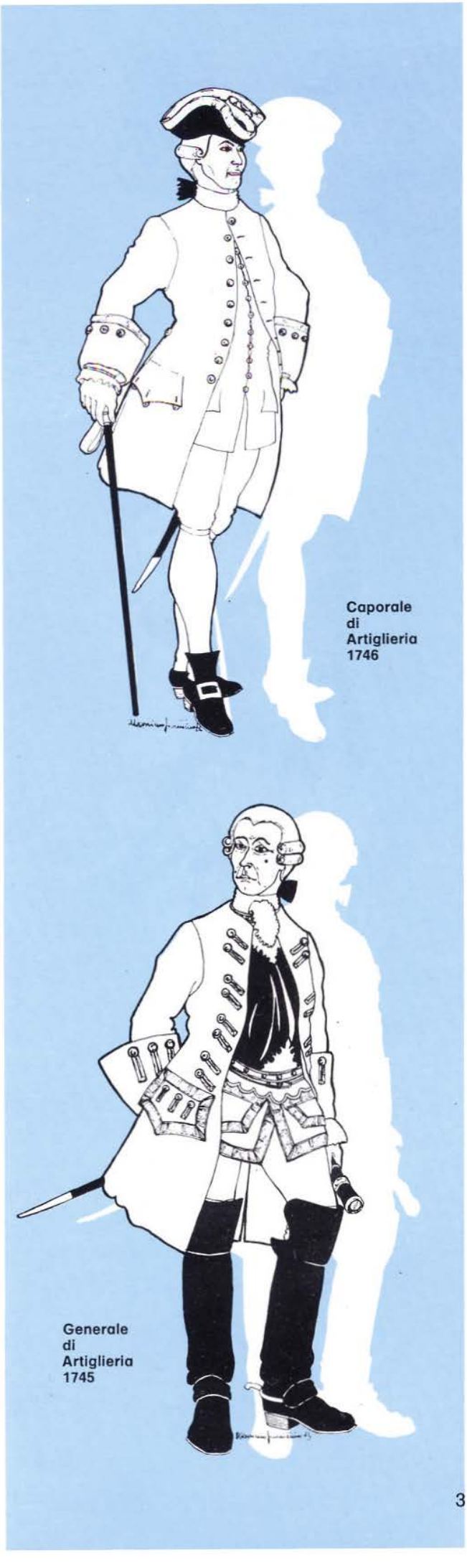
La *fig. 1*, che da questi acquerelli appunto è stata tratta, mostra un caporale d'artiglieria che indossa una « giamberga » (ossia giacca) bleu, priva di colletto e con paramani rossi, un « giamberghino » (panciotto) rosso, calzoni bianchi, calze pure bianche e scarpe nere con fibbia dello stesso metallo giallo dei bottoni dell'uniforme. Il copricapo è il consueto tricorno nero, bordato di giallo e con coccarda rossa (il colore della dinastia). Il caporale è armato di sciabola e stringe nella destra un sottile bastone, verosimilmente distintivo del suo grado evidenziato dal sottile gallone giallo dei paramani. Della stessa serie di quattro acquerelli fanno parte due figurini di ufficiali, le cui uniformi si distinguono da quella del caporale per i risvolti rossi che adornano anteriormente la « giamberga »: l'ufficiale « maggiore », superiore diremmo oggi, ha anche i paramani della « giamberga » e l'orlo del « giamberghino » orlati di gallone dorato; dorata è la dragona della spada di entrambi gli ufficiali.

Certamente coevo degli acquerelli, se non addirittura anteriore di qualche anno, è un ritratto di ufficiale generale di artiglieria (da cui è stata ricavata la *fig. 2*) che si trova a Napoli nei depositi del Museo di S. Martino. Anche questo ritratto conferma che il bleu, il rosso e l'oro sono i tradizionali colori dell'artiglieria napoletana. Sono infatti bleu « giamberga » e calzoni, rosse le mostre ed oro i bottoni, le bottoniere, le gallonature e le guarnizioni della corazza brunita. Stivaloni neri con speroni dovevano completare l'abbigliamento dell'ignoto generale di cui il ritratto ci tramanda solo il busto.

A parte due quadri del Pannini, uno al Quirinale ed uno a Capo di Monte, per questi anni non sapremmo indicare altre fonti, neppure descrittive. Nulla dice, infatti, l'Ordinanza del 1744 sulla costituzione dei 12 Reggimenti Provinciali, limitandosi a prescrivere che il vestiario debba essere composto di una « giamberga », un « giamberghino », un paio di calzoni, un « cappello », senza peraltro precisare né forma né colore. Poco più ci è suggerito dalla « capitolazione » del reggimento albanese « Real Macedonia », del 1742, che all'articolo 15 statuiva « *que este Regimiento deverà vestirse a la Albanesa, con el vestido encarnado* (rosso) *y la divisas* (mostre) *azul* »; altrettanto scarse sono le prescrizioni dell'Ordinanza del 1749 — relativa, tra l'altro, alla costituzione del Reggimento Dragoni del Principe — che, trattando dell'uniforme, prescrive che « *El vestuario ha de ser amarillo* (giallo) *con divisas* (mostre) *y chupas* (panciotti) *de color morado* (nero) ».

Come si vede, all'epoca lo spagnolo era ancora la lingua ufficiale dell'esercito napoletano, che pure, ampliandosi, cominciava ad annoverare numerosi reparti autoctoni.

Nel 1755, l'esercito napoletano era, infatti, così composto:



Caporale di Artiglieria 1746

Generale di Artiglieria 1745

Fanteria
Reggimento Siciliano
« Valdimazzara »

GUARDIA REALE:

— Guardie del Corpo; compagnie Alabardieri, di Napoli e di Sicilia; reggimento Reali Guardie Svizzere; reggimento Reali Guardie Italiane.

FANTERIA:

— *Reggimenti Veterani:* « Re » (in origine composto di Irlandesi) - « Regina » - « Real Borbone » - « Real Napoli » - « Real Italiano » - Real Palermo » - « Real Farnese »;

— *Reggimenti Provinciali* o *Nazionali:* « Real Terra di Lavoro » (unico tra questi reggimenti a fregiarsi del titolo di « Reale », riservato ai Veterani, per il suo brillante comportamento a Velletri) - « Molise » - « Calabria Citra » - « Calabria Ultra » - « Abruzzo Citra » - « Abruzzo Ultra » - « Capitanata » - « Basilicata » - « Bari » - « Principato Citra » - « Principato Ultra » - « Otranto »;

— *Reggimenti Siciliani* (levati nel 1744, prendono il nome dalle « valli » in cui è divisa l'isola): « Valdemone » - « Valdinoto » - « Valdimazzara »;

— *Reggimenti Esteri:* « Jauch » - « Wirtz » - « Tschoudy » (svizzeri); « Hainaut » - « Borgogna » - « Naumur » - « Anversa » (valloni) - « Real Macedonia » (albanese);

— *Reggimento Fucilieri di Montagna,* con funzioni di gendarmeria.

CAVALLERIA:

— *Reggimenti di Linea:* « Re » - « Rossiglione » - « Napoli » - « Sicilia »;

— *Reggimenti Dragoni:* « Regina » - « Tarragona » - « Borbone » - « Principe ».

ARTIGLIERIA:

— Reggimento Reale Artiglieria; compagnie Artiglieri Provinciali; Accademia di Artiglieria.

CORPO DEGLI INGEGNERI;
VETERANI.

Quest'esercito, che aveva dato durante la Guerra di Successione Austriaca buona prova di sé, sventando la minaccia austriaca che gravava sul Regno, pur mantenendo in vita tutte le unità che in precedenza lo componevano, ed anzi aumentandole, vedeva — ora — una drastica riduzione dei suoi effettivi, dato che, in seguito alle ordinanze post - belliche del 1748 e del 1749, le compagnie dei Reggimenti Provinciali erano state ridotte a 60 « teste », quelle dei Reggimenti Veterani e Valloni a 53 e quelle di Cavalleria addirittura a 30.

Se si pensa che i Reggimenti Veterani e Valloni contavano due battaglioni di 13 compagnie e quelli Provinciali un solo battaglione su 7 compagnie, si può aver idea della scarsità di effettivi dell'Esercito.

« DIVISAS Y ANTIGUIDADES »

Notizie relative alle uniformi dell'esercito napoletano sono fornite da un'importante fonte iconografica: la raccolta di acquerelli intitolata « *Di-*

visas y antiguidades », custodita nella Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli e di cui esiste una copia ottocentesca nel Museo di San Martino. I disegni di questa raccolta non sono di facile lettura per quanto concerne il colore: il tempo e l'incuria hanno, infatti, ridotto i brillanti colori originali ad una serie sfumata di grigi, rosa, celestini e grigio - verdi, donde la necessità di riscoprire gli originali sulla base di testi coevi (soprattutto, un manoscritto del Logerot conservato nella stessa Biblioteca).

Scorrendo le tavole di « *Divisas y antiguidades* », ci si avvede che per la fanteria e, più in generale, per le truppe a piedi, l'uniforme comprendeva: la « giamberga », una giacca che, stretta in vita, si allargava in basso fino a coprire il ginocchio; il « giamberghino », un panciotto con maniche, anch'esso assai lungo, sino a metà coscia; un paio di calzoni corti, stretti immediatamente sotto il ginocchio; un paio di ghette bianche, che a loro volta salivano fin sopra il ginocchio; una camicia pure bianca, di tela per la truppa e di lino per gli ufficiali; un cravattino nero, avvolto intorno al collo.

L'abbigliamento era completato da un tricorno nero di feltro, bordato da un gallone d'oro o d'argento per gli ufficiali, o di lana gialla o bianca per la truppa (a seconda del metallo dei bottoni) e con una coccarda rossa appuntata sull'« ala » sinistra del cappello.

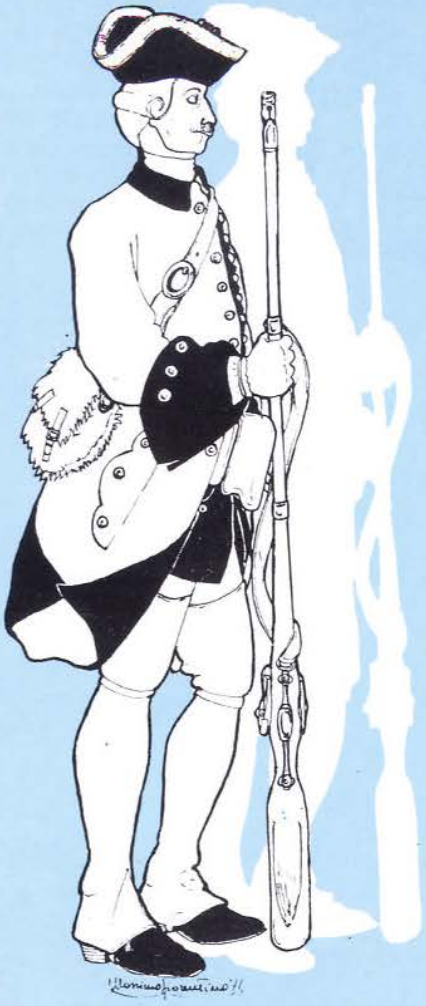
La « giamberga » degli ufficiali si distingueva da quella della truppa per essere di panno più fine, più riccamente ornata, per essere nei Reggimenti Veterani priva del colletto, ed infine per non avere le falde sollevate ed appuntate lateralmente.

Distintivo di servizio degli ufficiali era la « goliera » (o « scollo ») di metallo giallo ornata di giglio argento tra fronde pure d'argento, appesa sul petto subito sotto la gola. Gli ufficiali erano armati di spada e spuntone, giusto quanto disposto dall'ordinanza spagnola del 1728 che ancora vigeva nell'esercito napoletano.

I soldati, invece, erano armati di fucile e baionetta, da inserire, quest'ultima, nel portabaionetta situato a sinistra della grossa giberna di cuoio naturale portata appesa, anteriormente, ad un apposito cinturone, anch'esso in cuoio naturale. Completavano le buffetterie una bandoliera, sempre in cuoio naturale, infilata da sinistra a destra, che sosteneva la fiaschetta per la polvere od un tascapane. I Reggimenti Svizzeri non portavano, come gli altri, la giberna alla cintura, ma sospesa ad un'altra bandoliera.

La « giamberga » e, in minor misura, il « giamberghino », costituivano i capi più importanti dell'uniforme e, sebbene il taglio fosse praticamente simile per tutti i reparti, pure i ricami, le bottoniere, la forma delle tasche, la presenza o meno di risvolti sul petto (*fig. 3*) (ad esempio nei siciliani), il numero e la disposizione dei bottoni, oltre, s'intende, al variare dei colori, facevano sì che la « giamberga » di ogni singola unità costituisse un « unicum » riconoscibile, a prima vista, tra tutte le altre.

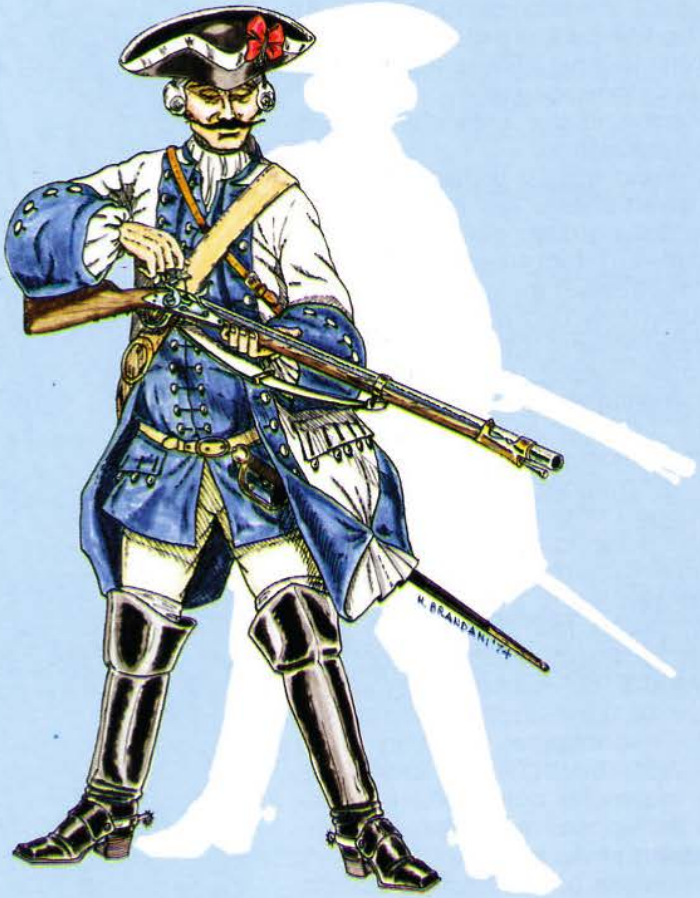
Nell'impossibilità materiale, quindi, di riprodurre tutte le uniformi dell'epoca, ci limitiamo a indicare i tipi più rappresentativi: la divisa della *fig. 4*, mutati i colori, va bene per tutti i Reggimenti Pro-



Fanteria
Reggimento Provinciale
« Calabria Ultra »

Dragone
del Reggimento di Cavalleria
« Tarragona »

Ufficiale dei Dragoni
del Reggimento
« Borbone »



Cavalleggero
del Reggimento di Linea
« Rossiglione »

vinciali; quelle delle *figg. 5* e *6*, per i Reggimenti Dragoni; quella della *fig. 7* per la Cavalleria Leggera. La tavola sinottica di pag. 127, integra e completa i disegni delle uniformi descritte (1).

Assai simile a quella della fanteria era l'uniforme della cavalleria: « giamberga », « giamberghino » e calzoni erano dello stesso tipo; la differenza di maggior rilievo risiedeva nell'uso di alti stivaloni neri con speroni da parte dei quattro reggimenti di cavalleria leggera, e di ghette nere con scarpe nere e speroni da parte dei reggimenti di Dragoni, nonché nel diverso armamento ed equipaggiamento. Le giamberghe della truppa erano, inoltre, dotate di risvolti, al petto, del colore distintivo.

Gli ufficiali erano armati di spada e, se montati, anche di pistola da fonda, mentre i soldati erano invece provvisti di fucile e sciabola, se appartenenti ai Dragoni, o di un fucile più corto e di spada, se appartenenti alla Cavalleria Leggera. Le buffetterie della truppa consistevano del cinturino alla vita e di due bandoliere di cuoio naturale incrociantisi sul petto. Gli ufficiali, invece, avevano una sola bandoliera, del colore distintivo del reggimento, bordato in oro od in argento a seconda del metallo dei bottoni.

Riproducendo tutti i figurini della raccolta elementi appiedati, nulla ci è possibile dire in merito a selle e finimenti dei reparti di cavalleria; un quadro di ignoto autore, raffigurante una delle prime parate di Piedigrotta, mostra i Dragoni del Principe con gualdrappa e coprifonde nere bordate di giallo.

IL DOCUMENTO « DE RIDDER »

Contemporaneo alla raccolta « *Divisas y antiguidades* » è un altro documento, quasi sconosciuto, già appartenente alla collezione « De Ridder » di Parigi, che Quinto Cenni, il « padre » dell'uniformologia italiana, ha in piccola misura copiato ed in larga parte, ahimé, soltanto « sunteggiato » e che, in tale veste ridotta, è ora conservato nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

La prima impressione che se ne trae, una volta « tradotti » i colori, è quella di trovarsi di fronte ad un duplicato del « Divisas y antiguidades », sia pure corredato di disegni più nitidi; esaminando più attentamente tale raccolta, tuttavia, ci si avvede che essa fornisce qualcosa di più.

Da questo documento, infatti, si può comprendere che i secondi battaglioni dei vari reggimenti si distinguevano dai primi per il colore dei calzoni che era identico a quello dei « giamberghini ». Lo stesso documento ci fornisce, inoltre, l'uniforme degli invalidi, di color bianco sporco (probabilmente grigio o di lana naturale), con « giamberghino » e mostre rossi e bottoni gialli; ed infine quella della « Dotaction de Longon », cioè a dire della milizia locale levata con gli abitanti di Longone, nell'Isola d'Elba, allora appartenente, unitamente alle altre piazzeforti del cosiddetto Stato dei Presidii, alla corona di Napoli. Quest'ultima uniforme era tutta di color verde scuro, con fodera della « giamberga » e « giamberghino » di color bianco sporco e bottoni gialli.

L'AVVENTO DI FERDINANDO IV

Nel 1759, morto senza eredi il fratellastro Filippo IV, Carlo abbandona Napoli per ascendere al trono di Spagna, lasciando l'antico regno ad una reggenza guidata dal primo ministro Bernardo Tanucci giacché il nuovo re, Ferdinando (IV di Napoli e III di Sicilia) è ancora bambino.

Scarsa attenzione è prestata dal Tanucci all'esercito: unica innovazione di questi anni è la riforma del 1765, che riorganizza l'esercito sostituendo ai tre vecchi reggimenti di Sicilia due nuovi reparti e sciogliendo, al tempo stesso, i 12 Reggimenti Provinciali il cui posto è preso da sei nuovi reggimenti ottenuti riunendo il personale disciolto.

I nuovi reggimenti sono i seguenti:

— Reggimento Sannio (formato dai reggimenti Abruzzo Citra, Abruzzo Ultra e Molise): giamberga e calzoni bleu, mostre, giamberghino e bottoni bianchi;

— Reggimento Real Campagna (da Principato Citra, Principato Ultra e Terra di Lavoro): giamberga e calzoni bleu, mostre e giamberghino rossi, bottoni bianchi;

— Reggimento Calabria (da Calabria Citra e Calabria Ultra): giamberga, calzoni e giamberghino gialli, mostre nere, bottoni bianchi;

— Reggimento Puglia (da Capitanata e Bari): giamberga e calzoni rossi, mostre e giamberghino bleu, bottoni bianchi;

— Reggimento Lucania (dal Basilicata): giamberga e calzoni bianchi, mostre e giamberghino rossi, bottoni gialli;

— Reggimento Messapia (dal Terra d'Otranto): giamberga e calzoni rossi, mostre e giamberghino verdi, bottoni bianchi;

— Reggimento Siracusa: giamberga e calzoni bleu, mostre e giamberghino bianchi, bottoni gialli;

— Reggimento Agrigento: giamberga e calzoni rossi, mostre e giamberghino neri, bottoni gialli.

Con l'occasione, tutti i reggimenti di fanteria vengono posti sullo stesso piede ed i reggimenti già « provinciali » perdono quelle caratteristiche di « milizia » che avevano conservato sin dal 1744.

E' di questi anni la prima indicazione relativa ad una divisa estiva; un'ordinanza del 14 settembre 1771, infatti, ammette l'uso, per l'estate, di calzoni e giamberghino bianchi, purché « senz'altro ornamento ». La stessa ordinanza, diretta evidentemente a reprimere gli « strappi » al regolamento, proibisce anche agli ufficiali inferiori l'uso di « manicotti », ossia « *manichetti delle camicie che non siano di tela battista* », e prescrive a tutti gli ufficiali di « *esser pettinati da soldati e non da uomini galanti* » e di portare, perciò, « *il codino nella parrucca e non nella borsa, essendo questa impropria per un militare* ».

(1) Il Dott. Rossetti di Napoli, con gli articoli apparsi su « L'Uniforme » anni or sono, è stato il primo a recare un « certus ordo » nel marasma dei colori, bottoniere, tasche e ornamenti vari delle diverse unità.

Granatiere del Reggimento di Fanteria « Sannio » 1776

Cavalleggero del Reggimento di Linea « Re »

L'ESERCITO NEGLI ANNI SETTANTA

L'esercito, qual era nel 1776, ci appare da una raccolta di disegni provenienti dalla biblioteca di Alberto di Sassonia Teschen, attualmente nella collezione Brown. Esaminando questa raccolta ci si avvede che, in venti anni, la giamberga della fanteria si è fatta più attillata e più corta, che il colletto rovesciato è stato sostituito da un collettino dritto, che il tricorno si è rimpicciolito e così pure il giamberghino ed i paramani della giamberga, che la giberna è ora portata appesa ad una bandoliera bianca, così come bianchi sono tutti i cuoiami.

I granatieri, caratterizzati dal berrettone di pelo nero con « fiamma » del colore distintivo del reggimento e dal porta - miccia d'ottone sulla bandoliera, sono armati di fucile e sciabola, quest'ultima con impugnatura d'ottone e fodero di cuoio nero.

I fucilieri, invece della sciabola, hanno la baionetta, posta nell'apposito portabaionetta fissato alla sinistra del cinturone, indossato sopra il giamberghino, chiuso da una placca d'ottone che reca, assai spesso, le iniziali del reggimento. I colori delle divise sono rimasti invariati (i reggimenti aventi gli stessi colori si distinguono tra loro per il colore e la posizione dei bottoni), ma quasi tutti i giamberghini sono filettati da un galloncino del colore della giamberga e le giamberghe da un galloncino del colore distintivo. Il granatiere di cui alla *fig. 8* dà un'idea dell'assieme della divisa.

Anche le uniformi della cavalleria (v. *fig. 9*) si sono « sveltite » nel taglio ed ora tutti, ufficiali e truppa, hanno, sul petto della giamberga, risvolti del colore distintivo. Con la sola eccezione del colore della giamberga del reggimento Sicilia, che è ora bianca, i colori sono rimasti quelli del 1755. I Dragoni, che hanno perso le « lenze », hanno ora sui paramani una pattina a tre punte dello stesso colore distintivo e filettata, come i paramani, da un galloncino bianco. I Cavalleggeri hanno due bandoliere bianche, tenute ferme da una spallina frangiata, gialla per il « Napoli » e bianca per gli altri reggimenti. I Dragoni, invece, hanno una sola bandoliera, che gli uomini delle loro compagnie granatieri hanno adornata di un porta - miccia d'ottone, come i granatieri della fanteria, così come portano, a simiglianza di questi, berrettone di pelo con « fiamma » del colore distintivo (ma gialla per il « Principe ») con filettatura e fiocchetto bianchi o gialli a seconda del metallo dei bottoni.

Pure del colore distintivo (ma sempre gialle per il « Principe ») sono gualdrappe e coprifonde, bordate da un largo gallone bianco o giallo secondo i bottoni.

La raccolta contiene diversi soggetti con divise un po' fuori dall'ordinario, come: quella dello zappatore del Battaglione Real Ferdinando (unità costituita nel 1771 con funzioni di accademia militare), che era caratterizzata dal grembiale di pelle bianca, dai doppi alamari gialli sulle maniche e dalla pala con le iniziali del battaglione ageminate; l'uniforme dei Fucilieri di Montagna, di netta derivazione catalana, gialla, con ampio mantello verde e « ciocie » (pratica e funzionale per le prime unità di montagna mai costituite in Italia) o

Unità	Giamberga	Mostre (colletto, passamani, risvolti, fodera)	Giamberghino	Calzoni	Galloni bottoniere, bottoni	Note
R.li Guardie Italiane	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	Giberna con giglio dorato.
R.li Guardie Svizzere	Rosso	Bleu	Bleu	Bleu	Bianco	Fodera della giamberga bianca
Compagnia Alabardieri di Sicilia e Napoli	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	Ghette nere per gli alabardieri di Sicilia, calze rosse per quelli di Napoli.
R. Guardie del Corpo	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	Calze rosse invece delle ghette.
Re	Rosso	Bleu	Bleu	Rosso	Giallo	
Regina	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	
R. Borbone	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	
R. Farnese	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Giallo	
R. Napoli	Rosso	Bianco	Bianco	Rosso	Bianco	
R. Palermo	Rosso	Giallo	Giallo	Rosso	Giallo	
R. Italiano	Bianco	Verde	Verde	Bianco	Giallo	
R. Terra di Lavoro	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	
Capitanata	Rosso	Viola (per Uff.) Bleu (per tr.)	Viola (per Uff.) Bleu (per tr.)	Rosso	Giallo	L'Ufficiale ha bordo oro al colletto della giamberga e sul davanti del giamberghino.
Principato Ultra	Bianco	Rosso	Rosso	Bianco	Giallo	
Principato Citra	Bianco	Giallo	Giallo	Bianco	Giallo	
Molise	Rosso	Bianco	Bianco	Rosso	Bianco	Bordo oro al tricorno.
Abruzzo Ultra	Bleu	Bianco	Bianco	Bleu	Bianco	
Abruzzo Citra	Giallo	Rosso	Rosso	Giallo	Bianco	
Basilicata	Giallo	Bleu	Bleu	Giallo	Giallo	
Otranto	Rosso	Verde	Verde	Rosso	Bianco	
Bari	Bianco	Bleu	Bleu	Bianco	Giallo	
Calabria Citra	Bianco	Nero	Nero	Bianco	Giallo	
Calabria Ultra	Giallo	Nero	Nero	Giallo	Giallo	
Valdimazzara	Rosso	Nero	Nero (per Uff.) Rosso (per tr.)	Rosso	Giallo	Risvolti del petto neri.
Valdemone	Rosso	Bianco	Bianco	Rosso	Giallo	Risvolti del petto e pattine dei paramenti bianchi.
Valdinoto	Bleu	Bianco	Bianco	Bleu	Bianco	Risvolti del petto bianchi.
Jauch	Rosso	Bleu	Bleu	Bleu	Bianco	Risvolti del petto bleu.
Tschoudy	Rosso	Bleu	Bleu	Bleu	Bianco	
Wirtz	Rosso	Bleu	Bleu	Bleu	Bianco	
Anversa	Bianco	Rosso	Rosso	Rosso (per Uff.) Bianco (per tr.)	Giallo	
Borgogna	Bianco	Bleu	Bleu	Bianco	Giallo (per Uff.) Bianco (per tr.)	
Hainaut	Bianco	Rosso	Rosso	Rosso (per Uff.) Bianco (per tr.)	Giallo	
Naumur	Bianco	Rosso	Rosso	Rosso	Giallo	
R. Macedonia	Rosso	Viola (per Uff.) Rosso (per tr.)	Viola (per Uff.) Rosso (per tr.)	Rosso	Bianco	L'uniforme è di tipo balcanico.
Fucilieri di Montagna	Verde (per Uff.) Giallo (per tr.)	Giallo	Giallo (per Uff.) Rosso (per tr.)	Verde (per Uff.) Giallo (per tr.)	Giallo	La truppa, che è dotata anche di un mantello verde, ha una giacchetta corta e calzoni e calzature di tipo particolare.
Artiglieria	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Giallo	Lettere R.A. in oro sulla giberna.
Btg. di Marina	Verde	Rosso	Rosso	Verde	Giallo	Risvolti del petto rossi.
Re	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Bianco	
Rossiglione	Bianco	Bleu	Bleu	Bianco	Bianco	
Napoli	Rosso	Nero	Nero	Rosso	Giallo	
Sicilia	Bleu	Rosso	Rosso	Bleu	Giallo	Lenzé (cordelline) bianco - verdi alla spalla destra.
Dragoni Tarragona	Giallo	Verde	Verde	Giallo	Bianco	
Dragoni Regina	Giallo	Rosso	Rosso	Giallo	Bianco	Id. c.s. ma in bianco - rosso.
Dragoni Borbone	Giallo	Bleu	Bleu	Giallo	Bianco	Id. c.s. ma in bianco - bleu.
Dragoni Principe	Giallo	Nero	Nero	Giallo	Bianco	Id. c.s. ma in bianco - nero.

come infine quella più appariscente di tutte del « Real Macedonia » raffigurata nella Tavola di apertura, che richiama altre divise, come quelle degli Schiavoni al servizio veneto e dei Croati al servizio imperiale, tutte derivate da costumi popolari balcanici, come si può rilevare dai pantaloni attillati, dalla fascia in vita, dal berrettone (il « coppolone » nel linguaggio burocratico - militare napoletano) adorno qui di una placca rossa con l'aquila bicipite d'Albania.

Dato che tutti i disegni della collezione raffigurano dei soldati, non sappiamo quali fossero i distintivi di grado degli ufficiali e dei sottufficiali, né quale fosse il loro armamento; quest'ultimo particolare possiamo però desumerlo dall'art. 1 del titolo IV dell'ordinanza del 1° maggio 1778 sul « Nuovo Metodo con cui si prescrive la formazione de' Reggimenti per gli Esercizi » che recita: « *Siccome abbiamo considerato seriamente all'inutilità degli spuntoni, arme di cui si sono finora serviti gli uffiziali del nostro esercito, e dell'alabarde, che portarono i sergenti del medesimo, così risolviamo che d'ora in avanti tutti gli uffiziali, così de' reggimenti di Casa Reale, che degli altri tutti dell'esercito, tanto de' Fucilieri che de' Granatieri, e quelli de' Reggimenti di Dragoni non siano di fazione con altre armi che le sole spade ed al contrario tutti i sergenti vi saranno col fucile . . . La spada sarà in ogni reggimento, niuno eccettuatone, di uniforme, ed avranno il centurone di corame bianco, eccetto i reggimenti di Casa Reale che, ne' giorni che vestono il grande uniforme, lo avranno del colore della sottoveste con picciolo gallone d'oro o d'argento secondo il colore de' bottoni; anche gli uffiziali de' Granatieri avranno la spada. I sergenti avranno una piccola padrona* (giberna) *di velluto nero ed intorno un piccolo gallone, oro od argento, secondo i bottoni, con la cifra del reggimento ricamata in mezzo alla medesima, in oro o in argento, colla fascia di corame bianco* ». Con la stessa ordinanza è, inoltre, abolito l'uso della goletta.

Una raccolta di figurini su seta con ricami in oro ed argento eseguiti nel 1779 dall'Ognibene conservata al museo di S. Martino, conferma, almeno nel taglio, le uniformi della collezione del 1776. Almeno nel taglio, abbiamo detto, visto che i colori delle sete, estremamente sbiaditi, sarebbero inintellegibili se non fosse per la conoscenza di altre fonti. I figurini dell'Ognibene differiscono dai precedenti soltanto in alcuni dettagli, come i bottoni dei paramani ora paralleli agli stessi e non più perpendicolari, come le ghette degli Svizzeri e dei Valloni, non più nere o bianche ma bianche a sottili righe longitudinali azzurre, e così via. E' da notare, nei figurini rappresentanti elementi dei reparti di Casa Reale, l'uso del cinturone del colore distintivo bordato d'oro o d'argento previsto dall'ordinanza del 1778.

Il. Se il Tanucci ha caratterizzato la prima fase del Regno di Ferdinando IV, il ministro della guerra e, in seguito, primo ministro Giovanni Acton, un ufficiale di marina di origine inglese, ne caratterizza la seconda, che va dal 1780 al 1799: periodo che vede il Regno di Napoli uscire dall'orbita spagnola.

Se il Tanucci poco o nulla si era interessato all'esercito, lo stesso non si può dire dell'Acton, anche se, a causa del suo ingegno più pronto che profondo e del suo carattere alquanto superficiale, le sue intenzioni si rivelarono di gran lunga migliori dei risultati ottenuti.

LE PRIME MODIFICHE

Di conseguenza, gli anni « ottanta » sono per l'esercito napoletano anni di trasformazioni, di cambiamenti, di modifiche parziali che culminano, intorno al 1790, con le definitive riforme innovatrici del de Salis, del Bock e del Pommereul, chiamati a Napoli per riordinarvi l'esercito.

Esaminiamo ora la parte delle innovazioni che interessano le uniformi.

Una prima Ordinanza, nel 1780, regolamenta il vestiario delle unità svizzere al servizio napoletano e cioè il reggimento Reali Guardie Svizzere ed i reggimenti « Wirtz », « Tschoudy » e « Jauch ». Per questi ultimi l'uniforme conserva i colori tradizionali — giacca rossa con mostre bleu scuro, panciotto e calzoni bleu scuro — distinguendosi i reggimenti tra loro per le bottoniere poste sui risvolti del petto: il « Wirtz » ne ha 8, il « Jauch » ne ha 6 (e più larghe), mentre lo « Tschoudy » non ne ha affatto. Per la prima volta questa Ordinanza fornisce anche i distintivi di grado, che consistono in: uno, due e tre galloncini in argento intorno ai paramani, rispettivamente, per maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli; due spalline in argento per i capitani; una sola spallina, pure in argento, portata a destra per i tenenti, e a sinistra per gli alfieri. I sottufficiali hanno paramani e colletto gallonati in argento.

Analogamente di rosso e di bleu vestono le Reali Guardie Svizzere: la loro uniforme (anzi, le loro uniformi, ché l'Ordinanza ne prescrive tre per gli ufficiali e due per i sottufficiali e soldati) è riccamente gallonata ed ornata di bottoniere in argento o in lana bianca, secondo il grado. La figura 1 mostra un soldato in uniforme di parata con giacca rossa, panciotto e calzoni bleu scuro, ghette bianche, tricorno nero bordato d'argento con coccarda rossa e pompon agli angoli bianchi e argento. La giacca ha colletto rovesciato, paramani, fodera delle falde e risvolti al petto di colore bleu scuro; alle falde sono applicati dei gigli in argento e in argento sono bottoniere, galloni e bottoni; buffetterie bianche con giberna foderata di velluto nero con cifre reali in ricamo d'argento; fucile, baionetta e daga con elsa di metallo bianco e dragona presumibilmente di lana bianca e seta.

Dal libro « Cronaca Civile e Militare delle Due Sicilie » del Dal Pozzo, si può evidenziare che tra il 1782 e il 1783 l'intero esercito ha modificato il colore di fondo delle uniformi che è diventato identico, o quasi, per ogni Arma. Infatti, alla data 5 novembre 1782, così annota il Dal Pozzo: *« Piano delle uniformi delle Truppe Reali. La fanteria sarà vestita di bleu con giamberghino e calzone bianco, distinguendosi i reggimenti dal colore del collaretto e de' paramani e dal bottone. Sono esclusi dal nuovo vestiario i reggimenti Reali Guardie Italiane e Svizzere, gli Albanesi e la Marina. L'artiglieria sarà vestita di color grigio ferro con mostre scarlatte »*. Alla data 10 febbraio 1783 segue l'annotazione relativa alla cavalleria: *« su sei reggimenti, quattro vestiranno di celeste e due di verde, tutti con sottoveste e calzoni di pelle gialla, distinguendosi tra loro per il colore dei paramani e per il bottone »*.

Grazie ad un quadro di Philip Hackert del 1787, conservato a Caserta, nel quale si rappresentano le manovre effettuate a Gaeta dalla Brigata formata dai reggimenti Real Napoli e Messapia, possiamo ricostruire il taglio delle uniformi della fanteria. Il soldato (fig. 2) indossa una giamberga bleu scuro con paramani e colletto del colore distintivo (giallo

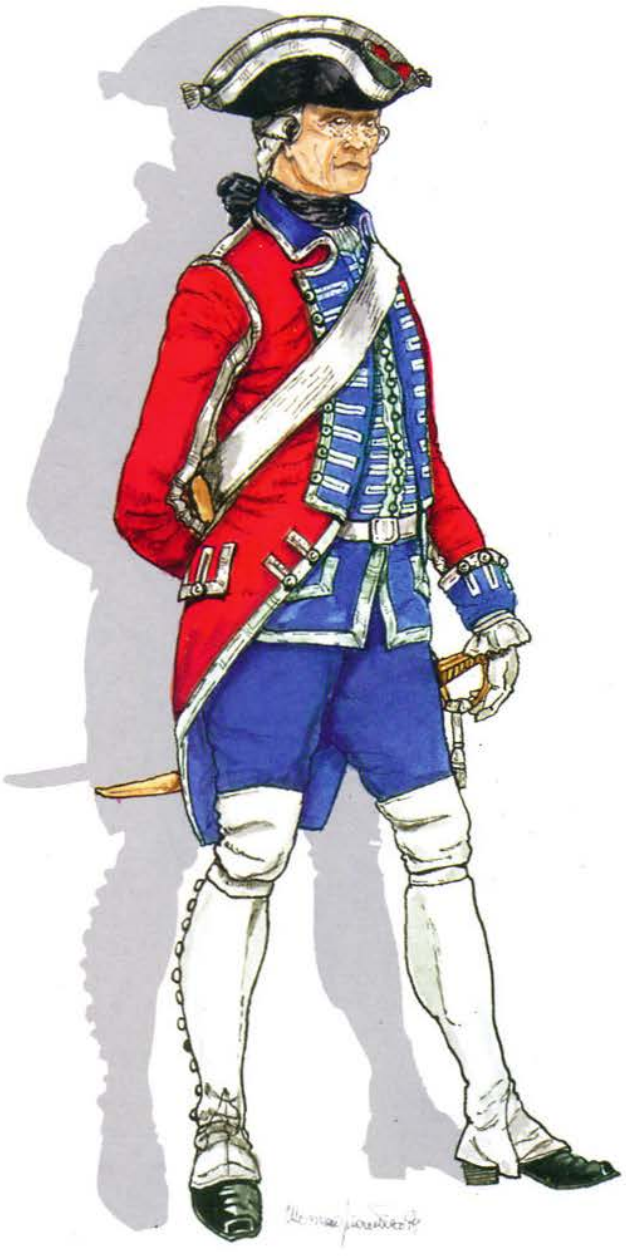


Fig. 1. - Reggimento Guardie svizzere: fuciliere in alta tenuta come da regolamento del 1780.

verdognolo per i reggimenti Real Napoli e Messapia), falde rovesciate con fodera bianca e grossi bottoni gialli o bianchi a seconda della posizione del reggimento d'appartenenza nella Brigata. Panciotto e calzoni sono bianchi, secondo il « Piano » dell'87; il cappello è il consueto tricorno con coccarda rossa a farfalla, sovrastata da un piumetto, basso e largo, bianco a cima nera. Ghette corte a gambale e scarpe nere. Le bandoliere sono due: bianche, incrociate, e sorreggono rispettivamente la giberna e la daga. Gli ufficiali vestono quasi completamente come i soldati, dai quali si distinguono principalmente per la mancanza delle bandoliere e per la spada con elsa dorata e dragona in argento appesa ad un cinto bianco di pelle con placca rettangolare dorata, indossato in vita sopra il panciotto.

Purtroppo, si conoscono i colori distintivi di solo due altre Brigate: il rosso scarlatto per i reggimenti « Re » e « Regina » ed il cremisi per i reggimenti « Real Farnese » e « Real Borbone ».

Scarsi sono i dati che si possono fornire sull'uniforme della cavalleria: da documenti d'archivio si è potuto appurare che i due reggimenti in verde erano il « Borbone » ed il « Tarragona », con mostre rispettivamente cremisi e nere, mentre dei reggimenti in celeste conosciamo solo le mostre verde chiaro appartenenti ai reggimenti « Napoli » e « Sicilia ».

Con l'arrivo dei nuovi istruttori svizzeri, francesi e tedeschi, ben più importanti e radicali riforme urgono e, di conseguenza, nuove modificazioni investono anche il campo delle uniformi.

Con l'Ordinanza manoscritta, dell'11 dicembre 1788, soppresso il Corpo degli Ingegneri, l'artiglieria è riordinata dal francese Pommereul, allievo del grande Gribeauval, su due reggimenti ed una compagnia artefici, oltre ad uno Stato Maggiore. L'art. 77 dell'Ordinanza prescrive la nuova uniforme del Corpo, che consiste in giacca, panciotto e calzoni di panno bleu scuro, con fodera, colletto, paramani e filettature rosso scarlatto: i bottoni sono gialli. Le falde si portano rivoltate ed ornate di due gigli e di due granate in ottone. Il consueto tricorno è bordato di bianco, bianca e rossa la coccarda, ed è guarnito da un pennacchio, bianco per il reggimento « Re », rosso per il « Regina ».

Un'uniforme simile è indossata anche dagli ufficiali e dagli « equiparati » che adempiono le mansioni di quello che oggi definiremmo il « Servizio Tecnico d'Artiglieria », Controllori delle Armi, Regi Fonditori, ecc.; questi ultimi, però, si differenziano per il diverso colore dei paramani e del colletto. Lo stesso art. 77 ci fornisce anche i distintivi di grado degli ufficiali (che differiscono leggermente da quelli già descritti per gli ufficiali svizzeri) e dei sottufficiali, che sono distinti da due spalline dorate senza frange per i Primi Ajutanti, dalle stesse spalline (filettate però di rosso) per i Secondi Ajutanti, e da galloni obliqui in oro od in lana gialla (cuciti diagonalmente, da cucitura a cucitura, sulle braccia, secondo l'uso francese) per i Primi Sergenti e Secondi Sergenti, caporali e « fuochisti » (appuntati). I sergenti hanno inoltre spalline in lana rossa filettate d'oro e con frangia rossa; caporali, fuochisti ed artiglieri hanno invece spallina e frangia di colore rosso, eccettuati quelli

Fig. 2. - Fante del reggimento di linea « Messapia », 1787.

Fig. 3. - Maresciallo di Campo in gran tenuta, 1789.

della compagnia artefici, che hanno spalline rosse rigate di bleu e frangia rossa e bleu.

IL REGOLAMENTO DEL 1789

Con l'Ordinanza del 1788, l'artiglieria si è adeguata al « Piano » formulato il 14 gennaio dello stesso anno sulla riorganizzazione dell'esercito e che, sciogliendo vari reparti (tra gli altri quelli svizzeri) e formandone di nuovi, prevede venti reggimenti di fanteria, divisi in dieci Brigate e otto reggimenti di cavalleria, senza più differenze tra dragoni e cavalleria leggera, oltre all'artiglieria e a reparti minori.

Nulla è previsto da questo « Piano » per quanto concerne le uniformi, ma questa lacuna è ampiamente colmata dal « *Regolamento con cui si prescrive la forma de' Vestiari, Equipaggi, Armamento e Pulizia nelle Reali Truppe* » del 31 ottobre 1789, che regola, in ogni dettaglio, le uniformi dei generali, dei commissari di guerra, degli intendenti, degli ufficiali degli Stati Maggiori delle Piazze e delle Armate, dei medici, degli ufficiali in ritiro e, infine, della fanteria. Eccettuata la cavalleria, quindi, l'intero esercito napoletano ha ora una nuova divisa che si esaminerà, è il caso di dirlo, per sommi capi.

La grande uniforme degli ufficiali generali consiste in una giacca lunga, di colore bleu scuro, con falde abbassate, non allacciata, con paramani, collettino dritto e fodera di colore scarlatto, panciotto e calzoni pure scarlatti, calze bianche e scarpe nere, oppure stivali, e cappello con coccarda rossa appuntata da una trina e da un bottoncino dorato, come i bottoni della uniforme. Un cinturino bianco e la spada con elsa dorata e dragona in argento misto a seta scarlatta completano l'uniforme. Quel che la caratterizza sono, però, i ricami, in filo d'oro, di un disegno di origine spagnola che si conserverà pressoché intatto fino al 1860, il cui numero e la cui disposizione determinano la distinzione di grado dei vari ufficiali generali. Nella figura 3 i ricami indicano un Maresciallo di Campo, dato che, oltre ai ricami lungo l'apertura della giacca, sulle falde, lungo il panciotto e sul colletto, c'è un solo ordine di ricamo sui paramani, mentre due ne hanno il Tenente Generale ed il Capitano Generale: quest'ultimo, inoltre, presenta ornate di ricami tutte le cuciture della giacca. Bottoni e ricami d'argento caratterizzano invece il Brigadiere, primo nella scala gerarchica degli ufficiali generali, che, per tutto il resto, veste in maniera identica al Maresciallo di Campo.

Speciali ricami distinguono i Commissari di Guerra (figura 4 e particolari) e gli Intendenti. Il Commissario indossa una giamberga bleu scuro con colletto, paramani e fodera rossi, bottoni e ricami argento, panciotto e calzoni bleu scuro, stivali neri e cappello con bordo d'argento e coccarda rossa. Gli Intendenti vestono una divisa simile, ma con mostre della giamberga bleu scure, ricami in oro e calzoni e panciotto rossi. Divise simili, con piccole varianti nei bottoni, nei ricami e nella disposizione dei colori delle mostre, sono indossate dagli ufficiali addetti agli Stati Maggiori delle Piazze e delle Armate.

Il grigio ardesia è il colore di fondo delle divise del corpo sanitario, le mostre rosse e nere distinguono il medico, il chirurgo e l'ispettore degli ospedali. La figura 5 mostra un chirurgo di battaglione in divisa estiva, con panciotto e calzoni bianchi. Come si può rilevare dalla mancanza di spalline e di dragona dalla spada, i « sanitari » non sono considerati veri e propri ufficiali: i gradi sono indicati infatti soltanto da bottoniere o piccoli ricami.

Il regolamento passa poi a trattare della fanteria, che il « Piano » del 1788 ha suddiviso in dieci Brigate, ciascuna su due reggimenti, ognuno su tre battaglioni. La divisa dei soldati, dei graduati e dei secondi sergenti delle compagnie fucilieri è raffigurata nella figura 6. La giacca, che ha conservato il colore bleu, si è nettamente modificata nel taglio, specie per quanto riguarda falde e paramani. Il colletto ed i paramani della giacca sono del colore distintivo di Brigata, come pure la controspallina, foderata di panno bleu, e le due « legaccie » che servono a tenere rialzate le falde foderate di panno bianco. Il panciotto è bianco con colletto, controspallina e paramani a punta del colore distintivo. I bottoni della giacca e del panciotto sono di metallo giallo per il primo reggimento di ogni Brigata e di metallo bianco per il secondo. Calzoni bianchi e ghette nere con bottoncini gialli per tutti (in estate usano panciotto di tela o traliccio bianco e pantaloni attillati, a « pampiera », dello stesso tes-

Particolare del ricamo della giamberga in fac - simile dalla Tavola di modelli del Regolamento del Vestiario.

Particolare del bottone della giamberga.

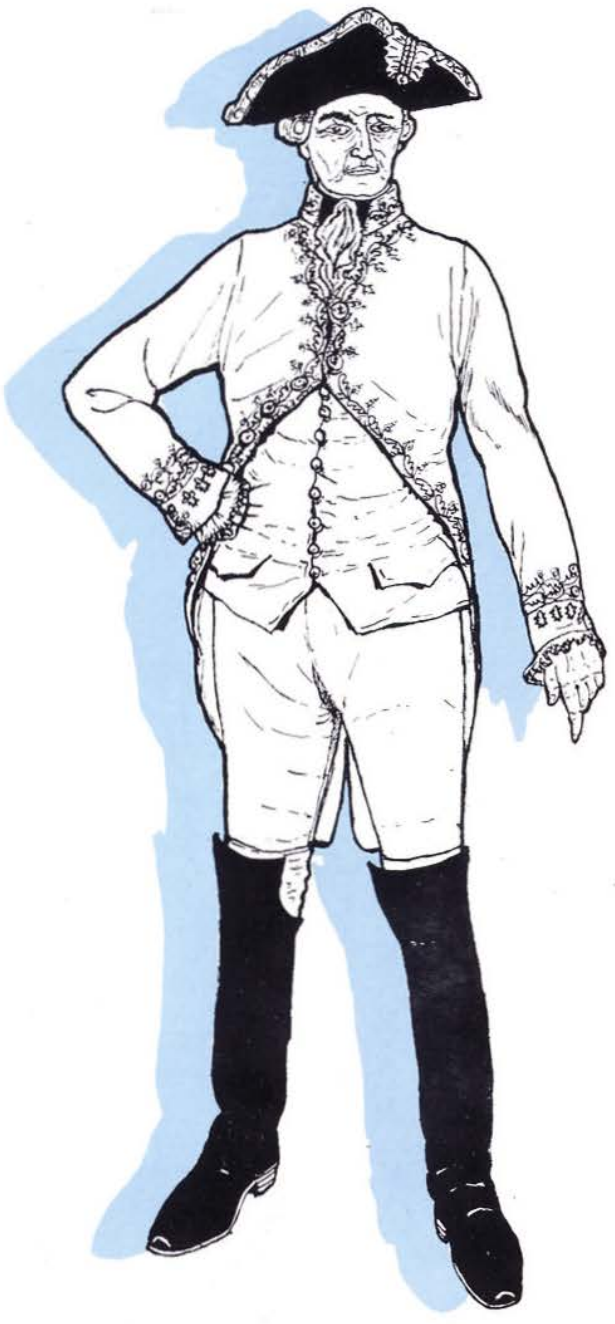


Fig. 4. - Commissario Intendente di guerra, 1789.

suto, di foggia particolare, che fasciano tutta la gamba fino a coprire parte della tomaia della scarpa, a cui sono assicurati da un sottoscarpa, sostituendo anche le ghette). Tricorno nero con orlo di filo bianco, argento per i sottufficiali, con coccarda rossa. Fiocchetti di vario colore, agli angoli del tricorno, denotano le varie compagnie fucilieri (ad es. rosso per la prima, giallo per la seconda, ecc.) mentre un pompon, posto sul bordo del cappello al di sopra della coccarda, indica il battaglione: rosso per il primo, bianco per il secondo e rosso con centro bianco per il terzo; cinturone in cuoio imbiancato con placca di metallo giallo, che sostiene la baionetta e la daga, o « cangiarra », con impugnatura di ottone e fodera di pelle nera. La giberna, pure di cuoio nero, è appesa ad una bandoliera di cuoio bianco. Di cuoio rosso è invece la correggia del fucile.

I granatieri (figura 7) differiscono dai fucilieri soltanto per lo speciale copricapo di feltro nero, a forma di cilindro, adornato anteriormente di una piastra di metallo giallo recante il monogramma reale circondato da un trofeo di bandiere. Una fascia rossa cinge la base della cupola del cappello e, annodata posteriormente, lascia pendere le due estremità.

Anche i cacciatori hanno uno speciale copricapo « *a guisa di pane di zucchero* », ma purtroppo non si è in grado di ricostruirlo in mancanza di fonti iconografiche adeguate. I cacciatori si diversificano, inoltre, per avere il cinturone, in cuoio nero, che sorregge, oltre alla daga e alla baionetta, anche la giberna, e per avere in dotazione una borsa in cuoio nero anziché lo zaino di pelle verniciata ad olio « *che fa l'effetto di una pelle di tigre* » regolarmente distribuito agli altri reparti.

Tutti i soldati fanno regolarmente uso di uno spolverino di tela grezza (figura 8) come tenuta di fatica « *per i servizi meccanici* » e a questo si accompagna, in genere, il berretto bleu con la fascia inferiore del colore distintivo guarnita di una granata per i granatieri e delle cifre reali per le altre compagnie, il tutto in ricamo bleu; un fiocco del colore delle compagnie completa il berretto (1). Sebbene il regolamento non ne faccia menzione, da un quadro dell'Hackert, del 1794, si è potuto rilevare che lo « spolverino » è provvisto di un colletto e di una controspallina del colore distintivo.

Tamburi e pifferi sono caratterizzati dai « nidi di rondine » del colore distintivo e da galloni e alamari dei colori della

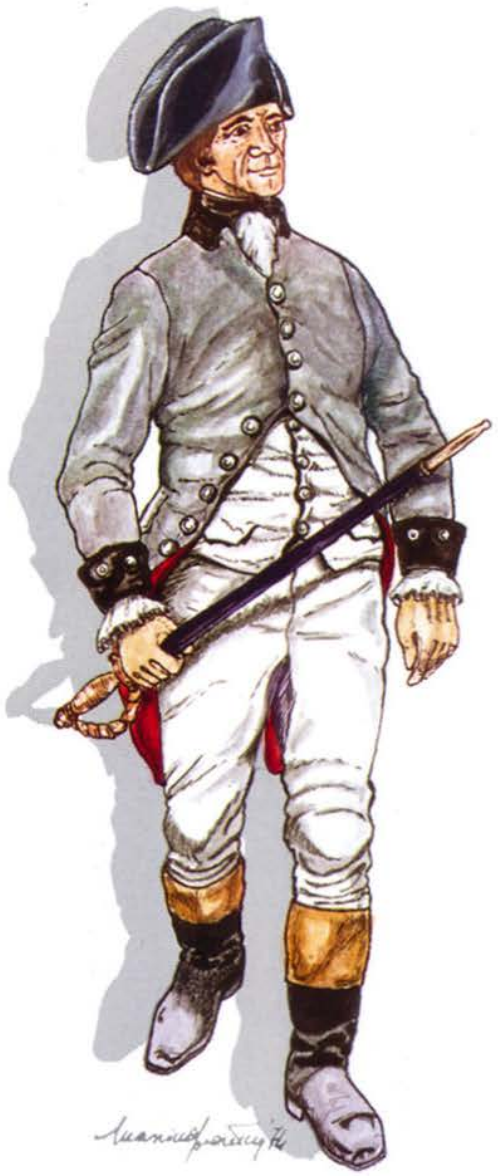


Fig. 5. - Medico di battaglione, 1789.

Fig. 6. - Caporale del reggimento fanteria di linea « Real Napoli », 1789.

livrea reale, bianco e rosso, distribuiti un po' per tutta la giacca.

Gli ufficiali ed i sottufficiali di grado più elevato (ajutanti, porta bandiera, primi sergenti e prevosto) conservano quasi immutato l'abito bleu con mostre del colore distintivo già descritto per il 1787, ed il cui taglio è quello del medico di cui alla citata figura 5. La novità di maggior rilievo, rispetto al 1787, è l'adozione degli stivali invece delle ghette. La giacca si porta, in servizio, con le falde rivoltate; fuori servizio, con le falde abbassate, ad eccezione degli ufficiali degli Stati Maggiori, o meglio dei comandi di reggimento, che le portano sempre rialzate. Sempre in servizio, è cinta in vita una sciarpa di seta bianca, striata di scarlatto (di filo invece per gli ajutanti con l'esclusione per tutti gli altri sottufficiali). Gli ufficiali sono armati di spada (sciabola per gli ufficiali dei granatieri), portata appesa ad un cinturino bianco ed ornata da una dragona d'argento venata di scarlatto. Fuori servizio gli ufficiali, anziché la spada, portano un bastone di giunco con pomo d'avorio. Anche di bastone sono dotati, ma in servizio, i sergenti, che lo hanno pure di giunco con pomo d'osso, mentre i caporali e i « carabinieri », ossia gli appuntati, hanno delle semplici bacchette di nocciolo.

I distintivi di grado degli ufficiali sono praticamente quelli prescritti dall'ordinanza del 1780. Le spalline sono in oro od in argento a seconda del bottone del reggimento, e sottopannate del colore distintivo.

Nessun distintivo di grado ha l'ajutante, che indossa una completa uniforme di ufficiale, priva, appunto, di spalline. Il porta bandiera, che veste come l'ajutante, è contraddistinto da una sola spallina sulla spalla sinistra, in oro od in argento, priva però di frangia. Uno o due galloni d'argento, posti poco più sopra dei paramani e paralleli a questi, indicano, rispettivamente, i secondi ed i primi sergenti; un gallone d'argento (figura 6) ed uno in filo bianco, cuciti obliquamente allo stesso punto, distinguono infine i caporali ed i « carabinieri ». I forieri hanno due galloni in argento posti obliquamente sull'avambraccio, anziché sul braccio; l'armiere, vestito come la truppa, è contraddistinto da due fucili incrociati, di panno bianco, posti sull'avambraccio, mentre il guastatore reca due scuri incrociate, pure di panno bianco, oltre un berrettone da granatiere, un grembiule di cuoio imbiancato ed una scure conservata in una custodia di cuoio bianco.

Il regolamento assegna alle Brigate i seguenti colori distintivi:

— 1ª Brigata (reggimenti « Re » e « Regina »): rosso;

— 2ª Brigata (reggimenti « Real Borbone » e « Real Farnese »): cremisi;

— 3ª Brigata (reggimenti « Real Napoli » e « Real Palermo »): limoncello chiaro;

— 4ª Brigata (reggimenti « Real Italiano » e « Real Campagna »): melangolo;

— 5ª Brigata (reggimenti « Puglia » e « Lucania »): giunchiglia;

— 6ª Brigata (reggimenti « Sannio » e « Messapia »): verde cupo;

— 7ª Brigata (reggimenti « Calabria » e « Agrigento »): nero;

— 8ª Brigata (reggimenti « Siracusa » e « Borgogna »): celeste.

Le altre due Brigate, che comprendono gli Albanesi del 1° e 2° « Illirico » e gli stranieri, per lo più tedeschi, del 1° e 2° « Straniero », hanno una divisa particolare.

Gli Albanesi hanno un'uniforme propria: bleu con panciotto giallo chiaro, mostre rosse, alamari a profusione, fascia rossa in vita e, per finire, il caratteristico « coppolone ».

L'uniforme della Brigata Straniera è, invece, simile a quella della fanteria nazionale, con colore distintivo rosso; in più ha alamari bianchi (argento con fiocco per gli ufficiali) posti anteriormente alla giacca, sui paramani e sulle patte delle tasche (figura 9).

IL REGOLAMENTO DEL 1791 PER LA CAVALLERIA

Ultima Arma ad adottare una nuova uniforme è la cavalleria. Con regolamento in data 8 aprile 1791, viene stabilito

(1) I dati riportati sono tratti dal regolamento; da un quadro dell'Hackert, peraltro, le cifre reali sono in bianco.

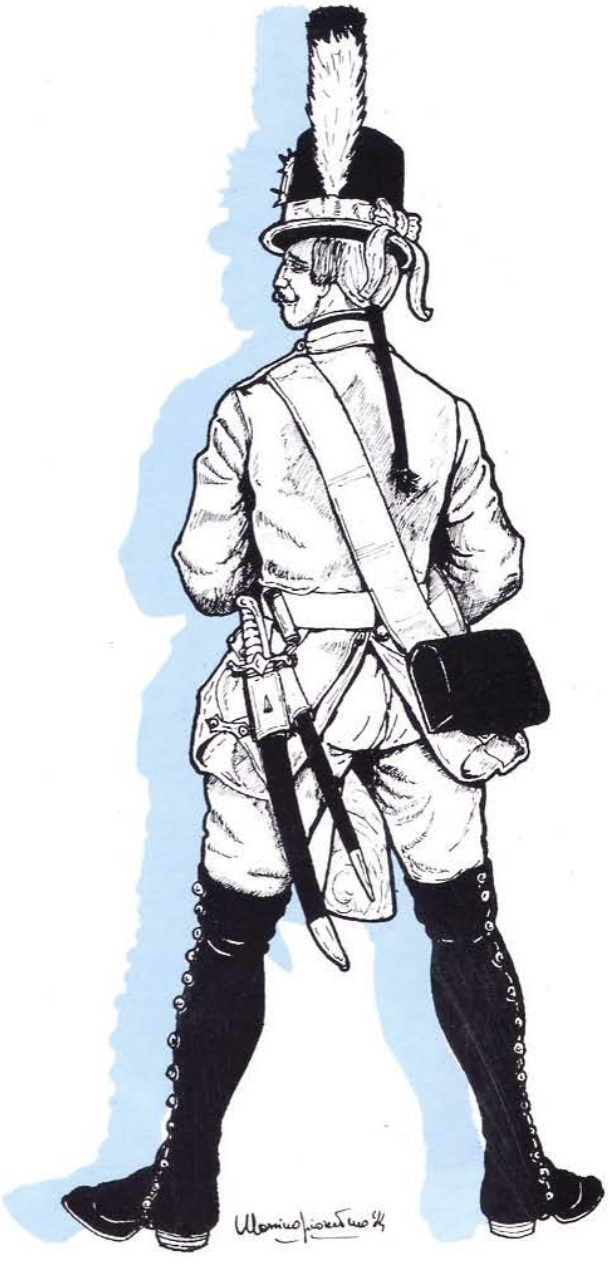


Fig. 7. - Granatiere di fanteria in uniforme secondo il regolamento del 1789.

per essa un nuovo vestiario, di netta derivazione prussiana, sperimentalmente introdotto sin dal 1787 e che possiamo osservare nella figura 10 tratta dal quadro dipinto in quell'anno da Philip Hackert.

L'uniforme, da attribuirsi al reggimento « Re », consiste in giacca e calzoni bianchi, stivali alla scudiera con speroni, tricorno e sabretache. La giacca, chiusa da ganci e del tutto priva di bottoni, ha colletto e paramani del colore distintivo (rossi in questo caso), falde foderate di bianco rialzate e guarnite di un gallone giallo bordato di rosso che arricchisce anche la parte anteriore della giacca ed i paramani e ricopre pure la controspallina, posta sulla spalla sinistra; una filettatura del colore distintivo orla l'attaccatura delle maniche alla spalla. Fascia scarlatta attorno alla vita. Tricorno nero con coccarda nera (deve essere quella « originale » prussiana, non ancora sostituita da quella napoletana) e piumetto bianco. Giberna nera con bandoliera bianca e rangona bianca per il moschettone. Sciabola con fodero di pelle nera; sabretache scarlatta, gallonata interamente in oro, con cifre reali pure in oro (è il caso di sottolineare come anche le cifre reali siano quelle « originali », coincidendo i nomi dei sovrani, Ferdinando e Federico, nella sigla latina « F. Rex »). Guanti di pelle giallastra.

Il regolamento del 1791 rende obbligatoria questa divisa, variando la coccarda da nera in rossa, ed abolendo la sabretache. E', inoltre, adottata una « camiciola » celeste che

Fig. 8. - Soldato con « spolverino » e berretto da quartiere del reggimento « Real Palermo », secondo l'Hackert.

Fig. 9. - Ufficiale di fanteria della « Brigata Straniera ».

sostituisce la giacca nella tenuta giornaliera (fig. pag. 2); tale « camiciola » ha colletto e paramani del colore distintivo ed è guarnita dello stesso gallone della giacca. Il regolamento precisa, inoltre, che il tricorno deve essere portato inclinato sulla ciglia destra; agli angoli devono essere recati dei fiocchetti del colore assegnato a ciascuno dei quattro squadroni ed al mezzo squadrone di riserva (rosso con centro bianco), o al piccolo Stato Maggiore reggimentale (cremisi).

Una « pellegrina » con maniche completa, d'inverno, la divisa: dal candido colore dei loro mantelli i cavalieri napoletani saranno dai francesi chiamati « les diables blancs », i diavoli bianchi, durante la prima fase della campagna d'Italia del 1796, che vedrà quattro reggimenti napoletani battersi eroicamente sui campi di Lombardia, tanto da meritare gli elogi dell'avversario, Napoleone.

Tutte le buffetterie sono di cuoio bianco di bufalo, con fibbie di ottone. I soldati, i « carabinieri » e i caporali sono armati di carabina e di sciabola; quest'ultima, con dragona di cuoio bianco, è portata in un fodero di cuoio nero che reca attaccata una sottile custodia per la bacchetta della carabina, bacchetta che, tuttavia, i soldati napoletani preferiscono portare infilata negli alti stivaloni. I sergenti sono muniti della sola sciabola ma, quando sono montati, vengono armati, come tutti gli altri, anche di due pistole da fonda.

Fig. 10. - Cavaliere del reggimento « Re », 1787.

I distintivi di grado dei sergenti, caporali, e « carabinieri » sono quelli adottati dalla fanteria, con la differenza di essere filettati di scarlatto e, per i caporali, di essere posti sui paramani. I sergenti, inoltre, hanno i galloni della giacca del colore distintivo, bordati in oro od in argento anziché in giallo o in celeste.

I trombettieri, distintivi di grado a parte, vestono come i sergenti; inoltre, portano spalline del colore distintivo guarnite da un doppio giro di gallone e da due false maniche, pendenti dietro le spalle e ornate del gallone distintivo. Fanno inoltre risaltare il copricapo del trombettiere un piumetto rosso e un piumeggio bianco posto sul giro del tricorno tutt'intorno.

Fig. 11. - Tenente Colonnello di Cavalleria in piccola tenuta, reggimento « Regina », 1791.

Gli ufficiali di cavalleria dispongono di due uniformi: la grande uniforme consiste in giacca e calzoni bianchi, la piccola in giacca lunga celeste con panciotto e calzoni giallognoli (figura 11). La giacca della grande uniforme è simile a quella indossata dalla truppa, da cui differisce solo per il diverso tipo di gallone, che è tutto d'oro per ciascun primo reggimento di ogni Brigata, e tutto d'argento per i secondi; su questa giacca non sono portati distintivi di grado all'infuori della sciarpa annodata in vita di seta bianca striata di rosso, identica per tutti gli ufficiali. Stivali con ginocchiera e speroni, sciabola con dragona in argento screziata di rosso, guanti di pelle di daino e cinturino di marocchino rosso completano la grande uniforme.

La giacca della piccola uniforme è uguale a quella adottata dagli ufficiali di fanteria, così come uguali sono i distintivi di grado in uso. Questa giacca ha colletto e paramani del colore distintivo, bottoni di metallo bianco o giallo e fodera delle falde di color giallognolo. Con la piccola uniforme si porta la spada: gli stivali sono meno alti alla ginocchiera. Ajutanti e porta bandiera vestono come gli ufficiali e con i distintivi di grado propri dei loro pari grado della fanteria. I forieri vestono la piccola uniforme degli ufficiali con i distintivi del proprio grado e questa stessa uniforme è vestita da armiere, calzolaio, sellaio e maniscalco contraddistinti, rispettivamente, da due carabine incrociate, due lesine (parimenti incrociate) ed un ferro di cavallo, tutti in panno scarlatto, posti sulla manica sinistra. L'art. 14, ed ultimo, del regolamento fissa infine i colori distintivi delle Brigate ed i galloni dei reggimenti, che sono i seguenti:

1ª Brigata, mostre rosse: reggimento « Re », gallone giallo orlato rosso; reggimento « Regina », gallone celeste orlato rosso;

2ª Brigata, mostre cremisi: reggimento « Rossiglione », gallone giallo orlato cremisi; reggimento « Tarragona », gallone celeste orlato cremisi;

3ª Brigata, mostre gialle: reggimento « Borbone », gallone rosso orlato giallo; reggimento « Principe », gallone giallo orlato celeste;

4ª Brigata, mostre arancio: reggimento « Napoli », gallone giallo orlato arancio: reggimento « Sicilia », gallone celeste orlato arancio.

Come già accennato, gli ufficiali dei primi reggimenti hanno gallone e toni dorati, quelli dei secondi argentati.

I NUOVI REPARTI

Scoppiata la rivoluzione francese, anche Napoli, la cui regina Maria Carolina è sorella di Maria Antonietta, si trova coinvolta nella lotta: nel 1793 truppe napoletane sono a Tolone; nel 1794 partono per l'Italia settentrionale i reggimenti di cavalleria « Re », « Regina » e « Principe », che saranno raggiunti nel 1796 dal « Napoli ». Benché il pericolo sia ancora remoto, già nel 1794 si prendono le misure per potenziare l'esercito: con Real Dispaccio del 5 agosto si chiedono sedicimila reclute. Con queste nuove leve sono costituiti dei « battaglioni volontari » che vengono aggregati ai reggimenti regolari in ragione di tre per ognuno. L'uniforme di questi battaglioni consiste in giacchetta bleu con colletto, paramani e risvolti del petto del colore distintivo del reggimento cui sono aggregati; pantaloni bianchi attillati che sostituiscono anche le ghette, abbottonandosi sulla scarpa, e cappello tondo, piccolo, con la falda sinistra rialzata, guarnito di coccarda, pompon di compagnia e nastro rosso attorno al giro della cupola. Questo tipo di cappello, che oggi quasi diremmo a « paglietta », che si generalizzerà nell'uso dopo il '99 con i nuovi regolamenti, è forse l'unico capo di abbigliamento veramente originale, non derivato, cioè, da elementi stranieri, che sia dato di trovare nelle uniformi napoletane.

In questo stesso anno è disciolta la compagnia delle Guardie del Corpo, in cui si sono scoperte infiltrazioni giacobine, rimpiazzata dal Real Corpo delle Guardie composto da ufficiali tratti dai vari reggimenti dell'esercito.

Ma è nel 1796, quando Buonaparte dilaga nella pianura padana, che il pericolo sembra concretizzarsi e, ad onta della difficilissima situazione economica, vengono levati di-

ciotto nuovi reggimenti, per lo più a spese di ricchi membri della nobiltà, che « comprano » così il grado di colonnello e che, in certa misura, hanno facoltà di « vendere », a loro volta, posti di ufficiale subalterno vacanti nei « loro » reggimenti. Quattro di questi sono di fanteria di linea ed otto di cavalleria: di tutti si ignorano le uniformi, anche se è logico pensare che siano state quelle in uso, con nuovi colori distintivi per le mostre.

Gli altri sei reggimenti sono di cacciatori, vestiti con giubbetto corto verde, panciotto e calzoni grigio cenere, fascia rossa in vita e caschetto di cuoio nero. Unica distinzione tra i vari reggimenti è il colore del colletto e dei paramani che è rosso per il 1°; giallo per il 2°; arancio per il 3°; celeste per il 4°; nero per il 5° e bianco per il 6°. Gli ufficiali vestono invece una giacca lunga del modello di quella degli ufficiali di fanteria, verde, con colletto e paramani del colore distintivo, bottoni e spalline in oro, panciotto e calzoni grigio cenere, stivali corti « all'ungherese », caschetto come quello della truppa e piumetto verde a cima scarlatta (gli ufficiali superiori portano il tricorno nero anche in servizio), sciabola con impugnatura di osso nero e guardamano dorato.

Fig. 12. - Tenente Colonnello del reggimento Cacciatori Volontari di frontiera « Marsii » (Tagliacozzo), 1789.

Ultimi reparti ad essere formati, proprio alla vigilia della disgraziata campagna condotta contro i francesi e la Repubblica Romana, nel 1798, sono i reggimenti dei « Volontari Cacciatori di Frontiera », composti esclusivamente da volontari tenuti a prestare un saltuario servizio di vigilanza alle frontiere del Regno. Una sorta, insomma, di « guardie di frontiera » con reclutamento regionale, che devono fornire un primo velo di protezione lungo le valli dell'Appennino. I reggimenti sono su due battaglioni di quattro compagnie oltre allo Stato Maggiore. I reparti sono così dislocati:

— Volontari Cacciatori « Truentini », zona del Tronto;

— Volontari Cacciatori « Amiternini », zona di Leonessa e Cittaducale;

— Volontari Cacciatori « Marsii », Tagliacozzo;

— Volontari Cacciatori « del Liri », Sora;

— Volontari Cacciatori « Formiani », Fondi.

I Cacciatori di Frontiera vestono una giacchetta corta a due petti color bruno, con bottoni gialli, colletto e paramani del colore distintivo, panciotto grigio cenere e pantaloni pure grigio cenere, del modello adottato dai « Volontari » del 1794. Cappello anch'esso simile a quello dei « Volontari », con pompon del battaglione e piumetto verde scuro alla base, con cima del colore distintivo.

I colori distintivi sono il rosso per i « Truentini »; il nero per gli « Amiternini »; il verde mela per i « Marsii »; il giallo per i cacciatori « del Liri » ed il celeste per i « Formiani ».

Gli ufficiali (figura 12), vestono una divisa simile nel taglio a quella degli ufficiali dei Cacciatori, e quindi a quelli di fanteria, con i colori che sono propri della truppa dei rispettivi reggimenti.

Repubblica di Genova

Fig. 1 a.
Reggimento « Real Palazzo ». Soldato, 1761.

Fig. 1 b. - Reggimento « Polcevera ».
Sergente in tenuta « sotto le armi », 1761.

Se per uniforme intendiamo un abbigliamento comune ai soldati di uno stesso reparto, per le truppe della Repubblica di Genova si può parlare di un'uniforme (anche se limitata ad un solo capo di vestiario, quello più importante) sin dal 1678.

Da documenti d'epoca riportati da Quinto Cenni nei suoi volumi di appunti, ora in possesso dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si può stabilire che già in quell'anno ogni compagnia di fanteria era contraddistinta da una « velada », ossia un giubbone, di diverso colore. Ovviamente, l'uniformità nel vestiario si arrestava a questo punto, dato che per calzoni, calze, cappello e buffetterie vigeva la massima libertà. Nulla ci dicono, infatti, a questo riguardo i documenti d'archivio, i quali neppure ci suggeriscono qualcosa circa la foggia della « velada », di cui conosciamo soltanto il colore insieme al colore della fodera e dei paramani; considerati, tuttavia, i costumi militari dell'epoca, ed in particolare quelli francesi, spagnoli e piemontesi che maggiormente influenzavano quelli genovesi, il Cenni ha elaborato una serie di schizzi da cui è stato tratto il nostro fante della compagnia « Castagnola » (*fig.* 2), caratterizzato dalla « velada » color castagno con fodera e paramani rossi.

Analogamente vestivano le altre compagnie che, secondo l'ordinamento del tempo, erano divise in: « oltremontane », se composte da tedeschi e svizzeri; « di fortuna », se composte da italiani non genovesi; « paeselle », se formate da cittadini della Repubblica di San Giorgio, come appunto nel caso della « Castagnola ».

Compagnie « di fortuna » erano: la « Bacigalupo », con « velada » cenerina a fodera rossa; la « Frediani » e la « Baciocco », con « velada » pavonazza a fodera rossa; la « Gazapi », con « velada » turchina a fodera verde.

« Oltremontane » erano la compagnia « Weech », con « velada » turchina a fodera rossa, e la « Comm », cui erano devolute funzioni di guardia di palazzo, con « velada » rossa a fodera bleu, colori questi che conservò, per oltre un secolo, il « Reggimento Real Palazzo » o « Guardie ».

Negli anni immediatamente successivi, i colori delle « velade » vennero rapidamente ridotti al rosso ed al pavonazzo, con l'unica eccezione del giallo per una sola compagnia. Scarsi sono i nostri dati in merito alle uniformi degli ufficiali, che possiamo arguire essere state più ricche di quelle dei soldati; un'ordinanza dell'11 gennaio 1700 ci soccorre solo ad illustrarci minuziosamente i diversi tipi di bastone previsti per i vari gradi, a partire da quello d'India (« senza verun pomo », per i Tenenti e gli Alfieri), per giungere sino a quello grosso e con bottone d'argento per il sergente maggiore.

Nel libro « Istituti ed Ordinanze Militari della Repubblica », del colonnello Zignago, pubblicato nel secondo decennio del '700, è precisato che l'ufficiale veste la stessa « livrea » e con gli stessi colori dei soldati della sua compagnia e che il medesimo è armato di spada e, sotto le armi, anche di spuntone, con ferro a guisa di foglia d'olivo « che sopravanzava di quattro palmi la testa ». Ugualmente — sempre secondo lo Zignago — sergenti e caporali vestono come la truppa; il sergente è, inoltre,

Fig. 2. - Milizie Liguri.
Soldato della compagnia « Castagnola », 1679.

armato di una « sergentina », o alabarda, il cui uso sarà abolito, unitamente a quello dello spuntone per gli ufficiali, soltanto nel 1771.

LA RIVOLTA DELLA CORSICA E LA GUERRA DEI SETTE ANNI

Nel 1726 la Corsica dà inizio alla sua ultima, lunghissima rivolta contro Genova, lotta che, intervallata da qualche periodo di relativa tranquillità, durerà sino alla definitiva cessione dell'isola alla Francia, nel 1768, riducendo la Repubblica al solo dominio della riviera ligure.

La rivolta non manca di influenzare in ogni suo aspetto la vita militare genovese, in special modo per quanto riguarda gli organici, che dal 1731 comprendono 6 500 uomini suddivisi in nove compagnie « oltremontane », sei « di fortuna », venti « paeselle », ventidue « côrse » e sette, infine, di « nuova ordinanza », cui si aggiungono, nell'anno successivo, quattromila ausiliari austriaci.

Ritiratisi gli austriaci, nel 1738 l'esercito genovese è per la prima volta ordinato in battaglioni, dieci, ciascuno su cinque compagnie ad eccezione del battaglione greco, organizzato tra gli abitanti delle colonie greche stabilite in Corsica, che ne conta solo tre.

In questi anni l'uniforme subisce un'evoluzione: dalla « velada » si passa, verso il 1715, alla « marsina », una giacca più corta, più attillata, con paramani meno ampi e, almeno per la truppa, indossata con le falde rialzate. La divisa è inoltre completata da calzoni che scendono poco sotto il ginocchio, da uose, da una « sottomarsina » (ossia un panciotto lungo con maniche, indossato d'inverno sotto la « marsina » e d'estate in luogo di questa) e, infine, da un tricorno, derivato dal seicentesco cappello a larghe tese.

Siamo a conoscenza dell'impiego, sempre per quegli anni, di divise bianche, grigie e rosse: è, tuttavia, soltanto per il 1741 che, dai documenti della raccolta Cenni, siamo in grado di fornire dati certi: da questi si è tratto il fante del battaglione « paesello » « Varenna », di cui alla *fig. 3.*

Divise dello stesso taglio, ma con differenti colori, sono indossate dagli altri battaglioni, e più dettagliatamente: marsina, sottomarsina, calzoni bleu e mostre gialle per il battaglione « Andergast » (« oltremontano »); marsina bianca con bottoniere gialle oblique sulla destra, sottomarsina e calzoni bleu per il battaglione « Geraldini » (« paesello »); marsina bianca con mostre rosse, calzoni e sottomarsina pure rossi per il « Restoni » (« di fortuna »); marsina rossa, sottomarsina e calzoni bleu e mostre bianche per il « Jost » (« oltremontano »); marsina e calzoni bleu, sottomarsina e mostre rosse per i battaglioni côrsi « Giacomone » e « Roccatagliata » (quest'ultimo, a partire dal 1748, ornerà con un gallone bianco i paramani e l'orlo delle falde e della marsina).

Tutti questi battaglioni hanno buffetterie di cuoio naturale, bottoni ed orlo del tricorno bianchi (ad eccezione dell'« Andergast », che li ha gialli) e controspalline.

Caporali e sergenti vestono come la truppa, ma recano sui paramani un gallone, rispettivamente in argento ed in lana bianca (in oro e lana gialla per

Fig. 3. - Fante del battaglione « Varenna », 1741.

il « Jost »); inoltre sono armati di sciabola, mentre i soli sergenti, sotto le armi, recano anche una « sergentina ».

I granatieri, creati dapprima nei soli battaglioni « côrsi » e « di fortuna », sono contraddistinti dal tradizionale berrettone con « borsa », probabilmente del colore delle mostre.

Gli ufficiali indossano una divisa più riccamente guarnita di ornamenti e recano una bandoliera gallonata e ricamata: nel 1744 adottano, in quasi tutti i reparti, tasche tagliate verticalmente.

E' con queste uniformi che l'esercito genovese affronta la Guerra dei Sette Anni, nel corso della quale la Repubblica è obbligata a battersi per difendere i suoi diritti ed i suoi domini dalle mire austro - piemontesi. Le truppe genovesi partecipano a fianco di quelle franco - spagnole alle prime fasi della guerra che si svolgono al di là degli Appennini; voltesi, in seguito, le cose al peggio, le truppe austriache occupano Genova: siamo nel settembre del 1746. Se il governo ligure, cedendo, si dimostra più debole di quel che la situazione richieda, il popolo non si lascia invece intimidire dalla tracotanza degli occupanti ed il gesto, ormai leggendario, del Balilla provoca la rivolta del 5 dicembre che, in quattro giorni, obbliga gli austriaci a sgombrare la città.

Inizia così la seconda fase della guerra che vede per oltre sei mesi Genova stretta da vicino dagli austriaci, cui tenacemente si oppongono le forze militari e le milizie popolari genovesi, col concorso franco - spagnolo.

La pace di Aquisgrana, del 1748, restituisce a Genova tutti i suoi domini.

Se nei borghi e nelle campagne della repubblica ligure è praticamente esistita da sempre una milizia avente funzione ausiliaria, quella formata dalle cosiddette compagnie degli « Scelti » (la cui denominazione viene tratta dalla località di reclutamento, la città più importante), ove si eccettui una sparuta compagnia di « bombisti » addetti alle fortificazioni cittadine, non aveva avuto, sino all'insurrezione del 1746 ed al successivo assedio, simili unità. Solo nel 1747, infatti, le varie corporazioni di arti e mestieri danno vita ad una ventina di compagnie di milizia comunale che, con il ritorno alla pace, proseguono per qualche tempo (più o meno « mugugnando »!) nel loro servizio ausiliario di sorveglianza alle porte della città. Una raccolta di antiche stampe ci ha tramandato le immagini delle colorate ed interessanti uniformi di queste unità; tra di esse è stata scelta, per la *fig. 4*, quella delle quattro compagnie « di Castello », formate da Nobili, Avvocati, Notai e Procuratori, contraddistinta da un'ampia « marsina » color « champagne », con calzoni neri e calze bianche, panciotto e mostre neri e tricorno con la coccarda recante il bianco ed il rosso, i colori genovesi.

L'UNIFORME ALLA META' DEL SECOLO

Nel 1750 l'esercito è ridotto a nove battaglioni, pomposamente chiamati « reggimenti ». Per la prima volta, questi non vengono denominati col nome del comandante ma con quelli di città e paesi della repubblica; unica eccezione:

Fig. 4. « Compagnia di Castello », 1747.

i reparti « oltremontani », per i quali rimane in vigore l'antico sistema.

I reggimenti sono:

— « Albenga », derivato dal « Geraldini »;
— « Savona », derivato dal « Varenna »;
— « Polcevera », derivato dal « Fenoglio »;
— « Bastia », derivato dal « Giacomone »;
— « Ajaccio », derivato dal « Roccatagliata »;
— « Bisagno »;
— « Sarzana »;
— « Real Palazzo », oltremontano, con funzioni di guardia di palazzo, come indica lo stesso nome;
— « Warenne », pure oltremontano.

Per il « Sarzana » l'uniforme è bleu a mostre bianche; per il « Real Palazzo », invece, è scarlatta, con mostre, panciotto e calzoni bleu, con ornamenti in oro.

L'anno successivo sono approvate le uniformi per gli ufficiali di Piazza e degli Ingegneri. Il taglio delle divise è simile ma, mentre i primi hanno « marsina » bleu con paramani, panciotto e calzoni rossi, piccoli alamari dorati sulla parte anteriore della « marsina » e sui paramani (questi ultimi guarniti anche di un galloncino in oro), gli Ingegneri (*fig. 5*) hanno pure la « marsina » bleu con panciotto rosso, ma paramani e colletto di velluto nero con piccoli alamari dorati, così come quelli che adornano la marsina ed il panciotto.

Nel 1754 mutano uniforme il reggimento « Bisagno », che ne adotta una tutta bleu con mostre bianche e bottoni di metallo giallo, ed il reggimento « Albenga », che ne ottiene una pure bleu, ma con paramani, fodera e « bavaresi » (cioè risvolti del petto) di colore giallo. mantenendo inalterati panciotto e calzoni di color bleu.

Da una nota compilata dal sarto Maisè Foà due anni dopo, apprendiamo che l'uniforme, nei suoi colori di base, sembrerebbe essersi stabilizzata, impegnandosi il sopraddetto sarto ad approntare « marsine » bianche con mostre bleu per i reggimenti nazionali, « marsine » bleu con mostre rosse per quelli côrsi e « marsine » rosse con mostre bleu per gli « oltremontani ».

Nel 1758 sono adottati cuoiami (ossia bandoliera e cinturino) di color giallo anziché bianco. L'anno successivo il reggimento « Savona » cambia uniforme, adottando con la « marsina » bianca fodera, paramani, « bavaresi » ed un basso collettino di color bleu, sottomarsina e calzoni pure bleu, bottone ed orlo del tricorno gialli. E' questo, tuttavia, l'ultimo caso di adozione di una divisa di panno bianco; nel 1760, infatti, « . . . *è occorso all'Ecc.mo Magistrato di Guerra di considerare la convenienza di vestire tutta la truppa, esclusa però la tedesca ed il reggimento Jenatsch* (svizzero, assoldato nel 1758), *di color turchino con qualche distintivo da un reggimento all'altro* » (1), ed il 30 dicembre di quello stesso anno entra in vigore un decreto del predetto Magistrato che regolamenta le uniformi di tutta la fanteria genovese.

Ferma restando la « marsina » di color bleu, con panciotto e calzoni dello stesso colore, comune a tutti i reggimenti nazionali, il « Polcevera » è contraddistinto da « bavaresi », colletto e paramani di color giallo, con bottoni bianchi di stagno (tre su ogni parama-

(1) Il documento, come altri della stessa epoca, è stato fornito dal Dott. Giancarlo Boeri.

Fig. 5. Ingegnere militare, 1751.

no, nove su ciascun « bavarese », tre ad ogni tasca, due in punto di vita e due nelle pieghe posteriori); il « Savona » ha mostre pure del color giallo, ma con bottoni gialli di ottone; l'« Albenga » ha mostre di color camoscio con bottoni bianchi di stagno; il « Sarzana » ha pure mostre camoscio, ma con bottoni d'ottone; il « Bastia » ha mostre rosse e bottoni gialli; l'« Ajaccio » mostre pure rosse con bottoni bianchi; il « Bisagno », infine, ha mostre e bottoni bianchi.

Sulla base di queste informazioni, quasi tutte confermate dagli appunti del Cenni, e con l'ausilio di figurini realizzati dallo stesso, è stata composta la *fig. 1*.

Secondo i bozzetti del Cenni, gli ufficiali sono contraddistinti da una « goliera » di metallo appesa al collo e dalla spada; i sergenti, armati di « sergentina », hanno galloni in filo d'oro o d'argento, a seconda del metallo dei bottoni (*fig. 1 b*), al colletto ed ai paramani (larghi, secondo un documento coevo, rispettivamente uno e tre dita).

Fuori servizio i soldati portano calze, in genere grigie o celesti, in luogo delle ghette ed hanno spesso calzoni di fustagno. D'estate è indossato soltanto il panciotto che, allo scopo di differenziare tra loro i vari reggimenti, ha anch'esso paramani e, a volte, pure il colletto del colore distintivo. Per i servizi interni, in luogo del tricorno è usato un berretto di panno turchino, pare con le lettere iniziali della compagnia e del reggimento ricamate in filo del colore distintivo.

L'ordinanza del 30 dicembre 1760, precedentemente citata, non parla della divisa dei reggimenti « oltremontani »; da altre fonti, tuttavia, ricaviamo che, proprio in quell'anno, il reggimento « Jenatsch » (in seguito « Koennich ») ha

Fig. 6. - Reggimento « Savona ». Fante, 1793.

Fig. 7. - Compagnia di fanteria di Marina. Fante, 1793.

« marsina » rossa con mostre, panciotto e calzoni turchini, bottoni di metallo giallo. Non sappiamo, però, in cosa si distinguesse questa uniforme da quella del reggimento « Real Palazzo » (*fig. 1 a*), ricavata sulla scorta degli appunti del Cenni e che ci mostra come i granatieri di questo reggimento, in luogo del berrettone a pelo, abbiano in dotazione una mitria di derivazione tedesca.

I « giubilati », ossia i veterani pensionati del « Real Palazzo », vestiti in costume cinquecentesco con brache corte a sbuffo e corpetto scarlatto orlato del gallone « di livrea » della Repubblica (bianco e rosso), formano, armati di alabarde, la guardia d'onore del Doge in tutte le manifestazioni e cerimonie ufficiali.

L'UNIFORME ALLA FINE DEL SECOLO

Nel 1761, per meglio distinguersi, gli ufficiali del « Savona » e dell'« Albenga » ottengono di poter recare, a sinistra, una spallina dorata a frangia: l'anno successivo l'esempio è seguito da quelli del « Bisagno » che ne adottano due d'argento. Sempre nel 1761 gli ufficiali di piazza vestono una nuova divisa, consistente in « marsina » bleu con collettino dritto, paramani, fodera e bavaresi rossi, mentre panciotto e calzoni sono rossi; in gran tenuta, tale uniforme è ornata da alamari dorati sui paramani, « bavaresi » e panciotto; da piccole « gazze » (probabilmente bottoniere), pure dorate, per la piccola tenuta.

Nel 1765 l'« Albenga » è disciolto ed i due reggimenti côrsi vengono fusi in un solo reparto, che prende, appunto, il nome di Reggimento Côrso.

Sostituito il colonnello Koennich dal colonnello Thouard, il reggimento oltremontano, che da questi prende il nome, adotta nel 1771 una divisa bleu con colletto, fodera, paramani e « bavaresi » di color nero e bottoni gialli: un insieme piuttosto deprimente, considerando anche che proprio in quell'anno le ghette bianche vengono sostituite, per tutto l'esercito, da ghette nére!

Nel 1775 il reggimento Côrso è il primo ad adottare un sistema organico di distintivi di grado per gli ufficiali, per cui il colonnello ha due spalline dorate con frangia a fili ritorti, a differenza del maggiore, la cui frangia è composta da fili più sottili e diritti; il capitano ha una sola spallina, simile a quella del maggiore, sulla spalla sinistra, ed il tenente ha anch'egli una sola spallina, con frangia più piccola e attraversata longitudinalmente da un sottile gallone di seta del colore distintivo, ossia rosso; l'alfiere ed il cadetto, infine, portano una spallina dorata, con piccola frangia e col corpo filettato del colore distintivo. Tale sistema di distintivi è ben presto imitato dagli altri reparti e nel 1783 è adottato ufficialmente, almeno per i subalterni, mentre agli ufficiali superiori continuano ad essere concessi i distintivi di grado alla spagnola, consistenti in galloncini sui paramani.

E' di questi anni una stampa colorata, attualmente della collezione Brown (2), raffigurante una ventina di mili-

Fig. 8. - Artiglieria. Ufficiale in piccola tenuta, 1797.

(2) Rivista Militare, fascicolo n. 2, marzo - aprile 1974.

tari ed intitolata « Truppe della Serenissima Repubblica (sic) di Genova », che ci conferma, in linea generale, i colori delle varie unità esistenti, fornendoci anche i dati relativi alla nuova divisa del reggimento « Thouard », ora Desser (dal nome del nuovo comandante), che consiste in « marsina » rossa con mostre bleu e panciotto e calzoni pure bleu. Di particolare interesse è l'uniforme, fornitaci dalla stessa fonte, di un Capitano di Porto.

Nel 1783 il reggimento « Sarzana » cambia il colore delle mostre della « marsina » da bianco in giallo; tre anni dopo è il « Desser », ora divenuto « Raustrumb », a cambiare divisa, adottando « marsina » bleu con mostre bianche e fodera bleu, panciotto bianco, calzoni bleu, bottoni gialli e tricorno nero con orlo pure giallo, mentre la compagnia granatieri sfoggia un berrettone di pelo nero, con placca di metallo giallo e piumetto nero: tricorno e berrettone saranno poi sostituiti nel 1793 da un casco di cuoio « *all'usanza inglese e bavarese* », con placca pure gialla.

Col 1787 gli Ingegneri cambiano uniforme, ottenendo una « marsina » bleu con paramani aperti di velluto nero, « bavaresi » e colletto dritto pure di velluto nero e fodera rossa, panciotto e calzoni bianchi e bottoni dorati con impressi un elmo ed una corazza. Pure dorate sono le spalline e il gallone del tricorno.

Nel 1790, imitando l'esempio del « Sarzana », tutti i reggimenti adottano una seconda bandoliera bianca per la sciabola e la baionetta, sino ad allora portate appese alla cintura; successivamente, la truppa porterà la baionetta sospesa dietro alla giberna.

In questi ultimi anni di indipendenza, l'influenza francese, già predominante in ogni aspetto della vita genovese, si palesa anche nel ristretto campo delle uniformi: le « bavaresi » sono andate allargandosi, la giacca è ora portata abbottonata fin quasi sullo stomaco, il tricorno cede quasi il passo al bicorno: in una parola, l'uniforme genovese si va « francesizzando ».

Una stampa colorata del 1793, dal titolo « Stato Militare della Serenissima Repubblica di Genova, composto di tutti li uniformi per ordine di anzianità », ci mostra infatti come tutti i corpi di truppa genovesi indossino ora questo tipo di uniforme. Da tale illustrazione, conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Genova, è stata ricavata la *fig. 6*, rappresentante un fante del reggimento « Savona ».

Uniforme di taglio analogo è indossata: dal « Sarzana » che ha la « marsina » bleu con colletto e paramani rossi, « bavaresi » e fodera gialli, calzoni e panciotto bianchi, bottoni bianchi, tricorno nero con orlo bianco e pennacchietto nero; dal reggimento « Côrso », con « marsina » bleu a mostre rosse, controspalline bleu filettate di rosso, bottoni gialli, panciotto e calzoni bianchi; dal « Real Palazzo » che ha « marsina » scarlatta con mostre bleu, bottoni e piccoli alamari dorati, calzoni e panciotto bleu, tricorno bordato d'oro con pennacchietto nero; infine, dal « Raustrumb » che si distingue dal « Real Palazzo » per l'assenza degli alamari e per avere panciotto e calzoni bianchi.

Dalla stessa stampa, che fornisce anche le uniformi dell'artiglieria e di alcuni corpi ausiliari, è stata tratta anche

Fig. 9. - Battaglione dei Cadetti. Ufficiale, 1793.

la *fig. 7* che individua l'uniforme delle due compagnie di Fanteria di Marina.

Nel 1795 il « Savona » ed il « Raustrumb » cambiano il loro panciotto bianco in uno bleu ed il « Côrso » muta panciotto e calzoni che, da bianchi, divengono, rispettivamente, rosso e bleu.

L'ultima disposizione relativa ad un cambiamento d'uniforme che rinveniamo nelle carte del Cenni è quella da cui è stata tratta la *fig. 8*, raffigurante un ufficiale di artiglieria nella sua elegante tenuta ordinaria, per la gran tenuta essendo prescritto un caschetto di cuoio di tipo austriaco con fornimenti in ottone. Tale disposizione reca la data del 27 aprile 1797: ancora pochi mesi e la gloriosa repubblica di Genova cadrà, per essere sostituita da una Repubblica Ligure di pretta marca francese, le cui uniformi esulano dall'argomento del presente scritto.

Vi rientrano certamente, invece, le divise dei varii corpi ausiliari, che, specie negli ultimi anni, sono state oggetto di regolamentazione.

Al 1793 appartiene l'uniforme di ufficiale del Battaglione dei Cadetti, di cui alla *fig. 9*.

Molto più variate nei colori, anche se fondamentalmente simili nel taglio, sono le uniformi degli « Scelti » (12 battaglioni, uno per ogni « comarca » della repubblica, su otto compagnie, che traggono il nome dal paese di reclutamento); uniformi che possiamo presumere fossero indossate solo dagli ufficiali, visto che lo Stato si limitava a fornire ai militi armi e correame.

Il soggetto raffigurato nella *fig. 10*, che ci fornisce, in un certo senso, il modello « standard » di tali uniformi, è un ufficiale della compagnia di Pietra Ligure del 1791.

In quello stesso anno, gli « Scelti » di Finale, ossia gli ufficiali, vestono una « marsina » bleu con « bavaresi », paramani, patte dei paramani e fodera bianchi filettati di rosso e colletto nero filettato di bianco, panciotto e calzoni bianchi, bottoni e spalline argento.

Pure d'argento sono bottoni e spalline degli ufficiali degli « Scelti » di Gavi e Voltaggio, contraddistinti da giacca bianca con « bavaresi », colletto, fodera e paramani verdi, come verde è il panciotto, calzoni e calze bianchi, tricorno con pennacchietto bianco. Gli ufficiali della compagnia di Porto Maurizio hanno giacca bleu con colletto e paramani rossi, « bavaresi » e fodera bianchi (come bianchi sono panciotto calzoni e calze), bottoni e spalline oro, tricorno gallonato oro con pennacchietto nero e la consueta tonda coccarda bianca a centro rosso.

Gli ufficiali di Diano vestono come quelli di Porto Maurizio, ma con « bavaresi » color nocciola a filettatura scarlatta.

Infine, gli ufficiali degli « Scelti » di Chiavari vestono giacca rossa con mostre bleu, calzoni, calze e panciotto bianchi, bottoni e spalline dorati e cappello col consueto pennacchietto nero.

Questo « excursus » mostra la varietà e la ricchezza delle tenute degli ufficiali di queste unità ausiliarie, ultima, originale espressione della vita e delle tradizioni militari della repubblica di San Giorgio.

Fig. 10. - Compagnia degli « Scelti » di Pietra Ligure. Ufficiale, 1791.

Repubblica di Venezia

Ufficiale di fanteria e sergente di artiglieria, 1694.

Per Venezia l'adozione dell'uniforme coincide con l'ultimo periodo espansionistico della sua storia, ossia con le campagne che, sotto la guida di Francesco Morosini, portano la Serenissima a dominare ancora, per un breve periodo, tutto il Peloponneso ed a riaffacciarsi per l'ultima volta sull'Egeo.

La prima testimonianza pittorica dell'adozione di uniformi militari è, infatti, costituita da una serie di quadri anonimi, conservati nel Civico Museo Correr di Venezia, che raffigurano i solenni funerali di Francesco Morosini, morto nel 1694 sotto le mura di Napoli di Romania, l'odierna Nauplia.

Da questi quadri sono state tratte le illustrazioni che figurano nella tavola d'apertura, con divise di tipo tardo - secentesco, caratterizzate da cappello a larghe falde, giustacuore lunghissimo che copre quasi i calzoni, calze colorate e scarpe con fibbia. E' da notare anche che, in segno di lutto, ufficiali e soldati indossano una sciarpa nera. Secondo gli usi del tempo, ogni compagnia veste in maniera diversa: oltre ai soggetti rappresentati, quindi, se ne conoscono altri che indossano una uniforme simile, differente solo in alcuni dettagli, quali la mancanza di piume al cappello o il diverso colore delle calze, o l'uso di un berrettino a calotta rosso o giallo.

L'armamento è quello tipico del tempo: spade, moschetti e picche.

I REGGIMENTI SVIZZERI DELLA SERENISSIMA

Il fatto che, sino al 1716, non si abbiano altre rappresentazioni iconografiche dei soldati della Serenissima non deve stupire in quanto lo scarso interesse dei pittori vedutisti veneziani dell'epoca, che pur dipinsero ogni aspetto della città e dei suoi abitanti, può essere imputato ad una disposizione di legge che, come nell'antica Roma, vietava agli armati al soldo della Repubblica di entrare nell'abitato e imponeva loro di sostare nelle caserme del lido.

Maggiore materiale è, invece, disponibile per il periodo successivo al 1716.

Scoppiata la guerra che, con il trattato di Passarowitz, avrebbe causato la perdita, per Venezia, di tutte le conquiste del Morosini, la Serenissima, come sua abitudine, dovette utilizzare mercenari stranieri. Oltre che ai tedeschi, si era pure rivolta agli « specialisti » svizzeri, ingaggiando i tre reggimenti dei colonnelli Salis, Müller e Stockar, le cui uniformi sono state portate a conoscenza grazie alle ricerche di Quinto Cenni. Questi, infatti, aveva ottenuto dal Museo Nazionale Svizzero di Zurigo tutti i documenti relativi tratti da fonti inedite e, in particolare, dal fondo Bron.

Da tali documenti è stata ricavata la figura 1, che fornisce l'insieme dell'uniforme, identica per i colori, dei tre reggimenti svizzeri; le differenze risiedono solo in alcuni dettagli: il « Salis », infatti, senza colletto, aveva i paramani « all'inglese », lo « Stockar » aveva il colletto e i suoi paramani erano « en bottes », il « Müller » aveva il colletto di forma particolare e i paramani aperti posteriormente. I granatieri dei tre reggimenti, in luogo dei tricorni, indossavano berrettoni a pelo.

Dai documenti del fondo Bron è possibile ricavare anche i distintivi di grado. Una prima differenza stava nel

Fig. 1. - Sergente dei fucilieri del reggimento « Stockar », 1716.

colore delle mostre, che erano in rosso « robbia » per la truppa, in panno « mezzo scarlatto » (sic) per i sottufficiali ed in panno « scarlatto » per gli ufficiali.

Gli ufficiali superiori avevano, poi, il cappello bordato di un gallone d'argento a festoni ed ornato da un piumetto nero; gli ufficiali inferiori avevano il cappello senza piumetto e con bordo liscio, pure in argento, largo 2 pollici; gallone che si dimezzava di larghezza per i sottufficiali, diventando di ottone argentato per la truppa.

Gli ufficiali si distinguevano, inoltre, per la gorgiera, in acciaio, e per la sciarpa bleu ed oro, i tradizionali colori di San Marco. Altro elemento di distinzione era dato dalle armi: ufficiali superiori e capitani erano armati con spuntoni e spada; gli ufficiali subalterni di fucile con baionetta e spada con guardamano « alla svedese » in argento; i sottufficiali di alabarda e spada, pure con guardamano « alla svedese », ma in metallo bianco, ed i soldati, infine, di fucile con baionetta e sciabola.

Ufficiali e sottufficiali delle compagnie granatieri avevano, invece, fucile con baionetta e sciabola ed erano, inoltre, dotati di una gibernetta di vacchetta rossiccia che portavano in vita su un cinturone di cuoio giallo.

I reggimenti svizzeri passarono al servizio degli spagnoli nel 1719, all'atto della stipulazione della pace di Passarowitz.

ORGANICO ED ORDINANZA

Dopo tale trattato, Venezia si rinchiuse in se stessa, praticando una politica di stretta neutralità che, alla lunga, doveva riuscirle fatale; l'esercito non mancò di risentire delle conseguenze di questa politica.

Formalmente, l'organizzazione militare stabilita dal Morosini restò invariata: l'esercito della Repubblica di Venezia risultava composto dalla fanteria nazionale, da quella « oltremarina » (i famosi « schiavoni »), dalla cavalleria, dalle milizie chiamate « cernide » in Italia e « craine » o « crainich » nelle province d'oltremare, oltre che dagli « arsenalotti » e dalla « fraglia » o « confraternita dei bombardieri ».

Quello che, però, cambiò fu la forza di questi reparti e, soprattutto, la loro efficienza; a somiglianza della Repubblica, anche l'esercito arrestò praticamente la sua evoluzione a quella data; basti pensare che le ordinanze del Welt - Marescial (sic) Matthias Schulembourgh, emanate nel 1724, si mantennero inalterate sino alla caduta della Serenissima.

Queste ordinanze, intitolate « Esercizio militare e regola militare della fanteria della Serenissima Repubblica di Venezia » ci forniscono alcune altre indicazioni circa i distintivi di grado degli ufficiali che consistevano, in pratica, nel diverso tipo di gorgiera, o goletta, tutta dorata per il colonnello, d'argento con bordo dorato per il tenente colonnello, d'argento per i capitani, d'acciaio brunito con « broche » dorate intorno per i tenenti e di semplice acciaio, infine, per gli alfieri. In servizio, tutti questi ufficiali erano armati, oltre che di spada, anche di uno spuntone, o picca, alto sei piedi e mezzi, con punta dorata per il colonnello, a metà dorata per il tenente colonnello e d'acciaio per gli al-

Fig. 2. - Carabiniere, 1750 circa.

tri gradi. Tale arma resterà in uso sino al 1790.

GLI SCHIAVONI

Nello stesso anno 1724, con decreto del Senato veneziano — in data 24 febbraio — veniva fissato il color cremisi per il vestiario degli oltremarini, i fedelissimi soldati di San Marco.

Questi, che formavano undici reggimenti di fanteria, ciascuno su otto compagnie, erano reclutati tra gli abitanti della Dalmazia e dell'Albania, soggette al dominio veneto, ed erano comandati da ufficiali della loro stessa origine. L'« illirico » era la lingua ufficiale di tali reparti che, essendo stati costituiti in origine per servire in qualità di truppa di fanteria di Marina, conservarono sino all'ultimo la caratteristica razione quotidiana di biscotto, o meglio di galletta, anziché di pane, come per le altre fanterie.

L'uniforme degli oltremarini era assai simile al loro costume nazionale: giacca cremisi con alamari, panciotto (pure con alamari), pantaloni attillatissimi, scarpe di feltro, berrettone di pelo (sostituito poi da una calottina o da un caschetto di cuoio) e fascia colorata attorno alla vita da cui pendeva la « schiavona », un temibile spadone con elsa a canestro, simile alle « claymore » scozzesi.

Gli ufficiali vestivano a un dipresso come la truppa, da cui si differenziavano per la maggiore ricchezza di ornamenti e per il bastone, simbolo di grado e di comando, che recavano sempre con loro. Due incisioni di Martin Engelbrecht, ora alla Vaticana, datate intorno al 1740, ed un disegno del Gravenbroch all'incirca della stessa epoca, ora al Correr, confermano questi dati.

Fig. 3. - Fante del reggimento oltremarino « Bubich », 1775 - 1796.

Fig. 4. - Fante, 1793.

Il reparto che, però, tra tutte le truppe « oltremarine » spiccava maggiormente era quello dei « carabinieri », ossia le guardie del corpo, armate di carabina, che i governatori ed i generali della Serenissima sceglievano tra gli schiavoni e le cui divise variavano e si arricchivano, a proprie spese, a seconda del loro gusto personale. Un decreto in data 6 dicembre 1777, infatti, cercò di frenare queste tendenze al « fuori ordinanza » con la seguente decisione: *« Li Carabinieri tratti da Soldati Oltremarini per Guardia e Custodia delle Ecc.me Primarie Cariche, Capi da Mare, altre Pubbliche Rappresentanze non dovranno portare addosso per l'avvenire, sotto alcun immaginabile pretesto, alcun vestito o ornamento sopra il medesimo, fuorché l'uniforme particolare del suo reggimento, restando pur vietata espressamente ogni altra qualità di panno, che non sia del prescritto color cremisi, diversità di fodera, cambiamenti di cordoni e diversità di colori ».*

Non sappiamo se le « Ecc.me Primarie Cariche » abbiano tenuto conto di queste tassative disposizioni; certo è, come dimostra la figura 2, tratta dal Gravembroch, che il gusto individuale aveva, in realtà, sopravanzato eccessivamente i regolamenti, giungendo a frapporre gli stemmi gentilizi delle « Primarie Cariche » sulle placche d'argento che adornavano il berrettone e le armi del nostro fiero, forse anche truce, « carabiniero », vera incarnazione dell'anima « schiavona », amante delle armi e dello sfarzo.

Più modestamente, anche se pur sempre a colori vivaci, vestivano i semplici fanti oltremarini, come è mostrato nella figura 3, tratta da documenti dell'Archivio di Stato di Venezia, riferentisi al reggimento « Bubich », che, come avvertiva la didascalia originale del 1796, non aveva cambiato uniforme sino dal 1775. Tale uniforme comprendeva una « velada », ossia giacca lunga, cremisi, con alamari, panciotto bleu, detto « gacerna », con alamari gialli, pantaloni attillati (pure bleu con ricami gialli) ed una calottina rossa, sostituita in servizio da un berrettone nero con fiamma rossa, berrettone che, secondo altre fonti, recava anteriormente una placca metallica con il leone di San Marco.

Concludiamo qui la descrizione delle uniformi di questi fedelissimi difen-

Fig. 5. - Ufficiale di fanteria, 1793.

sori della Serenissima, la cui devozione ed il cui valore avrebbero meritato, per il loro plurisecolare servizio, una conclusione meno scialba dello scioglimento e del frettoloso imbarco imposti dai francesi invasori, che li avevano fronteggiati a Verona.

LA FANTERIA VENETA

Insieme agli schiavoni, Venezia aveva al soldo diciotto reggimenti di fanteria formati da personale arruolato tra i sudditi di terraferma e tra gli italiani di altre regioni, considerati « come milizia fondamentale della Serenissima Repubblica », cui era dovuta la dritta in battaglia e nelle parate.

Delle divise di questa unità nella prima parte del '700 non si sa quasi nulla se non che il cappello a larghe tese del secolo precedente si venne poco a poco tramutando in tricorno e che il giustacuore si cambiò in « velada », ossia giacca a falde lunghe, portate abitualmente ripiegate.

Un documento del 1746, relativo ad un reggimento composto di còrsi, ci parla di « velada », « camisola » (panciotto), e « braghezze » (calzoni), di panno bleu, oltre che di ghette e di buffetterie di bufalo.

Verso il 1776, quest'uniforme bleu venne sostituita da una bianca, con giacca assai più corta, attillata, di netta derivazione austriaca, con colletto rivoltato, paramani e fodera delle falde bleu, bottoni dorati e calzoni e ghette ugualmente bianchi. Sempre di derivazione austriaca il caschetto di cuoio, nero, con placca anteriore di ottone, recante inciso il leone di San Marco in « moleca », ossia di fronte, ed una granata invece per le compagnie granatieri. Questo tipo di uniforme restò invariato fino alla riforma del 1788 che entrò effettivamente in vigore soltanto dopo il 1790, a giudicare da un acquerello del sergente maggiore Doretti, ora al Museo Correr, datato gennaio 1790, e da cui sono state tratte le figure 4 e 5.

Come si nota, sia l'ufficiale sia il soldato vestivano ancora in bianco con mostre bleu oltremare e l'ufficiale, con panciotto pure bleu, aveva inoltre gli stivali, il tricorno in luogo del caschetto, la spada e, infine, un bastone con dragona dorata. Un acquerello coevo ci fornisce anche un altro tipo di uniforme da ufficiale, probabilmente un subalterno, simile al precedente, ma con le falde della giacca rialzate e le ghette bianche della truppa al posto degli stivali.

Nel 1788 le più « costose » uniformi bianche vennero sostituite da quasi identiche divise confezionate in più « economico » panno bleu con mostre (colletto, paramani e foderà delle falde) bianche. Da una serie di figurini, ora al Museo Navale di Venezia, è stato ricavato il granatiere della figura 6, che corrisponde perfettamente a queste prescrizioni del 1788. Il fuciliere vestiva come il granatiere, senza, ovviamente, la gibernetta in vita né il portamiccia sulla bandoliera e sostituendo al berrettone il consueto caschetto di cuoio nero con coccarda e piumetto nero sulla sinistra e con la placca in ottone recante il leone di San Marco, questa volta di profilo, a quel che si può vedere dai figurini citati.

Sempre nel 1788, allo scopo di distinguere tra loro i vari reggimenti e

Fig. 6. - Granatiere, 1793.

per farlo nella maniera meno dispendiosa possibile, si stabilì di incidere il numero distintivo dei reggimenti sui bottoni di ottone, cosicché da allora in poi, ogni reggimento era contraddistinto, oltre che dal nome del colonnello, anche da tale numero, eccezion fatta per il primo reggimento, detto « Veneto Real », e per gli ultimi quattro, denominati rispettivamente « della città di Rovigo », di Treviso, Padova e Verona, in relazione alla loro zona di reclutamento.

Successivamente, con ordinanza del 2 giugno 1790, si provvide a regolamentare la nuova divisa degli ufficiali i quali, a simiglianza della truppa, avrebbero indossato « velada » bleu con mostre bianche e bottoni dorati, panciotto bianco (ornato di gallone dorato per gli ufficiali superiori), calzoni bleu, stivali di bulgaro e guanti gialli. Per l'inverno era previsto un soprabito bleu con colletto, paramani bianchi e bottoni dorati, mentre per l'estate erano di rigore panciotto e calzoni di « rigadino » bianco, con bottoni di filo e ghette di tela nera. Il copricapo degli ufficiali era il solito tricorno di feltro nero con piumetto nero (a quanto risulta dai figurini) e con coccarda *« formata di cordella di seta bleu annodata con altra bianca più stretta »*. Agli angoli laterali del tricorno gli ufficiali superiori (i « graduati » nel linguaggio militare veneto) avevano due rosette dorate, i capitani ne avevano invece due miste di oro e seta bleu; i subalterni, infine, una sola, pure d'oro e di seta bleu, all'angolo sinistro.

Altri distintivi di grado erano dati dalle placche dei cinturoni di pelle bianca, recanti inciso il leone alato, che erano dorate per i « graduati », argentate con bordo dorato per i capitani e soltanto argentate per i subalterni.

Tale distinzione si ripeteva pure nelle dragone delle spade, rispettivamente dorate, dorate con qualche filo di seta bleu e di seta bleu con qualche filo dorato, e nei bastoni, che erano con pomo d'avorio per i subalterni, con pomo di metallo dorato per i capitani e con lo stesso pomo, ma con un anello alla base, per gli ufficiali superiori.

A differenza dei soldati, gli ufficiali portavano la « velada » sbottonata e assai di rado rialzavano le falde, che assicuravano per mezzo di « cuoricini ».

GLI ALTRI CORPI

Se la conoscenza delle uniformi delle fanterie venete è largamente incompleta, ancor più frammentaria è quella delle divise degli altri Corpi.

Della cavalleria, ad esempio, si sa che essa vestiva in rosso nei primi decenni del Settecento. Un acquerello monocromo dell'anno 1790 ci mostra, invece, i dragoni vestiti di bianco con mostre colorate. La giacca, fattasi più stretta e più corta, aveva le falde rialzate e le tasche orizzontali, era senza colletto e con lunghi « bavaresi ». I calzoni erano bianchi, gli stivali alti e neri, come nero era il tricorno. Le buffetterie bianche erano costituite da una rangona per il fucile, una bandoliera più stretta per la giberna e un cinturone alla vita per la sciabola. Gli ufficiali vestivano una giacca più lunga, con le falde abbassate, con colletto, bavaresi e paramani colorati ed avevano il tricorno adornato da un piumetto bianco. Trattandosi, come detto,

Fig. 7. - Bombardiere, 1750 circa.

di un acquerello monocromo non è dato di conoscere il colore delle mostre che il Cenni (nelle sue note) indica bleu, in analogia, forse, con la fanteria.

Del Corpo degli « Ingegneri Militari », costituito nel 1770, sappiamo solo che vestiva giacca rossa con mostre nere e panciotto e calzoni bianchi.

Sempre nel 1770 venne costituito il « Reggimento Veneto dell'Artiglieria », prima truppa regolare di quest'Arma, che veniva ad affiancarsi ed a sostituirsi alla confraternita, o « fraglia », dei bombardieri, che fino ad allora aveva provveduto ai bisogni della Serenissima in materia. Una serie di articoli sull'artiglieria veneta, apparsi quasi dieci anni or sono su « La Voce del Collezionista », ed il recente libro di Ennio Concina « Le trionfanti armate venete », forniscono l'uniforme del reggimento che vestiva in giacca e calzoni grigio ferro e calze bianche. La giacca aveva colletto e paramani neri ed il consueto tricorno aveva un pennacchietto pure nero. Alcune illustrazioni del libro del Sopraintendente all'Artiglieria della Serenissima, Domenico Gasperoni, « Artiglieria Veneta », ci mostrano anche artiglieri con un singolare caschetto metallico con cresta di piume bianche, ma, in realtà, non si sa se questo curioso copricapo sia stato realmente adottato o se piuttosto non si tratti solo di un progetto.

Nella prima metà del Settecento la « fraglia » dei bombardieri vestiva una « velada » rossa, lunga e larga, aperta in tutta la sua lunghezza, priva di colletto e con paramani ugualmente rossi, lungo panciotto orlato d'oro, calzoni rossi, ghette nere lunghe, tricorno orlato di giallo con coccarda azzurra fermata da una ganza dorata.

Dopo il 1743 veniva adottata l'uniforme di cui alla figura 7, tratta da un disegno del Gravenbroch, con giacca bleu, mostre rosse, panciotto giallo, calzoni di pelle di daino e calze bianche. Con questa uniforme, i bombardieri erano usi scortare il Doge nelle cerimonie pubbliche, essendo divenuto ormai questo il loro ruolo, « guardie d'onore » invece di quello del maneggio delle artiglierie. Un'ultima occasione venne loro offerta dalle campagne di Angelo Emo contro i corsari tunisini tra il 1784 ed il 1792, l'ultimo superbo ruggito del leone veneto ormai prossimo alla fine: durante queste campagne navali, i bombardieri adottarono una corta giubba verde a doppio petto, senza colletto, con paramani e fodera delle falde rossi, panciotto pure rosso e calzoni verdi.

Come in tutte le nazioni, l'uniforme della Marina, o quanto meno quella della bassa forza, non fu quasi affatto regolamentata per tutto il Settecento; di conseguenza, sono attualmente conosciute, attraverso alcuni ritratti di ammiragli o di « capitani da mar », le sole divise, se di divise si può parlare, di questi ufficiali generali. Un disegno del Gravenbroch, databile attorno alla prima metà del secolo, permette, però, di avere almeno un esempio di come vestissero gli ufficiali di rango inferiore. Da tale disegno è stata tratta la figura 8, in cui il « capitano di nave » appare in uniforme completamente color marrone tabacco.

Fig. 8. - Capitano di nave, prima metà del secolo XVIII.

Granducato di Toscana

Oboista in alta tenuta, oboista in panciotto e tamburo in alta tenuta del 1° reggimento di fanteria, già reggimento delle Guardie, 1753.

Poco si sa delle uniformi delle truppe toscane negli ultimi tempi del dominio di casa Medici: conosciamo soltanto un ordine, impartito nel 1722 dall'ultimo Granduca di quella famiglia, Giangastone, con cui si prescriveva all'esercito di vestirsi alla maniera francese.

Si sa inoltre che, proprio sotto gli ultimi Medici, l'artiglieria — che presidiava le torri del litorale e delle isole toscane — adottava la divisa bleu con mostre nere filettate di bianco, divisa che resterà pressoché invariata per tutto il Settecento.

Morto Giangastone, nel gennaio 1737, la Toscana passò nelle mani di Francesco III di Lorena, divenuto poi Imperatore del Sacro Romano Impero, entrando così nella sfera d'influenza austriaca. I primi anni di regno della nuova dinastia furono alquanto agitati e la compagine militare del Granducato non mancò di risentirne gli effetti, con l'improvvisata costituzione di nuovi reparti nei quali numeroso fu l'afflusso di elementi stranieri: tedeschi, soprattutto, svizzeri e lorenesi. Nel 1753, consolidato il suo dominio, Francesco III riorganizzò l'esercito su tre reggimenti di fanteria e uno di dragoni; con l'occasione emanò precise disposizioni circa l'adozione di una nuova uniforme che, naturalmente, rivelò la sua pretta origine austriaca.

I REGOLAMENTI DEL 1753

L'uniforme adottata era uguale per i tre reggimenti di fanteria: il 1° (già Reggimento delle Guardie), il 2° (già Reggimento di Toscana) e il 3° (già Battaglione di Marina); essa consisteva di una giubba bianca con mostre rosse, panciotto e calzoni bianchi, ghette e tricorno neri (fig. 1).

La giubba, abbastanza lunga ed ampia, aveva risvolti sul petto, paramani e fodera di color rosso; i tre reggimenti si distinguevano tra loro — giuste le disposizioni emanate il 13 settembre 1753 — per il colore dei bottoni — che erano bianchi per il 1° reggimento e gialli per gli altri — e per la disposizione dei bottoni sulle giubbe.

Il 1° reggimento aveva, infatti, 10 bottoni su ciascun risvolto, 5 su ogni patta delle tasche, 4 su ciascun paramano, posti tutti ad egual distanza l'uno dall'altro. Il 2° reggimento ne aveva invece 8 su ciascun risvolto, 4 su ogni paramano, disposti a coppie, 4 su ogni tasca. Il 3° reggimento aveva solo 3 bottoni sulla tasca, 3 sul paramano, e 7 sul risvolto disposti a 1 - 3 - 3.

Analogamente erano distribuiti i bottoni sul panciotto, che erano 13 per il 1° reggimento, 10 per il 2° e 9 per il 3°.

Tali notizie pervengono dalla copia di documenti coèvi che Quinto Cenni ha tratto dall'Archivio di Stato di Firenze, ora conservata presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

I sottufficiali, sempre secondo le disposizioni del 1753, vestivano come la truppa ma avevano il tricorno bordato di filo d'argento (per il 1° reggimento) o d'oro; l'orlo del tricorno dei soldati era gallonato di lana bianca o gialla; i caporali avevano il copricapo gallonato in filo d'argento.

Alabarde e spuntoni erano le armi dei sottufficiali, i quali erano muniti anche di sciabola. Caporali, tamburini, zappatori e granatieri erano armati di sciabola. Le « anspezzate » (vice - caporali) e i fucilieri erano armati di fucile a baionetta ed avevano in dotazione una giberna di cuoio adornata di placca con aquila bicipite.

I granatieri si distinguevano dai fucilieri per il berrettone di pelo la cui parte anteriore era fregiata di una granata ed il cui « imperiale » era rivestito di stoffa rossa, filettata di bianco o di giallo, che ricadeva lateralmente a triangolo terminando in una nappina. Altra caratteristica dei granatieri era la piccola giberna porta - cariche sostenuta dalla cintura, simile a quella, più grande, appesa alla bandoliera di cuoio bianco. La gibernetta alla vita era tipica anche dei barbuti zappatori.

Assai caratteristiche sono le uniformi dei tamburini e della banda di 12 oboè, « esclusività » quest'ultima del 1° reggimento, rese particolarmente vivaci dai colori della casa di Lorena, il giallo ed il nero, e dal gallone di livrea argento e giallo (vds. figura d'apertura). In « gran tenuta », la giubba gialla aveva risvolti al petto, fodera e paramani neri, guarniti di galloni di livrea. Tale giubba, cui si accompagnava un panciotto pure giallo, riccamente gallonato, era guarnita di alamari in gallone di li-

Fig. 1 .- Granatiere del 3° reggimento di fanteria, già battaglione di Marina, 1753.

vrea che erano, per gli oboisti ed i tamburi maggiori, assai più ricchi che non per i tamburini, i quali si distinguevano per le « alette », o « nidi di rondine », di color nero guarnite di gallone di livrea, inserite nel taglio delle spalle. In « piccola tenuta » la giubba, interamente gialla, era priva di risvolti ed assai meno ricca di galloni ed alamari.

Gli ufficiali, armati di « partigiane » con frange miste di oro e di seta nera, vestivano come la truppa ma ovviamente con bottoni e galloni dorati o argentati e con tessuti di migliore qualità. Una nota, che correda i figurini raccolti da Quinto Cenni, avverte « *Les Officiers Mayors seul auront un galon sur la veste* »; si tratta, quindi, del consueto gallone sul panciotto che distingueva, all'epoca, l'ufficiale superiore (fig. 2).

Sempre con le disposizioni emanate il 13 settembre 1753, si stabiliva che « *il vestuario del reggimento di Dragoni* » — così recita il regolamento — « *sia turchino co!le paramane, sottoveste, calzoni e fodera del vestito rossi e bottoni gialli . . . gualdrappa e finte* (cioè le coprifonde) *di pistole rosse guarnite di gallone di livrea, un gallone più largo e l'altro, per l'orlatura, più stretto* » (fig. 3). Sulla base delle prescrizioni ufficiali si è potuto ricostruire il porta mantello ed il berrettone di pelo del dragone della compagnia granatieri del reggimento dragoni, tenendo anche presente che, almeno alle origini, i reparti dragoni erano considerati reparti di fanteria montata. Per l'inverno i dragoni erano dotati di ferraioli di panno bianco con fodera e bavero color rosso. Fucile, pistole e spada con buffetterie bianche rappresentavano l'armamento e l'equipaggiamento di questi soldati.

I tamburini del reggimento dei dragoni vestivano come quelli della fanteria, ma con abiti di panno più fine e galloni più ricchi.

Nello stesso anno 1753, il Granduca stabiliva le uniformi della Guardia Nobile, uniformi che, dato il particolare carattere del corpo, riecheggiavano i colori della casa granducale; la figura 4 rappresenta, appunto, una Guardia Nobile con la giubba gialla, paramani neri e galloni di livrea previsti dal regolamento. Considerato che le semplici Guardie erano equiparate nel grado agli ufficiali inferiori, il maresciallo, i brigadieri ed i vice - brigadieri del corpo erano considerati ufficiali superiori, la loro giubba era guarnita d'argento, mentre quella del capitano (equiparato probabilmente a generale) era ricamata lungo tutte le cuciture. Un cinturino di velluto nero bordato d'argento ed una larga bandoliera, pure di velluto nero e guarnita in argento in un motivo a riquadri (come era d'uso all'epoca in molti reparti di tale natura), caratterizzavano la divisa della Guardia Nobile che possiamo presumere fosse completata da calzoni bianchi, stivaloni alla scudiera per il servizio a cavallo o calze di seta e scarpe per il servizio a corte, dal tricorno, oltre al candido mantello previsto dal regolamento. Per le Guardie, era prescritto l'uso di un « sourtout » (un soprabito, diremmo oggi) di color grigio azzurro, con paramani neri e bottoni bianchi (fig. 5 a), arricchito da asole in argento per i graduati e i sottufficiali e da galloni ed alamari pure in argento per il capitano.

Agli aristocratici componenti del corpo erano affiancati un « timballiere » e alcuni trombettieri che vestivano, in gran tenuta, la giubba riccamente ornata (fig. 5 b) e, in piccola tenuta, il « sourtout » (fig. 6 a). Il maniscalco ed il barbiere, addetti al corpo, indossavano sempre e soltanto un particolare « sourtout » (fig. 6 b).

IL REGNO DI LEOPOLDO I

La fanteria toscana partecipò, nella bianca uniforme a mostre rosse, poi mutata in bleu, alla guerra dei Sette Anni con un reggimento di formazione, il Reggimento di Toscana, su tre battaglioni di due compagnie granatieri e sei fucilieri. Il reggimento combatté, a fianco degli Imperiali, subendo pesanti perdite: 957 uomini su 3.200 nel solo primo anno di partecipazione. Decisamente ostile fu il comportamento della popolazione del Granducato alle continue richieste di rinforzi per il Reggimento; questi, tuttavia, vide le sue file rafforzarsi di altri 1.300 effettivi nel corso della guerra.

Nel 1756 ascese al trono Leopoldo I, non ancora ventenne; il suo regno, pur rivelatosi tanto benefico per la Toscana

Fig. 2. - Ufficiale superiore del 2° reggimento di fanteria, già reggimento di Toscana, 1753.

in ordine al progresso economico e civile, fu dannosissimo per la compagine militare granducale che venne ridotta di numero, svuotata d'importanza ed, infine, verso il 1780, pressoché annullata con lo scioglimento dell'ultimo reggimento di fanteria ancora esistente. Non mette tuttavia conto, in questa sede, di seguire le vicende dell'esercito toscano, materia già capillarmente esaminata dal Generale Giorgetti nella sua opera « Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana (1537 - 1860) ».

Proseguiamo invece nell'esame dei mutamenti apportati, in quegli anni, alle uniformi dei corpi.

Il primo corpo a cambiare divisa fu quello della Guardia Nobile che, nel giugno del 1766, adottò « *veste di panno scarlatto con paramani celesti, calzoni e panciotto pure celesti, con ricami in argento alla borgognona ed alamari e bottoni pure d'argento, tricorno guarnito d'argento con penne bianche, cinturone porta - spada in tessuto argento con fiori in velluto celeste e placca in argento con le cifre granducali in rilievo, bandoliera gallonata in argento, gibernetta di velluto celeste guarnita d'argento che reca sul coperchio l'arme ducale tra vari trofei, portata ad armacollo con un'altra bandoliera anch'essa in argento, gualdrappa e coprifonde celesti con doppio gallone d'argento alla moschettiera e le armi ducali con trofei, ricamate in oro, carabina, pistole d'arcione e spada* ».

Se tale era l'uniforme delle semplici Guardie, si può facilmente immaginare quanto fosse ricca di alamari, galloni e ricami la divisa dei sottufficiali e degli ufficiali della compagnia!

Il timpanista ed i trombettieri vestivano abito scarlatto con panciotto giallo gallonato d'argento, tricorno bordato d'argento con penne gialle ed avevano gualdrappe e copri - fonde scarlatte con doppio gallone argentato. Di notevole spicco le drappelle dei timpani, celesti con stemma granducale in argento, ricami a grottesche con frangia e cordelline, il tutto in argento.

Nel 1770 la fanteria, ridotta ad un solo reggimento, adottò una nuova (e soprattutto meno costosa) divisa consi-

Fig. 3. - Soldato del reggimento Dragoni, 1753.

stente in una giubba bleu, assai probabilmente con mostre rosse, panciotto e calzoni bianchi, ghette nere e caschetto nero di cuoio, all'uso austriaco, in luogo del tricorno.

Con tale uniforme il Reggimento prestò servizio nelle guarnigioni di Livorno e Portoferraio, uniche località del Granducato esposte ad un'eventuale incursione nemica; nella rimanente parte del territorio granducale non rimase alcuna unità regolare dell'esercito, « *bastando per la mite Toscana* » — sono parole di Leopoldo — « *qualche centinaio al più di birri* ». Tuttavia, allo scioglimento dei presidî delle varie città toscane seguì, nel biennio 1780 - 1781, un fiorire di milizie volontarie, di truppe civiche, che vennero a sostituire le disciolte unità « regolari » dell'esercito. Fu Firenze a dare l'esempio, l'11 aprile 1780, con la formazione di quattro compagnie di « Truppa Civica di Presidio », vestite di una giubba di peluzzo bianco con paramani gialli e bottoni bianchi, di panciotto e calzoni pure bianchi, ghette nere, tricorno nero bordato di bianco e coccarda bianca, rossa, gialla o verde a seconda delle compagnie. Seguì, il 14 settembre dello stesso anno, la Compagnia di Truppa Civica di Pisa che differiva, nell'uniforme, da quella di Firenze, per il colore dei paramani (che era « tanè »), dei bottoni (che erano gialli) e della coccarda, di nastro azzurro.

Per le due compagnie di Milizia di Massa e Pitigliano, in Maremma, miste di fanti e cavalieri, il regolamento del 12 luglio 1781 stabiliva che queste vestissero (fig. 7) giubba, panciotto e calzoni di « bigello » (cioè grigi), bottoni gialli, ghette nere, tricorno nero con coccarda, rosa (per Massa) o verde (per Pitigliano), fermata da un laccetto di refe bianco e da un bottone giallo; la giubba doveva avere colletto e paramani rossi e fodera di tela di color grigio. Il regolamento precisava, inoltre, che l'armamento per i fanti consistesse in un fucile senza baionetta, con daga per i militi e sciabola per i caporali e sergenti, portate ad un cinturone in vita; per i cavalleggeri l'armamento consisteva in sciabola e carabina, sospesa, quest'ultima, ad una tracolla.

Più tardi vennero costituite le ultime truppe civiche, in uniforme bianca e con le seguenti particolarità distintive: la compagnia della Lunigiana aveva colletto e paramani rossi, bottoni bianchi e bordo del cappello bianco con coccarda di nastro di seta gialla; la compagnia di Borgo San Sepolcro, Monterchi e Anghiari aveva colletto e paramani neri, bottoni bianchi, bordo bianco e coccarda di nastro di seta bianca al tricorno; la compagnia di Arezzo, Cortona e Castiglion Fiorentino aveva colletto e paramani turchini, bottoni bianchi, bordo bianco e coccarda di nastro di seta verde al tricorno.

L'ULTIMO PERIODO

I disordini che si verificarono in Toscana, in coincidenza con l'allontanamento da Firenze di Leopoldo I, divenuto imperatore, e con l'ascesa al trono di Ferdinando III, oltre a costringere il Granduca a chiamare in Toscana truppe austriache al fine di ristabilire l'ordine, indussero anche alla ricostituzione dell'esercito granducale, sia pure sulle modeste basi di un reggimento di fanteria, il « Real Toscano », un reggimento di dragoni (dagli effettivi assai ridotti), una compagnia di artiglieria ed unità presidiarie, quali le compagnie urbane e franche di Portoferraio, del Giglio, di Grosseto e di Campiglia.

Per ciò che si riferisce alle uniformi, un documento del 1790, facendo il punto della situazione ed avanzando proposte per l'avvenire, prevedeva che tutte le unità di fanteria vestissero alla stessa maniera con giubba di panno turchino, con bavero e paramani rossi e bottoni d'ottone, panciotto e calzoni di peluzzo bianco e ghette nere. Il copricapo doveva essere il tricorno per le unità presidiarie ed il caschetto di cuoio, di tipo austriaco, per il « Real Toscano »; il documento, considerando che gli unici trasferimenti di soldati si verificavano tra il « Real Toscano » e la Compagnia Franca di Portoferraio (probabilmente un reparto di disciplina) e viceversa, avanzava la proposta di adottare anche per quest'ultima il caschetto di cuoio su cui apporre le iniziali dell'unità « C.F. » in ottone.

Alcuni quadri del 1791, raffiguranti scene di festa alle Cascine, oggi custoditi al Museo « Firenze com'era », hanno permesso, sulla base del citato documento del 1790, di ricostruire la « tenuta » del « Real Toscano » di cui alla figura 8, la quale mostra come, in luogo del monogramma granducale, caschetto

Fig. 4. - Guardia nobile in alta tenuta da cavallo, 1753.

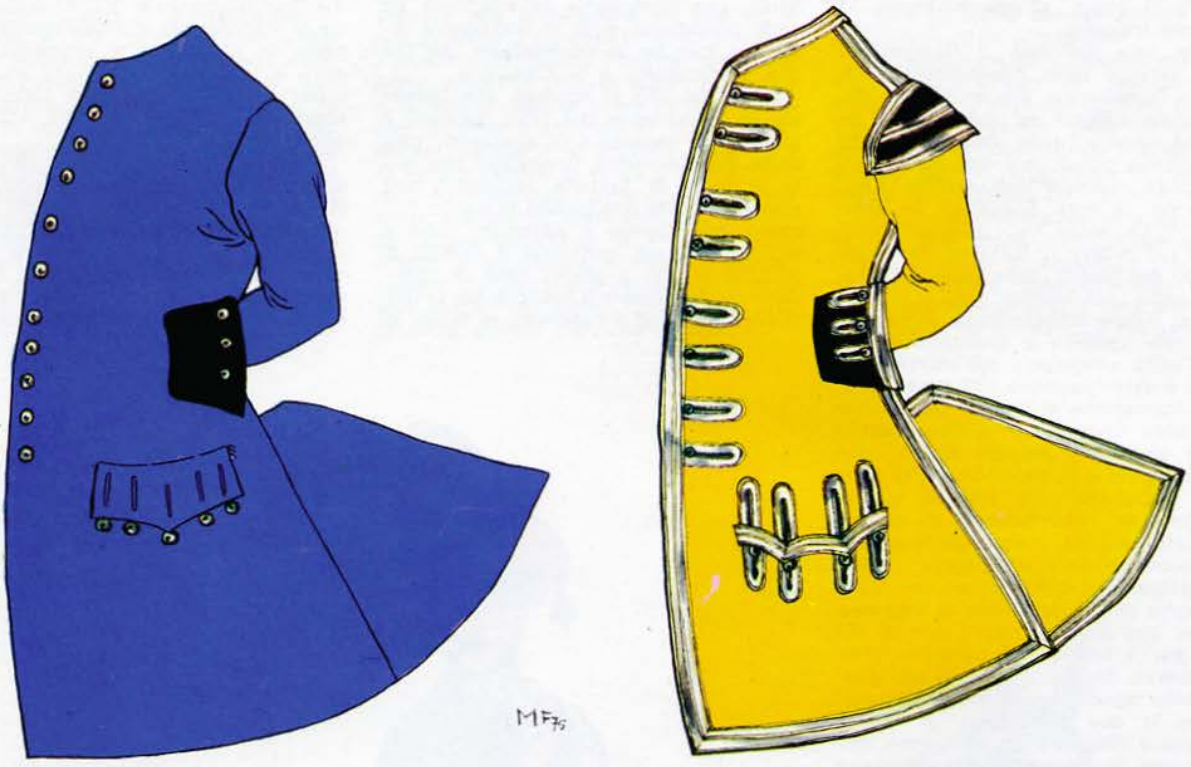


Fig. 5. - Guardie nobili.

a) « Sourtout » delle Guardie nobili, 1753. b) Gran tenuta del « timballiere » e dei trombettieri, 1753.

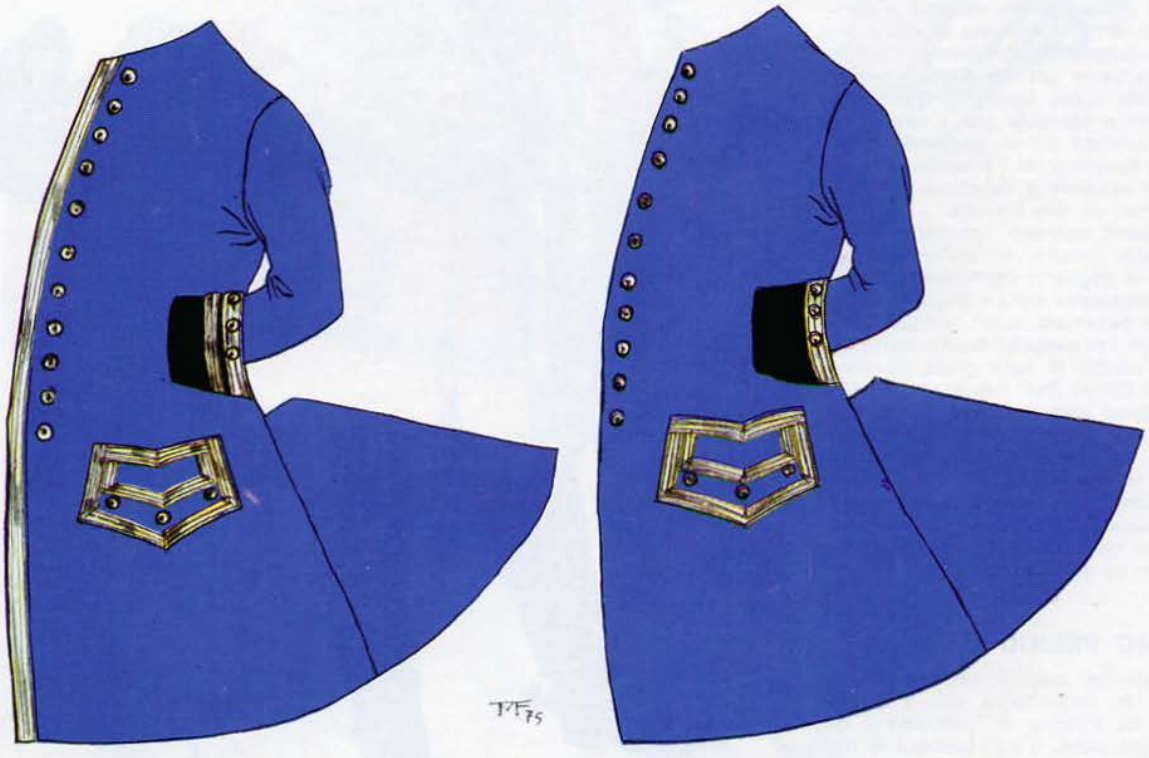


Fig. 6. - Guardie nobili.

a) Piccola tenuta del « timballiere » e dei trombettieri, 1753. b) « Sourtout » del maniscalco e del barbiere, 1753.

e giberna fossero ornati di una placca di ottone con lo stemma del granduca e come il caschetto fosse pure adorno di un pennacchietto di crini.

Dagli stessi dipinti si è potuto anche ricavare che i sergenti, armati di picca, vestivano come la truppa, ma portavano il cinturino sopra la giubba e che gli ufficiali, dotati di tricorno nero bordato di bianco, erano distinti da sciarpa gialla e nera portata in vita.

Dalla stessa fonte proviene il dragone della figura 9, la quale mostra l'evoluzione compiuta dal 1753: il taglio si è fatto più svelto, più agile, la giubba ha acquistato un colletto, rosso come le altre mostre, il panciotto ed i calzoni da rossi sono divenuti bleu e le bandoliere da una sono passate a due. Gli ufficiali dei dragoni hanno in più spalline dorate, calzoni rossi e piume bianche al cappello.

Indossando tali uniformi, l'esercito toscano si affacciò all'epoca della Rivoluzione Francese che, nel giro di pochi anni, sconvolse l'equilibrio dell'Italia del Settecento. E' appunto alla Rivoluzione che è legata la costituzione degli ultimi due corpi militari levati in Toscana sullo scorcio del secolo.

I cittadini di Livorno, timorosi di scorrerie e sbarchi francesi, resi possibili dalla scarsità di truppe di linea, si organizzarono nelle sei brigate del Corpo dei Cacciatori Volontari di Livorno.

L'uniforme dei componenti di tale corpo, così come era prescritto dall'editto granducale del 22 luglio 1794, consisteva in una giubba di panno verde con fodera di saja scarlatta con « pettine » e paramani pure scarlatti, bottoni gialli, panciotto e pantaloni giallastri, stivaletti neri, cappello tondo con « spennacchio » e cifre reali in ottone. L'armamento era costituito da carabina con baionetta e da sciabola, quest'ultima appesa ad una tracolla di pelle nera ornata di un piccolo corno da caccia, in ottone, all'altezza del petto.

In quello stesso periodo, il 20 di agosto, il Granduca ricostituì le vecchie

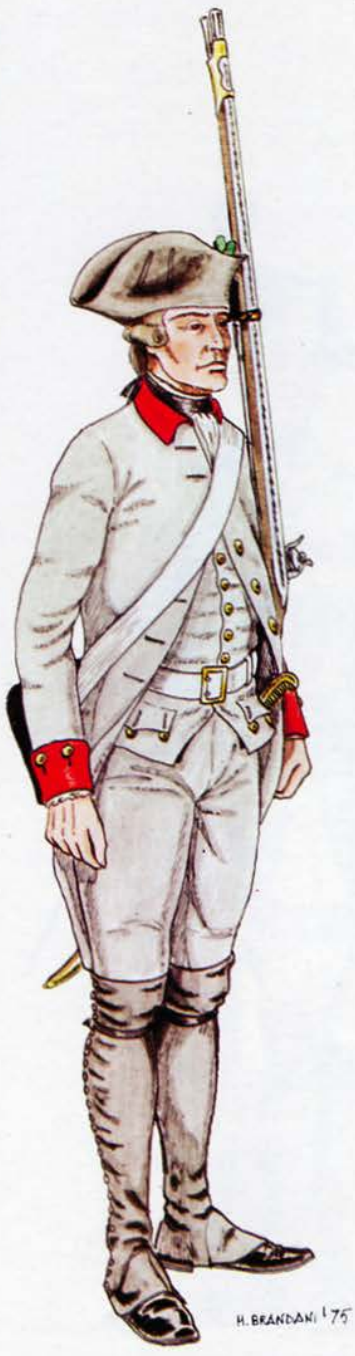


Fig. 7. - Volontario della compagnia di milizia di Pitigliano, 1781.

Fig. 8. - Fante del reggimento « Real Toscano », 1791.

milizie provinciali, disciolte all'arrivo in Toscana dei Lorena, dando vita al Corpo delle Bande in cui confluirono i volontari di tutta la Toscana; soltanto Firenze, Portoferraio e Livorno ebbero guarnigione di truppa regolare. Il Corpo delle Bande, i cui componenti si addestravano nei giorni festivi, ebbe fisionomia territoriale: ogni parrocchia, ogni paese, ogni provincia avevano l'unità militare corrispondente. Le Bande potevano contare su quattro battaglioni, ciascuno di 12 compagnie di 253 volontari, una parte dei quali montati.

Con « motu proprio » granducale del 21 dicembre 1795 venne fissata l'uniforme del Corpo delle Bande.

La divisa, distribuita a cura dello Stato, era bianca, con bottoni gialli, paramani e colletto del colore distintivo di ciascun battaglione, ossia verde per il battaglione del dipartimento di Firenze, celeste per quello della provincia di Pisa, turchino per quello della provincia superiore di Siena e rosso per quella inferiore. Panciotto e calzoni bianchi, ghette nere e tricorno con piumetto nero e coccarda del colore distintivo completavano l'uniforme che appare nella figura 10, tratta dalle incisioni che illustrano il regolamento delle Bande. Stranamente, pur trattandosi di un caporale, come può riscontrarsi dalla bacchetta di nocciolo appesa al secondo bottone, all'uso austriaco, non si vedono distintivi di grado.

Analogamente, altre illustrazioni non mostrano distintivi di grado per il sergente, vestito come la truppa ma armato di fucile e sciabola.

Sempre dal regolamento, si apprende che gli ufficiali avevano la giubba con le falde lunghe, spada con dragona d'argento e nappine miste di seta rossa e d'argento agli angoli del tricorno.

I sottufficiali di « prima plana », quelli cioè addetti ai comandi, vestivano come gli ufficiali ma con le nappine del tricorno di seta bianca e rossa e con panciotto del colore distintivo del battaglione.

Fig. 9. - Soldato del reggimento Dragoni, 1791.

Fig. 10. - Caporale delle Bande, battaglione della provincia di Pisa.

Regno di Sardegna

Alfiere della « Legione degli Accampamenti » recante la Fiamma d'Ordinanza della Compagnia del Comandante di Brigata (1775).

Granatiere del reggimento di fanteria « Piemonte » (1775).

Le uniformi dell'Esercito piemontese sono state da tempo oggetto di studi e sono di conseguenza assai meglio conosciute di quelle degli altri Stati pre-unitari. Questo perché l'Esercito italiano è stato considerato, e si è considerato, il naturale erede ed il continuatore di quello piemontese, dato che nell'Esercito piemontese erano confluite, al compimento dell'unità nazionale, le Forze Armate degli altri Stati italiani e quelle volontarie di estrazione garibaldina.

A differenza, perciò, di quanto si è fatto precedentemente, ossia una analisi relativa ai singoli documenti ufficiali, testimonianze e frammenti iconografici, per l'Esercito piemontese ci si limiterà a seguire le linee principali dell'evoluzione del costume militare.

Anche se studiate da lungo tempo, le uniformi del Regno di Sardegna non sono ancora state trattate in maniera esauriente in un'opera organica, dato che per moltissimi anni ci si è rifatti ad opere ottocentesche non del tutto attendibili, rielaborate e rettificate in parte dal Generale Brancaccio nel suo libro « L'Esercito del vecchio Piemonte », al quale hanno poi attinto quanti si sono interessati successivamente all'argomento. Opera ora superata, per ciò che attiene alle uniformi, dai più recenti lavori del Colonnello Grimaldi e, soprattutto, da quelli di Ernesto Chiappa, che ha iniziato da tempo una revisione critica, esaminando « funditus » le fonti archivistiche ed i documenti iconografici coevi, lavoro purtroppo non ancora raccolto organicamente, cui siamo largamente debitori per questo articolo.

LE UNIFORMI DEI PRIMI DEL SECOLO

Nei primi anni del Settecento, l'Esercito piemontese vestiva l'uniforme adottata sul finire del secolo precedente, pressoché identica per cavalleria e fanteria (l'artiglieria era allora considerata parte integrante della fanteria), e che consisteva in giustacorpo, panciotto, calzoni, calze, cappello, scarpe (stivali per la cavalleria), camicia e cravatta.

Il giustacorpo era un giubbone con falde svasate, lungo sino al ginocchio, portato completamente abbottonato dalla fanteria ed abbottonato sino alla vita, invece, dalla cavalleria; era inoltre caratterizzato da maniche non troppo lunghe, che terminavano con ampi paramani dai vivaci colori, guarniti da tre o più bottoni.

La cavalleria usava spesso, sopra o al posto del giustacorpo, un giubbone di pelle chiara, detto « buffalo », derivato dal « kollet » degli eserciti imperiali del secolo precedente.

Sotto il giustacorpo era indossato, almeno dalla fanteria, giacché pare che la cavalleria non lo avesse, un panciotto, detto « veste », ad un sol petto, lungo sino alla metà della coscia.

I calzoni erano assai corti, giungendo poco al di sotto del ginocchio

Fig. 1. - Dragone di « Piemonte » appiedato (1700).

Fig. 2. - Granatiere del reggimento « Monferrato » (1704).

dove erano assicurate, mediante una giarrettiera od un legaccio, le calze.

Il cappello era di feltro nero, bordato di bianco o di giallo, a larghe tese che venivano rialzate in varia maniera, anche se la guisa più diffusa era quella di piegarle in modo che venissero a formare un rudimentale tricorno (è inoltre da notare come a quest'epoca il cappello fosse ancora privo della coccarda).

I granatieri della fanteria e dei dragoni (che in origine erano reparti di fanteria montata) portavano, al posto del cappello, un berretto di panno, in genere del colore distintivo, foderato di pelliccia e ricadente a punta all'indietro; per la cavalleria, inoltre, si conoscevano anche berretti interamente di panno.

Le scarpe, di cuoio annerito, chiuse da fibbia metallica, avevano la caratteristica di poter essere indifferentemente calzate all'uno o all'altro piede; sarebbe stato poi l'uso continuo a modellarle in destra e sinistra.

Gli stivali della cavalleria, neri, rigidi, erano muniti di una ginocchiera svasata, anch'essa rigida, che proteggeva il ginocchio del cavaliere dagli urti laterali nel corpo a corpo.

I dragoni (vds. fig. 1), specie se smontati, invece degli stivali portavano scarpe e uose di cuoio nero, queste ultime provviste di ginocchiera rigida e di fibbie laterali.

Uose di cuoio, prive di ginocchiera, erano invece assai usate dai granatieri (vds. fig. 2) ed erano perciò dette « bottine alla granatiera ».

La camicia era di tela bianca, con maniche lunghe che sporgevano al di sotto dei paramani del giustacorpo. La cravatta, infine, consisteva in una striscia di tela bianca o, in altri casi, rossa o nera, girata un paio di volte intorno al collo e con i lembi ricadenti sul petto.

Queste erano le caratteristiche delle uniformi; i diversi colori dei paramani, dei panciotti e dei calzoni distinguevano tra loro i vari reparti di fanteria, tutti in giustacorpo di color bianco sporco, ad eccezione del reggimento « Guardie » e del reggimento « Artiglieria ». I giustacorpi della cavalleria erano distinti, specie all'inizio, dalla maggior varietà nei colori.

Grande importanza avevano poi, a fini di identificazione dei reparti — specie di quelli aventi lo stesso colore distintivo — il numero, la collocazione ed il colore dei bottoni.

La tabella « A », ricavata dall'opera del Brancaccio già citata, ci dà un'idea di quali fossero i colori dei vari capi di vestiario nei primi anni del secolo; nel riproporla avvertiamo, tuttavia, che tali dati non sono sicuramente accertati per la mancanza di una conferma iconografica, giacché raccolte organiche di figurini apparvero, per l'Esercito piemontese, solo più tardi.

Per tutti, bottoni ed orlo del cappello erano bianchi, tranne che per

Fig. 3. - Guardia del Corpo (1741).

l'« Artiglieria » ed il « Piemonte Cavalleria », per i quali erano gialli.

Come si può facilmente osservare, tale schema è incompleto: mancano infatti i colori dei reggimenti stranieri, delle truppe provinciali e delle unità della Guardia del sovrano.

Di queste ultime si conoscono solo i colori della Guardia del Corpo, che vestiva un giustacorpo rosso con mostre bleu e galloni argento alle maniche ed alle tasche, veste e calzoni bleu, cappello bordato d'argento e bandoliera bleu.

Dei reggimenti stranieri è appurato unicamente che vestivano di bleu, per lo più, e di rosso.

Per le milizie provinciali si conosce l'uniforme degli ufficiali di quelle levate a Torino durante l'assedio del 1706 e che consisteva in un giustacorpo rosso, con mostre gialle, bottoni argento, veste rossa, calze bianche e cappello gallonato d'argento.

Gli ufficiali non erano tenuti, in quest'epoca, ad indossare l'uniforme del proprio reparto e si avvalevano assai spesso di tale privilegio; in ogni caso i loro abiti erano di stoffa più fine ed erano arricchiti di ricami e gallonature; il loro giustacorpo era di solito bianco ed il loro cappello era guarnito spesso da piume. Essi non recavano particolari distintivi di grado, differenziandosi per il modo di vestire ora accennato e per la fascia azzurra con frangie dorate portata in vita o a bandoliera.

In servizio, gli ufficiali della fanteria erano armati di spada e di spuntone, mentre quelli dei granatieri portavano il fucile, con la baionetta costantemente inastata e la spada.

I sergenti erano armati di alabarda e spada (di fucile e di spada, invece, quelli dei granatieri), ed il loro abito era abbellito da qualche gallone ai paramani e alla veste.

La truppa era armata di fucile, di baionetta e di spada (sciabola per i granatieri); quest'ultima era portata appesa ad un cinturone di cuoio naturale, così come di cuoio naturale erano la « gibsiera » (ossia la giberna) e la relativa bandoliera.

I REGOLAMENTI DEL 1741 E DEL 1751

L'uniforme così come l'abbiamo ora descritta si andò lentamente evolvendo nei primi decenni del sec. XVIII: le falde del cappello si rimpicciolirono e, rialzate, presero definitivamente la forma del tricorno; le maniche si allungarono ed i paramani si fecero meno ampi; le calze vennero sostituite, almeno in servizio, da ghette; i giustacorpi, infine, vennero indossati quasi sempre con le falde sollevate (vds. fig. 3).

Questa evoluzione del costume militare ricevette una normativa ufficiale con il regolamento del 17 settembre 1741 sulle « Nuove uniformi della fanteria, cavalleria e dragoni ».

Fig. 4. - Sottufficiale di artiglieria (1733).

Fig. 5. - Soldato del reggimento « Guardie » (1742).

Per la fanteria e per l'artiglieria, che sin dal 1733 (vds. fig. 4) aveva ricevuto guarnizioni gialle ai paramani, il nuovo giustacorpo era più attillato, più corto e più agile del precedente, indossandosi inoltre abitualmente con le falde rialzate, in modo da mostrare la fodera vivacemente colorata (vds. fig. 5).

L'uso delle calze, in servizio, fu del tutto abbandonato in favore delle ghette.

Il tricorno era gallonato di bianco e di giallo ed era ornato da una coccarda, a forma di farfalla, del colore della dinastia regnante, ossia azzurro.

Il cinturone era sempre di cuoio naturale giallastro, ma i fanti vi portavano ora appesa la sola baionetta, giacché non erano più armati di spada. Pure in cuoio naturale era la bandoliera, con fibbia rotonda in ottone, cui era attaccata la « gibsiera » in cuoio nero, con il coperchio orlato di rosso.

I caporali avevano bottoniere e galloni in filo di capra bianco o giallo, a seconda del bottone dell'uniforme, ed erano armati di fucile e spada.

I sergenti avevano invece bottoniere e galloni in filo d'argento o d'oro, sempre conformemente ai bottoni, così come gallonata d'argento o d'oro era la bandoliera. Come in precedenza, i sergenti erano dotati di spada e di alabarda.

I granatieri portavano ora un berrettone di pelo, alto, con la parte superiore in panno, generalmente del colore distintivo, che ricadeva a punta all'indietro. Il loro armamento non aveva subito alcuna modifica.

Tamburi e pifferi di tutti i reggimenti vestivano una identica uniforme che era rossa con fodera e paramani bleu, gallonata, per i primi, di nastri serpeggianti di velluto bleu bordati, a loro volta, di bianco e bleu e guarnita per i secondi di alamari aventi le stesse caratteristiche.

Gli ufficiali indossavano il giustacorpo con falde costantemente distese sul quale portavano, in servizio, la sciarpa azzurra ed oro con fiocchi dorati, nella quale la diversa percentuale dell'azzurro e dell'oro denotava i differenti gradi. Altri distintivi di grado, riservati però agli ufficiali superiori e ai generali, erano i ricami ed i galloni sul panciotto ed ai paramani e piume cortissime sulle falde del cappello. A differenza della truppa, gli ufficiali portavano i capelli incipriati.

Il giustacorpo della cavalleria era simile a quello della fanteria da cui si poteva distinguere per le controspalline di panno dello stesso colore del giustacorpo, dette « portarangona » giacché servivano a tenere a posto la « rangona » (ossia la bandoliera alla quale si agganciava il fucile) ed il portagiberna, entrambi in cuoio naturale.

I dragoni continuavano a portare le « lenze » alla spalla destra, di lana bianca o gialla per la truppa, in tessuto d'oro o d'argento per gli ufficiali » (vds. fig. 6).

Fig. 6. - Cavaliere di « Piemonte Reale » (1742).

Fig. 7. - Fuciliere del reggimento svizzero « Kalbermatten » (1752).

Dato che il giustacorpo si portava sbottonato, come per la fanteria, il regolamento del 1741 prevedeva l'adozione di un panciotto. Lo stesso regolamento, inoltre, non prevedeva l'adozione di un collettino rovesciato, del colore distintivo, che invece abbiamo modo di vedere riportato in una serie di stampe di pochissimi anni posteriore.

La tabella « B » fornisce i colori e le caratteristiche delle uniformi prescritte dal regolamento del 1741.

L'ordinanza del 1741 rappresentava, tuttavia, soltanto un punto di transizione nel processo evolutivo dell'uniforme piemontese e rimase in vigore per appena un decennio.

Un'ordinanza del 1750 infatti regolamentava diversamente i vari modelli di sciarpa per gli ufficiali; un'ordinanza del 1751 disponeva l'adozione di un nuovo tipo di giustacorpo, ancora meno svasato, con i paramani più stretti e dotato di un collettino rivoltato e di risvolti sul petto del colore distintivo, detti « matelotte », già in uso presso alcuni reggimenti svizzeri.

Con l'occasione venne adottato il colore bleu per tutti i reggimenti della fanteria.

Lo stesso regolamento stabiliva «matelotte» nere per l'artiglieria, mostre bianche per il reggimento « La Marina » ed una uniforme bleu con mostre e bottoni gialli per i due nuovi reggimenti provinciali, « Novara » e « Tortona ».

La cavalleria adottava pure il nuovo giustacorpo, che conservava i colori tradizionali, tralasciando però l'adozione delle « matelotte », mentre per qualche reggimento veniva mutato il colore del panciotto.

A parte qualche isolato mutamento (e si prenda ad esempio la perdita delle bottoniere bianche del fante del reggimento « Kalbermatten »: vds. fig. 7), queste uniformi dovevano mantenersi inalterate durante tutto il regno di Carlo Emanuele III, sino cioè al 1773, per essere innovate radicalmente dal successore, Vittorio Amedeo III.

LE RIFORME DI VITTORIO AMEDEO III

Vittorio Amedeo III, salito al trono nel 1773 in età abbastanza avanzata, subito pose mano alle riforme da lungo tempo studiate. Ammiratore di Federico di Prussia, il nuovo re rivoluzionò completamente l'organizzazione dell'esercito, introducendo una nuova regolamentazione che, per esser troppo precisa e minuziosa, finiva col diventare complicata, farraginosa e per di più costosissima.

Ogni aspetto della vita militare fu toccato da queste innovazioni e nel 1774 e 1775 questo vento riformatore si abbatté sulle uniformi che acquistarono un'impronta prussianeggiante, conserva-

Fig. 8. - Capitano del reggimento « La Regina » (1784).

Fig. 9. - Sergente del reggimento « Lombardia » (1792).

ta poi per un quarto di secolo. Giusta il regolamento del 1° aprile 1775 la fanteria vestiva un « abito », cioè una giacca, di panno « bleu de roi » (colore questo vietato ai civili), tagliato — così diceva il regolamento — « in modo tale da non stringere le spalle e da poter spingere in fuori il petto, da potersi abbottonare tutto, fatta eccezione per gli ultimi tre bottoni in basso, che non dovranno mai potersi abbottonare cosicché le pieghe dell'abito piombino all'indietro conferendo al militare un aspetto più elegante ». Quest'abito era completato da controspalline di panno dello stesso colore, da un colletto rovesciato, da paramani più stretti di nuovo modello, da risvolti sul petto e da fodera di colori diversi a seconda del reggimento. Calzoni e panciotto erano bianchi; il panciotto era dotato di paramani e di colletto del colore, rispettivamente, dei paramani e della fodera dell'abito; i paramani ed il colletto del panciotto erano però bleu se l'abito aveva paramani o fodera bianchi. Completavano la nuova uniforme ghette nere, cravatta nera o rossa, a seconda del colletto dell'abito, ed un tricorno nero con la falda anteriore più rigida, quasi verticale, guarnito da una coccarda azzurra e da una nappina di vario colore, denotante la compagnia, posta su un angolo. Le buffetterie, per un certo periodo bianche, tornarono nel 1775 ad essere giallastre e sulla placca del cinturone venne inciso il nuovo monogramma reale.

I granatieri si distinguevano dai fucilieri per il caratteristico berrettone di pelo, dotato di placca metallica frontale e di « borsa » del colore distintivo, e per lo speciale gallone a serpentina, del colore dei bottoni del reggimento, posto sui paramani dell'abito (vds. figura d'apertura).

Tamburini ed oboisti vestivano come la truppa ma con guarnizioni di trina della livrea reale nei reggimenti nazionali e di trina della livrea dei comandanti di reggimento nei reggimenti esteri.

Galloni in lana o seta, bianchi o gialli, a seconda dei bottoni, caratterizzavano caporali e sergenti.

I distintivi di grado rappresentavano, d'altra parte, il momento di massima complicazione del regolamento, visto che erano previsti più di settanta gradi gerarchici tra il semplice soldato ed il re, ognuno caratterizzato da distintivi suoi propri. Basterà qui dunque accennare che bottoniere e galloni in filo d'oro o d'argento posti in varia guisa sul colletto, sui paramani e sulle maniche dell'abito denotavano i gradi degli ufficiali e che, in servizio, anche la sciarpa, a seconda della diversa combinazione d'oro e di azzurro, distingueva gli ufficiali generali e i comandanti di corpo dagli ufficiali superiori, dai capitani e dai subalterni.

L'elenco che segue riporta i colori distintivi dei reggimenti: il primo colore indicato è quello delle mostre (paramani, colletto e risvolti), il secondo è quello della fodera ed il terzo quello del

Fig. 10. - Cacciatore dei « Corpi Franchi » (1795).

Fig. 11. - Soldato del « Corpo dei Guastatori » (1793).

metallo dei bottoni (e per il reggimento « Guardie » anche dei « brandemburghi », ossia alamari): « Guardie » (rosso, rosso, bianco), « Saluzzo » (rosso, bianco, bianco), « Piemonte » (rosso, rosso, giallo), « Aosta » (nero, nero, bianco), « Regina » (bianco, rosso, bianco), « La Marina » (cremisi, bianco, bianco), « Monferrato » (bianco, rosso, giallo), « Sardegna » (nero, rosso, bianco), « Real Alemanno » (bianco, giallo, bianco), « Kalbermatten » (giallo, giallo, bianco), « Grigione di Savoia - Carignano » (giallo chiaro, bianco, bianco), « Tscharner » (giallo chiaro, bianco, giallo), « Chablais » (nero, camoscio, bianco).

I reggimenti provinciali vestivano come quelli d'ordinanza distinguendosi soltanto per i bottoni dei risvolti disposti a due a due. I loro colori distintivi erano i seguenti: bianco, giallo e bianco per il « Genevese »; rosso, camoscio e giallo per il « Tarantasia » (poi « Moriana »); bianco, bianco e giallo per il « Torino »; rosso, giallo e bianco per l'« Ivrea »; cremisi, cremisi e bianco per il « Nizza »; tutto bianco per il « Mondovì »; arancio, bianco e bianco per il « Vercelli »; rosso, rosso e bianco per l'« Asti »; nero, bianco e giallo per il « Pinerolo »; rosso, bianco e giallo per il « Casale »; giallo, rosso e bianco per il « Novara »; giallo, bianco e bianco, infine, per il « Tortona ».

C'era inoltre la Legione degli Accampamenti che raccoglieva il fior fiore degli elementi dei reggimenti provinciali, chiamati alle armi ogni anno per quattro settimane, e che era considerata parte integrante dell'esercito regolare. La sua uniforme (vds. tavola d'apertura) era quella della fanteria con mostre celesti, fodera rossa e bottoni, alternativamente, bianchi e gialli. Questa dell'alternanza del bianco e del giallo nei bottoni pare fosse una caratteristica dei reparti del genio (tale era infatti, per i suoi compiti, la Legione); anche gli ufficiali del Corpo Reale degli Ingegneri Militari avevano bottoni e bottoniere dell'abito misti in argento e oro, distinguendosi, inoltre, per le mostre cremisi e la fodera color camoscio.

L'artiglieria vestiva come la fanteria, con mostre nere, bottoni gialli e fodera bleu (divenuta poi gialla nel 1784) e calzoni e panciotto pure bleu. Panciotto e calzoni ugualmente bleu avevano gli artiglieri dei battaglioni, tratti in numero di due per compagnia, onde provvedere al maneggio della batteria da 4 addetta a ciascuna brigata di fanteria. La giacca di questi artiglieri restava, ovviamente, quella del reggimento di fanteria di appartenenza.

Il regolamento del 1775 prescriveva anche l'uniforme, del tipo consueto con mostre celesti, fodera rossa e bottoni bianchi, per la Legione Truppe Leggere da cui trae origine la nostra Guardia di Finanza.

Lo stesso regolamento prevedeva per le truppe di cavalleria una giubba di color bleu scuro simile a quella adottata dalla fanteria, dotata di « lenze »

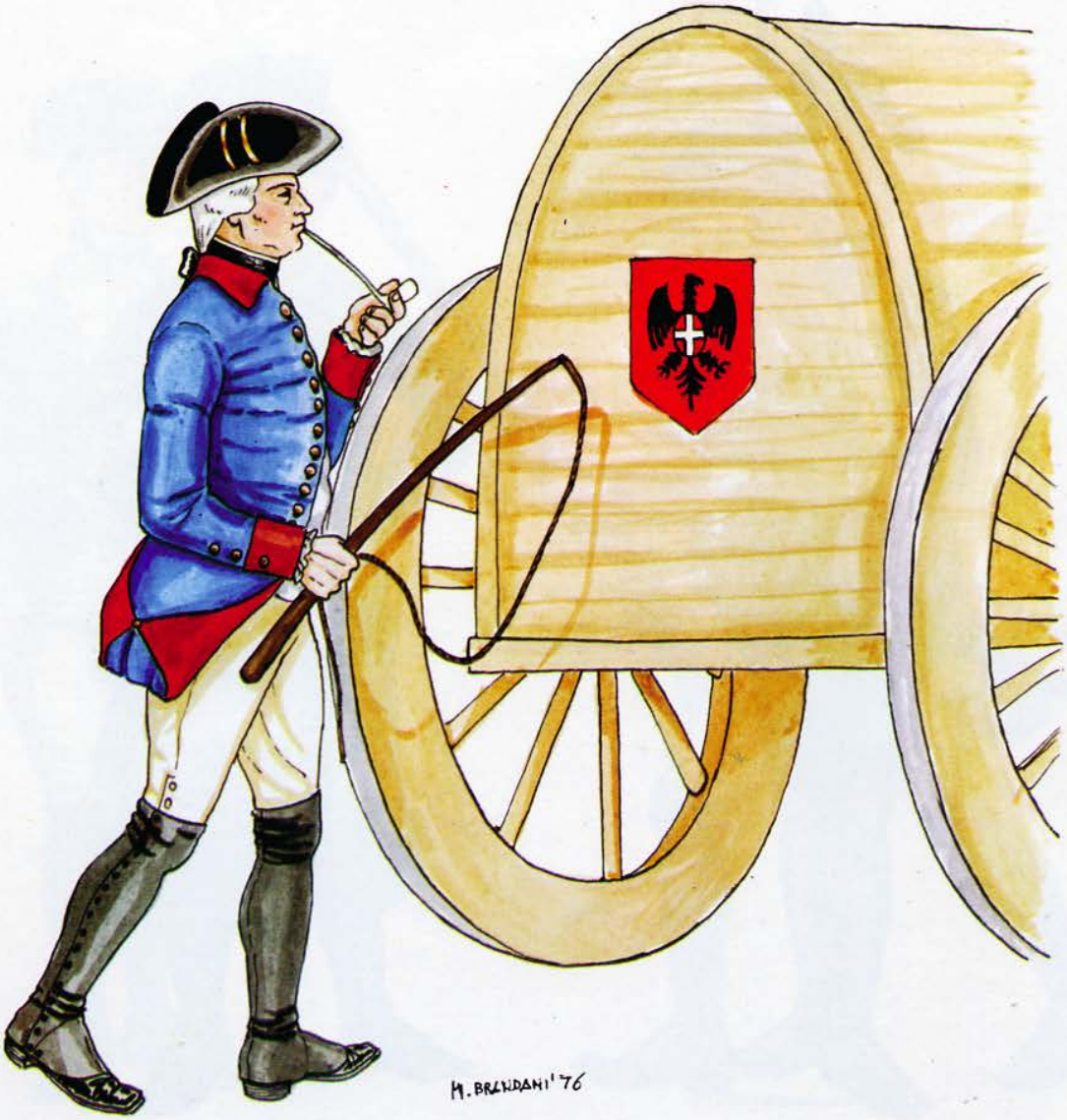


Fig. 12. - Treno di Provianda - Mulattiere (1794).

del colore dei bottoni, e con i risvolti per i soli reggimenti dragoni. Completavano l'uniforme panciotto e calzoni di color giallo - camoscio e fascia rossa alla vita. I « Dragoni di S.M. » avevano mostre e fodere scarlatte, bottoni e « brandemburghi » bianchi; quelli di « Piemonte » mostre e fodere rosse e bottoni gialli; quelli del « La Regina » mostre bianche, fodera rossa e bottoni bianchi; quelli del « Chiablese », infine, mostre nere, fodera camoscio e bottoni bianchi. Il reggimento « Cavalleggeri di S.M. » aveva i colori e i distintivi dei dragoni omonimi, differenziandosene, ovviamente, per la mancanza di risvolti sul petto. « Savoia » Cavalleria aveva mostre nere, fodera rossa e bottoni gialli; « Piemonte Reale » Cavalleria mostre e fodera rosse e bottoni gialli; « Aosta » Cavalleria mostre nere e fodera e bottoni bianchi.

I dragoni e la cavalleria della Legione degli Accampamenti avevano gli stessi colori distintivi della fanteria della Legione con « lenze » bianche e rosse.

IL PERIODO FINALE

Nel 1784 vennero abolite le bottoniere che gli ufficiali di alcuni reggimenti portavano sui risvolti, alle braccia e sulle tasche e, con l'occasione, venne introdotto per tutti gli ufficiali, i cadetti e i marescialli d'alloggio, l'uso di spalline metalliche, del colore dei bottoni del reggimento (vds. fig. 8). Le spalline degli ufficiali erano dotate entrambe di frangia metallica, quelle dei cadetti ne erano invece prive, per i marescialli infine era prevista la frangia per la sola spallina destra. Allo stesso tempo queste spalline vennero date anche a sottufficiali e truppa dei reggimenti di cavalleria e dragoni, con frangia di lana bianca o gialla, abolendo l'uso delle « lenze ». Due anni dopo, nel 1786, gli organici della fanteria vennero modificati con la costituzione, in ciascun reggimento, di una compagnia cacciatori, i cui componenti erano contraddistinti da due galloni a serpentina, del colore dei bottoni, posti sui paramani e sul colletto. Sempre nel 1786 venne ricostituito il reggimento « Lombardia » i cui fanti avevano paramani e colletto cremisi, risvolti, fodera e bottoni gialli (vds. fig. 9).

Salvo poche modifiche, come l'adozione di buffetterie bianche, l'uniforme dell'esercito piemontese, che nel 1792 scese in guerra contro la Francia rivoluzionaria, era fondamentalmente quella del 1775, un po' fuori moda e senz'altro poco funzionale, così come superati erano l'addestramento e le dottrine d'impiego delle truppe. Per questi motivi e per il particolare teatro d'operazioni (la cerchia alpina), durante la guerra si assistè spesso all'impiego isolato di formazioni speciali, composte dalle compagnie scelte di vari reggimenti, o da apposite unità leggere costituite nel corso del conflitto. Le uniformi di queste unità leggere presentano caratteristiche interessanti: all'abito lungo si sostituiva infatti una giacchetta corta detta « all'austriaca », assai più funzionale; il tricorno regolamentare era rimpiazzato da copricapo di vario tipo (caschetti di cuoio, berretti di pelo o cappelli a falda rialzata) assai pratici e che, con le loro forme insolite, sottolineavano, insieme ai distintivi da cacciatore, l'appartenenza ad unità scelte, rafforzando così lo spirito di corpo.

Le uniformi di queste unità leggere sono state raffigurate, insieme a quelle dei reparti dell'esercito regolare e delle unità di milizia levate in quegli anni nelle città e nei borghi del Piemonte, in un'interessante raccolta intitolata appunto « Etat des uniformes de toutes les troupes d'ordonnance, des regiments provinciaux, des corps nouvellement crées de toutes les milices soit de ville soit de provinces de S.M. le Roi de Sardaigne », opera del piemontese C. Toscanelli « emigrata » a Parigi dopo la vittoria francese e ivi custodita al Ministero della Guerra. La fig. 10 che rappresenta un cacciatore dei « Corpi Franchi » proviene appunto da questa raccolta, come pure la fig. 12 che ci offre un'interessante immagine di un mulattiere della Provianda, di un antesignano cioè degli attuali addetti ai servizi logistici dell'esercito, dato che alla Provianda spettava il compito di trasportare e distribuire i rifornimenti. E' da notare come l'emblema della dinastia sabauda spicchi sul carro cui è addetto il nostro mulattiere, quasi un'anticipazione della targa e dei distintivi degli attuali mezzi di trasporto militari. Sottufficiali ed ufficiali della Provianda vestivano come il mulattiere ma con abito lungo, mostre bianche, spalline e galloni.

Da un acquerello d'epoca, custodito al Museo di Castel Sant'Angelo, saletta « Pio IV », proviene invece un inusuale militare in soprabito, anzi, in « sourtout », per usare il termine dell'epoca. Si tratta di un soldato del Corpo dei Guastatori, costituito nel 1793 su due battaglioni con gli elementi della disciolta Legione degli Accampamenti (vds. fig. 11).

Tabella A

Reggimento	Giustacorpo	Paramani	Veste	Calzoni	Calze
Fanteria					
Guardie	Bleu	Rossi	Bleu	Rossi	Rosse
Savoia	Biancastro	Celeste	Biancastra	Biancastri	Bianche
Monferrato	Biancastro	Bleu	Bleu	Bleu	Bleu
Piemonte	Biancastro	Rossi	Biancastra	Biancastri	Bianche
Saluzzo	Biancastro	Rossi	Biancastra	Biancastri	Bianche
Fucilieri	Biancastro	Rossi	Biancastra	Biancastri	Bianche
Artiglieria	Bleu con « lenze » alle spalle	Bleu	Bleu	Bleu	Rosse
Cavalleria					
Dragoni di S.A.R.	Rosso	Bleu	Bleu	Rossi nel 1708 Bleu nel 1709	—
Dragoni di Piemonte	Giallo sino al 1708, poi rosso	Neri sino al 1708, poi bianchi	Bianca	Rossi	—
Dragoni del Genevese	Verde sino al 1708, poi rosso	Rossi sino al 1708, poi verdi	Verde	Rossi	—
Piemonte Cavalleria	Biancastro	Rossi	—	Biancastri	—
Savoia Cavalleria	Biancastro	Bleu	—	Bleu	—

Tabella B

CARATTERISTICHE

Reggimento	Orlo del tricorno	Cravatta	Giustacorpo	Paramani e fodera	Tasche
Guardie	Oro	Rossa	Bleu	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni con 3 bottoniere gialle
Savoia	Argento	Rossa	Biancastro	Bleu	Verticali a 4 bottoni
Piemonte	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Saluzzo	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Monferrato	Argento	Rossa	Biancastro	Bleu	Orizzontali a 3 bottoni
Fucilieri	Oro	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
La Regina	Oro	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Artiglieria	Oro	Nera	Bleu	Bleu	Orizzontali a 3 bottoni
La Marina	Oro	Nera	Rosso	Verdi	Orizzontali a 3 bottoni
Chiablese	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Verticali a 4 bottoni
Nizza	Argento	Rossa	Biancastro	Bleu	Verticali a 3 bottoni
Mondovì	Argento	Rossa	Biancastro	Bleu	Verticali a 4 bottoni
Pinerolo	Argento	Rossa	Biancastro	Bleu	Verticali a 4 bottoni
Torino	Oro	Rossa	Biancastro	Bleu	Orizzontali a 3 bottoni
Aosta	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Verticali a 4 bottoni
Vercelli	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Asti	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Verticali a 4 bottoni
Tarantasia	Oro	Rossa	Biancastro	Rossi	Verticali a 4 bottoni
Casale	Oro	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Lombardia	Argento	Nera	Biancastro	Gialli	Orizzontali a 3 bottoni
Corsica	Oro	Nera	Biancastro	Bianchi	Orizzontali a 3 bottoni
Sicilia	Argento	Rossa	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Sardegna	Oro	Nera	Biancastro con colletto nero	Neri	Orizzontali a 3 bottoni
Kalbermatten	Argento	Nera	Bleu con colletto giallo	Gialli	Orizzontali a 3 bottoni
Guibert	Argento	Nera	Bleu	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Roy	Argento	Nera	Bleu con colletto nero	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Keller	Argento	Nera	Bleu con colletto rosso	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Meyer	Oro	Nera	Bleu	Rossi	Verticali
Schulembourg	Oro	Rossa	Bleu	Bianchi	Orizzontali a 3 bottoni
Baden	Oro	Nera	Bleu con colletto rosso	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Bourgsdorf	Argento	Rossa	Bleu con colletto rosso	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Salis - Haldenstein	Oro	Nera	Rosso con colletto nero	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Audibert	Argento	Rossa	Biancastro	Verdi	Orizzontali a 3 bottoni
Micheletti Sardi	Argento	Bianca	Bleu	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Compagnie disertori	Argento	Nera	Biancastro	Rossi	Orizzontali a 3 bottoni
Dragoni di S. M.	Oro	Nera	Rosso	Bleu	Verticali a 4 bottoni
Dragoni di Piemonte	Argento	Nera	Rosso	Bianchi	Verticali a 4 bottoni
Dragoni del Genevese	Argento	Nera	Rosso	Verdi	Verticali a 4 bottoni
Dragoni della Regina	Argento	Nera	Rosso	Celesti	Verticali a 4 bottoni
Piemonte Reale	Oro	Nera	Bleu	Rossi	Verticali a 4 bottoni
Savoia Cavalleria	Argento	Nera	Bleu	Rossi	Verticali a 4 bottoni

DELLE UNIFORMI

Bottoni	Veste	Calzoni	Calze	Note
Oro, 10 per parte, con bottoniere gialle	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 9 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 9 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 3 gruppi di 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 9 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Ottone, 9 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 3 gruppi di 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 1 - 2 - 3 per parte	Bleu	Bleu	Nere	
Ottone, 9 per parte	Verde	Verdi	Bianche	
Argento, 9 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 1 - 2 - 3 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 1 - 2 - 3 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 6 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Ottone, 9 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 4 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 1 - 2 - 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 1 - 2 - 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 3 gruppi di 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 1 - 2 - 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 3 gruppi di 3 per parte	Gialla	Gialli	Bianche	
Argento, 3 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 4 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 1 - 2 - 3 per parte	Bianca	Bianchi	Bianche	Fodera del giustacorpo bianca
Argento, 8 per parte con bottoniere bianche	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 9 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	Bavaresi rosse
Argento, 8 per parte con bottoniere bianche	Bleu	Bleu	Bianche	
Argento, 5 gruppi di 2 per parte	Rossa	Bleu	Bianche	
Ottone, 4 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi	Bleu	Doppie tasche verticali a 3 bottoni
Ottone, 4 gruppi di 2 per parte	Bleu	Rossi	Bianche	Bavaresi bianche
Ottone, 8 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 8 per parte	Bleu	Bleu	Bianche	Bavaresi rosse
Ottone, 1 - 2 - 2 - 2 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 3 - 2 - 2 per parte	Verde	Verdi	Bianche	Fodera del giustacorpo bianca
Argento	Rossa	Rossi	Bianche	
Argento, 1 - 2 - 3 per parte	Rossa	Rossi	Bianche	
Ottone, 5 gruppi di 2 per parte	Bleu	Bleu		
Argento, 5 gruppi di 2 per parte	Bianca	Rossi		
Argento, 5 gruppi di 2 per parte	Verde	Verdi		
Argento, 5 gruppi di 2 per parte	Celeste	Celesti		
Oro, 5 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi		
Argento, 5 gruppi di 2 per parte	Rossa	Rossi		

Ducato di Parma

Sebbene i Farnese, duchi di Parma, avessero dato nei secoli precedenti più di un famoso capitano — e basterà ricordare fra tutti Alessandro Farnese — il ducato, per le sue modeste dimensioni e per la particolare situazione politica, non aveva, né poteva avere, che un minuscolo esercito appena sufficiente a fornire una guarnigione alle due maggiori città dello Stato e qualche unità per il servizio di palazzo.

Ad un'unità di guarnigione, e più precisamente alla Compagnia Bombardieri, appartiene infatti il soldato della fig. 1, con la giubba ed il cappello che ancora risentono di influssi seicenteschi; siamo infatti nel 1718.

Simile a questo figurino, e come questo proveniente da copie di documenti dell'Archivio di Stato di Parma raccolti da Quinto Cenni, ve ne è un altro, ugualmente datato 1718, che ci mostra come la Compagnia Franca Irlandese, arruolata nel 1701 dal duca Francesco Maria, indossasse la giubba scarlatta tipica dei corpi irlandesi al servizio straniero, con mostre bleu in questo caso particolare.

Sono queste le uniche uniformi del periodo Farnese di cui si conoscono i colori; le poche stampe esistenti sono infatti monocrome e non consentono di fornire dati precisi.

L'ESERCITO PARMENSE SOTTO I BORBONI

Trionfalmente accolto, entrava in Parma, nel 1732, Carlo di Borbone, primogenito di Elisabetta Farnese, figlia dell'ultimo duca, sposa di Filippo V di Spagna, per il tramite della quale il ducato sarebbe passato ai Borboni. Dopo soli due anni, Carlo di Borbone ne ripartiva per conquistare il ben più ambito trono di Napoli, ed il ducato veniva concesso all'Austria per ritrovarsi coinvolto in una decina di anni di guerre ed essere infine assegnato, con il trattato di Aquisgrana del 1748, al secondogenito di Elisabetta, Filippo di Borbone.

L'Esercito parmense, l'anno successivo all'arrivo del nuovo duca, comprendeva: la Compagnia delle Guardie del Corpo; la Compagnia de' Rossi, composta da svizzeri e tedeschi subentrati agli irlandesi; il Corpo degli Invalidi; la Compagnia dei Collettoni, svizzeri; le milizie provinciali oltre al reggimento di fanteria spagnolo « Parma ».

Questo reggimento, reclutato sin dal 1680 tra i sudditi italiani della corona spagnola, e donato dal re di Spagna al nuovo sovrano, non era l'unico reggimento italiano al servizio iberico. A prescindere infatti dai numerosi reggimenti levati e disciolti nei secoli precedenti, erano allora ancora in servizio il reggimento « Milan », costituito nel 1704, ed il « Napoles », che vantava già allora una storia due volte secolare, essendo stato organizzato nel 1572.

E' all'inizio del regno di Filippo che appartengono le due uniformi della tavola d'apertura, derivanti da due disegni di Quinto Cenni, tratti da un quadro di Palazzo Gozzadini a Bologna, e che raffigurano — a detta del Cenni — uno svizzero (forse della Compagnia dei Collettoni o della Compagnia Arcieri organizzata nel 1750) ed una guardia del corpo (ma assai più probabilmente un

Fig. 1. - Soldato della Compagnia Bombardieri (1718).

Fig. 2. - Alabardiere della Compagnia Alabardieri Reali (1761), già Compagnia Franca.

soldato della Compagnia de' Rossi, poiché la Compagnia delle Guardie del Corpo vestiva sin dal 1750 in bleu con mostre rosse e galloni argento).

Questa attribuzione alla Compagnia de' Rossi è confermata dalla fig. 2, che mostra un alabardiere della Compagnia Alabardieri Reali, già Compagnia Franca (così diceva la didascalia che accompagnava il figurino originale) che conserva il rosso ed il bleu tradizionali.

Nel 1760 il reggimento « Parma » venne riordinato su due battaglioni di sette compagnie e, con l'occasione, adottò una nuova uniforme che consisteva in una giacca bleu con fodera dello stesso colore e colletto, paramani e risvolti scarlatti, bottoni e bottoniere bianchi, calzoni bleu e panciotto pure bleu con bottoni e bottoniere bianchi. I sottufficiali avevano bottoniere in filo d'argento e galloncini, pure in filo d'argento, intorno alle mostre; i tamburini avevano l'abito guarnito di gallone di livrea e portavano il tamburo appeso ad una bandoliera bleu gallonata alla stessa maniera.

Nel 1764 il secondo battaglione del reggimento era disciolto e con il suo personale veniva costituito il reggimento « Piacenza », la cui uniforme (vds. fig. 3) prevedeva una giacca bianca picchiettata di bleu, panciotto e calzoni bianchi e tricorno nero bordato d'oro con coccarda nera. La giacca aveva colletto, paramani e risvolti bleu e bottoni gialli, che erano così disposti: sette su ciascun risvolto (e più precisamente, a partire dall'alto, uno, tre, due, uno), quattro al di sotto del risvolto destro, due al colletto per fermare le controspalline, tre su ogni paramano, tre ad ogni tasca e due al punto di vita. Dieci bottoni pure gialli chiudevano il panciotto.

Nello stesso anno veniva costituito dal duca un terzo reggimento (in realtà un battaglione), quello delle Guardie « addetto alla Guardia della Reale Persona e de' Principi suoi augusti figli », come diceva il decreto istitutivo.

L'articolo 95 dello stesso decreto prescriveva l'uniforme del nuovo reparto, caratterizzata dagli alamari, tipici delle unità della guardia. Dalle minute descrizioni, che si riportano fedelmente, è stata ricavata la fig. 4.

« L'uniforme del Reggimento delle Guardie sarà: giustacuore di color turchino con paramani e fodera di scarlatto; sottoveste e calzoni color di pelle; bottoni bianchi; nove alamari di gallone fatto con filo bianco per ogni parte del davanti del giustacuore; disposti a tre per tre fino alla taglia della vita, tre sopra ogni paramano, tre sopra ogni tasca e tre per ogni parte nel didietro all'apertura sotto la taglia. Dodici dei detti alamari saranno distribuiti per ogni parte del davanti della sottoveste, disposti a tre a tre, ma in modo che ve n'abbiano tre al disotto della tasca e tre sopra ogni tasca della detta sottoveste. Gli alamari del giustacuore saranno lunghi 4 pollici ¼, e il gallone avrà 10 linee di larghezza; quelli della sottoveste lunghi 3 pollici ¼, il gallone largo 7 linee. Il goletto del giustacuore sarà d'un pollice, dovrà coprire il collo, senza però cadere sulle spalle. Il cappello sarà or-

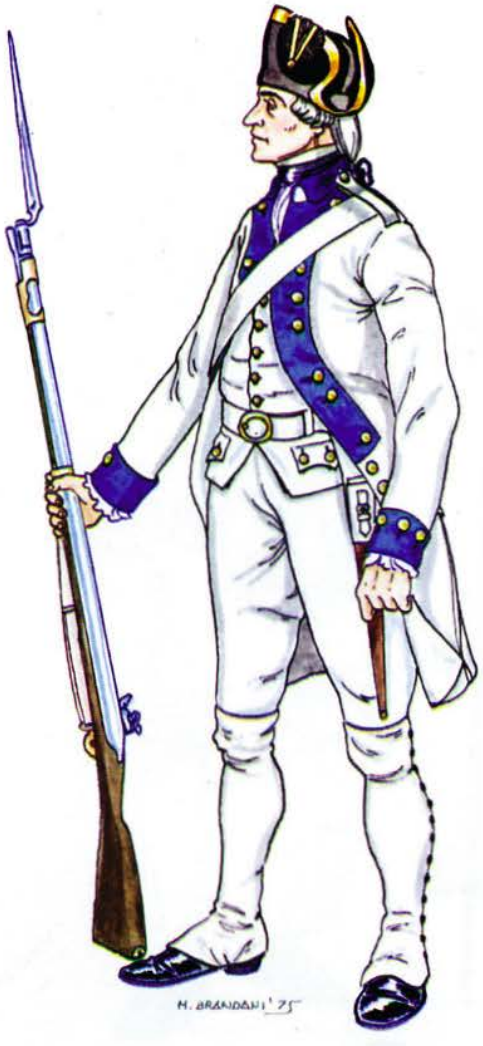


Fig. 3. - Fante del reggimento « Piacenza » (1764).

Fig. 4. - Ufficiale del Reggimento Guardie (1764).

lato di un gallone di lana bianca. La coccarda sarà nera ».

Possiamo logicamente presumere che sottufficiali ed ufficiali avessero alamari e galloni in filo d'argento e che gli ufficiali portassero spalline, pure d'argento.

La Bandiera del reggimento era bleu, sparsa di gigli d'oro, e divisa in quattro da una croce bianca; la bandiera colonnella era invece tutta bianca, all'usanza borbonica, sparsa di gigli d'oro e con le armi ducali al centro.

Il 1° giugno del 1764 veniva istituita la piccola uniforme degli ufficiali delle Guardie, che comprendeva giacca bleu con fodera e paramani rossi, bottoni argento sino alla vita e sui paramani, una spallina argento a destra e calzoni e panciotto color pelle (camoscio). Per lo stesso anno 1764 si hanno alcuni dati circa la divisa delle Guardie del Corpo che consisteva in tabarro bleu con fodera e mostre rosse e galloni argento, giacca bleu con fodera e paramani rossi e bottoniere in filo d'argento, panciotto rosso con bottoniere sempre in filo d'argento, calzoni bleu, calze bianche, tricorno nero gallonato d'argento. Gualdrappa e coprifonde del cavallo erano pure bleu.

L'anno successivo (1765) veniva a morte il duca Filippo cui succedeva il figlio Ferdinando, assai scarsamente interessato alle cose militari alle quali anteponeva le riforme che il primo ministro Du Tillot intraprendeva in quegli anni e che dovevano far rifiorire l'intero ducato.

In conseguenza di questo disinteresse, il reggimento « Piacenza » veniva sciolto nel 1769 e gli organici degli altri due reggimenti venivano sempre più ridotti, così che, prima del 1790, i due reggimenti venivano amalgamati in uno solo detto « Real Ferdinando ».

I documenti che Quinto Cenni ha raccolto per quest'ultimo periodo non forniscono che pochi dati completi per ciò che attiene alle uniformi, pur essendo assai ricchi di altro materiale. Conosciamo quindi soltanto quale fosse l'uniforme degli ufficiali di piazza del 1778: giacca bleu con mostre rosse, panciotto rosso, bottoni e spalline gialli, calzoni bleu e tricorno bordato d'oro con coccarda bianca e rossa; sappiamo anche che nel 1795 gli ufficiali generali adottarono l'uniforme dei loro pari grado spagnoli.

Sempre dalle carte del Cenni proviene l'alabardiere del 1789 della fig. 5, che conserva ancora inalterati il rosso ed il bleu tradizionali, arricchiti da gallonature in filo d'oro, che impreziosiscono giacca e panciotto, e di cui invece era priva la piccola uniforme.

LE MILIZIE LOCALI

Se poche notizie si hanno delle divise dell'esercito regolare in quest'ultima parte del secolo, abbiamo maggiore fortuna per quanto attiene le divise delle milizie locali che nel ducato di Parma, come negli altri Stati italiani dell'epoca, stavano vivendo la loro ultima stagione ed erano ancora discretamente organizzate, pur se scarsamente utilizzabili in caso di guerra.

Nel parmense le milizie erano divise in Compagnie Urbane, di Parma,

Fig. 5. - Alabardiere in grande tenuta (1789).

Fig. 6. - Ufficiale della Milizia Urbana di Piacenza (1775).

Piacenza e Guastalla, ed in Compagnie Suburbane, nelle campagne, organizzate ancora in « terzi » alla spagnola, cui si dovevano aggiungere le compagnie dei Carabinieri Suburbani a cavallo, montati.

Secondo il « Calendario di Corte » del 1791, esistevano ancora, almeno sulla carta, 9 compagnie urbane, 2 compagnie di cannonieri urbani, 17 compagnie granatieri, 130 fucilieri suburbani e 9 compagnie carabinieri provinciali.

Notizie, se pure frammentarie, dell'uniforme di queste milizie si hanno sin dai primi anni del settecento, divenendo più dettagliate solo dopo la metà del secolo, quando nel 1769 le compagnie urbane di Piacenza adottarono la divisa dell'omonimo reggimento regolare, disciolto appunto in quella data. Le fonti documentarie sono costituite da disegni che Quinto Cenni ha tratto dall'Archivio di Stato.

E' il caso dell'ufficiale della Milizia Urbana di Piacenza della fig. 6, che indossa l'uniforme bianca a mostre rosse in uso sino al 1769 e riadottata nel 1775, con i distintivi di grado rappresentati da galloni in filo d'oro ai paramani.

Più svelta e più marziale è l'uniforme adottata l'anno successivo dagli ufficiali dei Carabinieri Suburbani, fig. 7, con giacca bleu a mostre rosso amaranto, panciotto e calzoni pure rosso amaranto e guarnizioni e bottoni in argento. Il distintivo di grado era dato da spalline in argento con cordelline che il Cenni ha rappresentato, non sappiamo con quanta esattezza, come le « lenze » della cavalleria piemontese dell'epoca.

I sottufficiali delle milizie, almeno quelli di Parma, si distinguevano, a partire dal 1778, per la gallonatura al colletto ed ai paramani e più precisamente un doppio gallone in filo d'argento al colletto, ai paramani ed al panciotto (oltre alla spada ed al bastone con laccio), per l'aiutante; una gallonatura simile sulle mostre della giacca ma non sul panciotto, per il sergente; un semplice gallone ai paramani, per il caporale. Questi distintivi si portavano, per le compagnie di Parma, sull'uniforme adottata nel 1769, che comprendeva giacca bleu con mostre (colletto, paramani e risvolti del petto) di colore giallo, bottoni bianchi, panciotto giallo e calzoni presumibilmente gialli.

Con il passare degli anni questa uniforme si modificò nel taglio — i risvolti del petto, ad esempio, vennero uniti — ma rimase invariata nei colori fondamentali, colori che dovevano imporsi su quelli delle altre divise, prevalendo nel 1790 con l'ultima riforma del vestiario di tutte le milizie.

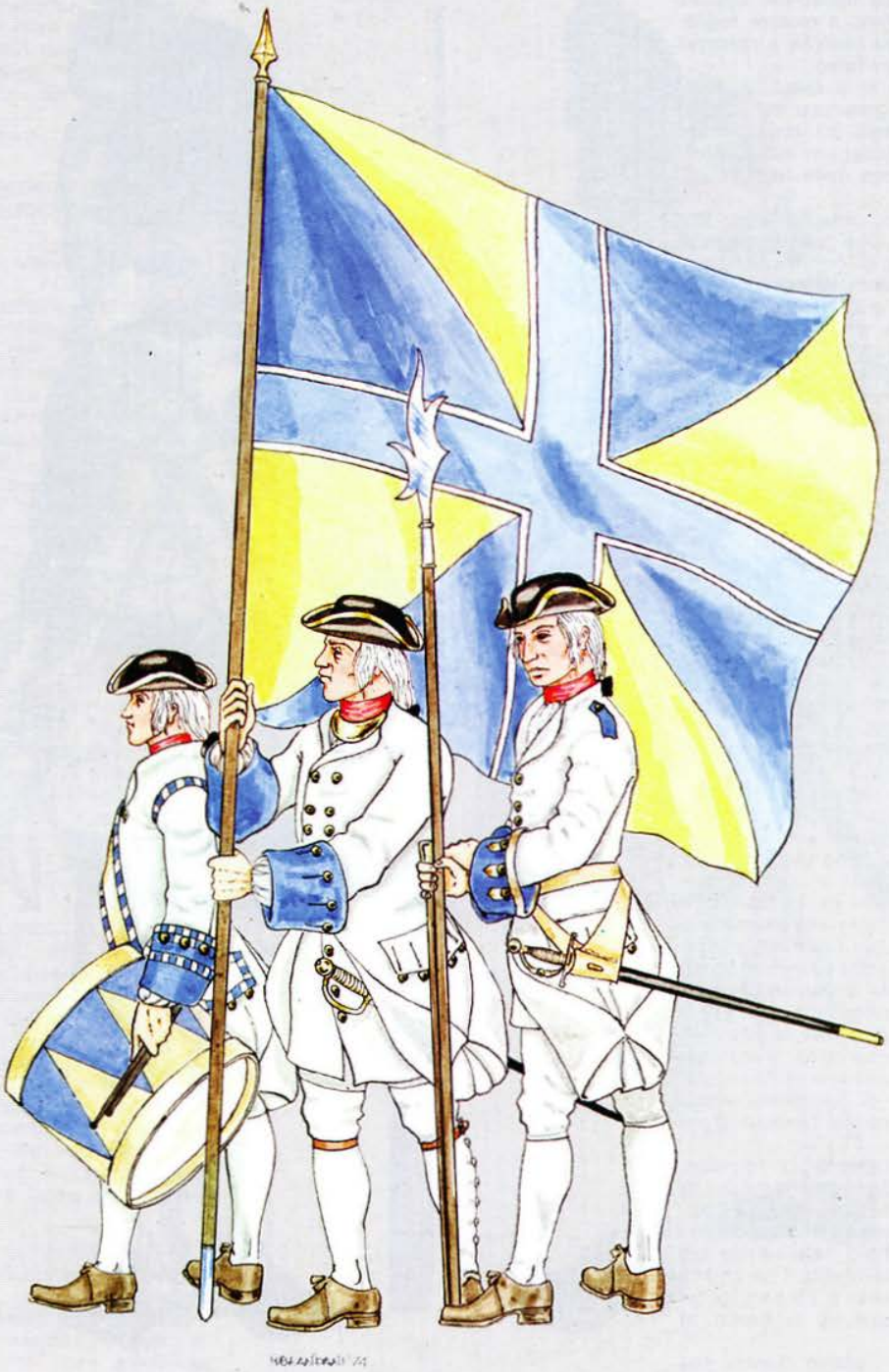
In quell'occasione, infatti, venne adottata un'unica uniforme per tutte le milizie del ducato, con minime differenze tra una provincia e l'altra, prendendo a riferimento la vecchia uniforme delle Compagnie Urbane di Parma.

Questa divisa, rappresentata nella fig. 8, comprendeva giacca bleu con colletto, risvolti e paramani gialli (paramani bleu per Guastalla), panciotto e calzoni bianchi, bottoni di metallo (giallo per Parma e Guastalla, bianco per Piacenza). Completavano l'uniforme ghette bianche o nere e controspalline bleu per i militi, calze bianche e spalline in filo d'argento o d'oro per gli ufficiali, oltre ad un bicorno nero con coccarda bianca e rossa.

Fig. 7. - Carabiniere Suburbano a cavallo (1776).

Fig. 8. - Fante della Compagnia Urbana di Parma (1770).

Ducato di Modena



E' soltanto dal 1740, da quando cioè il duca Francesco III d'Este, da poco asceso al trono, comincia ad organizzare il suo esercito, che è possibile seguire l'evoluzione delle uniformi del Ducato di Modena. Sino ad allora, infatti, la casa d'Este, ultima dinastia rinascimentale italiana ancora regnante, aveva mantenuto al suo servizio solo poche unità, le cui uniformi sono pressoché sconosciute. E' noto soltanto che, all'inizio del secolo decimottavo, era stato richiesto in Francia un campione del vestiario delle Guardie del Corpo di quella dinastia per servire da modello per le Guardie del Corpo Ducali e che, negli anni « trenta », il reggimento modenese che Francesco III, allora erede al trono, aveva condotto in terra d'Ungheria per combattere i Turchi al fianco dell'esercito imperiale, vestiva un giustacuore turchino a mostre rosse, panciotto rosso, calze bianche e tricorno nero con bordo d'oro falso.

Dal 1740, come si è detto, le fonti d'archivio sono più generose nel fornire dati, che Quinto Cenni ha raccolto nei suoi quaderni di annotazioni attualmente presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

E' di quell'anno, infatti, la notizia dell'adozione per i due battaglioni del Reggimento Guardie di due diverse uniformi: giustacuore turchino con paramani bianchi e bottoni gialli, panciotto, calzoni e calze bianche per il primo battaglione; giustacuore turchino con paramani rossi e bottoni bianchi, panciotto e calzoni rossi e calze bianche per il secondo battaglione. I sottufficiali di queste unità hanno, oltre ai galloni d'oro falso sui paramani, in funzione di distintivi del grado, anche giustacuore e mostre con i colori invertiti.

I REGGIMENTI DI FANTERIA NAZIONALE

Nell'anno 1740, il primo di giugno, il duca Francesco III d'Este costituisce cinque reggimenti di fanteria nazionale: il « Reggio », al quale, puntualmente distanziati di un mese, seguono il « Modena », il « Mirandola » ed il « Frignano »; nell'aprile dell'anno successivo si aggiungerà il « Garfagnana ».

Al reggimento « Reggio » si riferisce la tavola di apertura con figure tratte da disegni ufficiali d'epoca, accompagnati dalla seguente descrizione dell'uniforme: *« Il vestiario consiste in un giustacuore bianco con fodera simile di bombace fatta a spina con mostra alle maniche e sopra alle spalle color turchino, e bottoni di tombacco color d'oro disposti n.° 1, 2, 3; camiciola e calzoni bianchi foderati di tela, cravatta nera con fibbia d'acciaio, ghette di tela bianca con bottoni di corame, centurini di vacchetta con fibbia d'acciaio; abresacca (bisaccia) di tela con cinghia di vacchetta e sua fibbia di ottone, cappello bordato d'oro falso ».*

Lo stesso documento ci fornisce, inoltre, tutti i dettagli circa i distintivi di grado e l'armamento, così da poter apprendere che i sergenti si distinguevano dal bordo stretto d'oro falso e da tre alamari simili che guarnivano i paramani, i caporali dal solo bordo e i forieri da un bordo simile ma posto più in basso, al di sotto dei bottoni.

I tamburini ed i pifferi hanno due galloncini con i colori di livrea (bianco e celeste), uno lungo e l'altro stretto, ai paramani e alle tasche; il tamburo maggiore aggiunge, a questi due galloni, delle « alette » all'attaccatura delle spalle pure orlate di tale gallone.

I sergenti sono armati di « sergentina » (una specie di alabarda) e di spada, con elsa di ottone sospesa ad un cinturino di daino con fibbia d'ottone; i forieri hanno spada e fucile senza baionetta ed una giberna, più piccola delle altre, portata alla cintura; tamburi e pifferi sono armati soltanto di spada; caporali e soldati, infine, hanno il fucile, la baionetta con relativa custodia appesa al cinturino di daino e la giberna di vacchetta rossiccia con orlature di pelle di daino e cinghia di ottone.

Gli ufficiali, armati soltanto di spada, vestono un giustacuore a doppia bottoniera.

La bandiera colonnella del reggimento è azzurra con la bianca aquila d'Este, come per gli altri reggimenti; le due « di ordinanza » hanno il campo diviso da una croce turchina ed i « quarti » bipartiti di giallo e di grigio perla.

Il reggimento « Reggio », sul piede di un solo battaglione, forte di seicento « teste », oltre agli ufficiali, è organizzato come unità di milizia, prestando, in tempo di pace, servizio saltuario.

Analogamente sono organizzati gli altri reggimenti nazionali, che vestono la stessa uniforme bianca del « Reggio »

Fig. 1. - Reggimento « Della Palude » - Granatiere (1750 circa).

ma con differenti colori distintivi: rosso il « Modena », verde il « Mirandola », giallo il « Frignano », nero il « Garfagnana »; tutti con bottoni bianchi e galloni d'argento. I sergenti di tali reparti si distinguono da quelli del « Reggio » per avere un doppio gallone ai paramani.

Gli alfieri dei reggimenti « Modena » (bandiere d'ordinanza con croci turchine e quarti bipartiti di bleu e rosso prugna), « Frignano » (bandiere con stessa croce e quarti bipartiti di marrone scuro e di giallo) e « Mirandola » (bandiere con stessa croce e quarti bipartiti di verde e rosa pallido) hanno inoltre sui loro giustacuori delle curiose bavaresi, ossia mostre al petto, triangolari del colore distintivo.

Anche se gli organici originari non recano traccia di granatieri, l'esistenza di tale specialità non deve ritenersi dubbia se già nel febbraio del 1741 si prescrive l'uso, per costoro, di un fiocco da spalla (forse la « lenza » dei Piemontesi?) del colore distintivo.

I REGGIMENTI SVIZZERI E LA GUERRA DI SUCCESSIONE SPAGNOLA

Sempre nel 1740, viene arruolato un reggimento svizzero, il « De Gros », del quale nella « capitolazione » si precisa minuziosamente il vestiario.

In gran tenuta, gli ufficiali devono indossare un abito turchino con fodera bianca, orlato d'oro con doppio gallone pure dorato ai paramani, bottoni ugualmente dorati, cordelline dorate portate ad entrambe le spalle.

In tenuta di campagna, l'abito degli ufficiali è bianco con paramani turchini, senza galloni; i bottoni e le cordelline restano quelli della gran tenuta.

Il colonnello ha una sciarpa in vita intessuta d'oro; i capitani l'hanno intessuta d'oro e di seta bleu; per i tenenti ed i sottotenenti ci si rimette alle decisioni del colonnello.

I sottufficiali ed i soldati vestono l'abito bianco con fodera e paramani turchini; panciotto e calzoni sono dello stesso colore. I fucilieri hanno le giubbe guarnite di alamari dorati in pelo di capra, disposti anteriormente sino all'altezza della vita; altri galloni, in numero di tre per parte, sono posti sulle tasche e sui paramani.

Sulle giubbe dei granatieri, gli alamari sono sostituiti da un galloncino dorato che guarnisce anche le falde.

Tamburi e pifferi, secondo l'uso, hanno l'abito a colori invertiti, bleu con mostre bianche, e gallone di livrea posto sulla parte anteriore dell'abito, sulle maniche e lungo tutte le cuciture.

Gli appuntati vestono come i granatieri ma con galloni in pelo di cammello; i caporali vestono come gli appuntati, ma con cordelline per metà in oro e metà in seta; i sergenti, infine, hanno un gallone dorato ai paramani e i tre alamari, a questo sottostanti, di forma particolare.

Due anni dopo, nell'aprile del 1742, è stipulata la « capitolazione » di un altro reggimento svizzero, lo « Jacaud ». Tra le altre norme, è previsto per gli ufficiali l'abito turchino con paramani, colletto e calzoni rossi, panciotto pure rosso, il tutto con bottoni ed alamari in argento. I soldati di questo reggimento vestono come gli ufficiali, sostituendo il bianco all'argento; i sergenti si distinguono per una filettatura argento al collo ed un doppio gallone simile ai paramani.

E' dubbio, tuttavia, che questo reggimento abbia servito sotto l'aquila d'Este; nel maggio di quello stesso 1742, infatti, allo scoppio della guerra di successione austriaca, il Duca, vista calpestata la neutralità dei suoi dominii da parte degli Austro - Piemontesi in guerra contro gli Spagnoli, decide di schierarsi dalla parte di questi ultimi. La più che dignitosa resistenza delle cittadelle di Modena e di Mirandola, difese dai reggimenti nazionali e dagli svizzeri del Maderno sino alla fine di luglio, ritarda l'avanzata degli Austro - Piemontesi ma non basta, tuttavia, ad infondere nel comandante spagnolo il coraggio sufficiente ad avanzare, così che il Duca, persi i suoi dominii, è costretto a rifugiarsi nel campo spagnolo seguito unicamente dalle sue Guardie del Corpo.

Nominato « generalissimo » dell'Armata spagnola in Italia, ma con funzioni poco più che onorifiche (così come era avvenuto quando era « feldzeug-meister », cioè generale d'artiglieria austriaco in Ungheria), Francesco III è alla battaglia di Velletri. Ritorna poi nei suoi Stati ed entra in Milano che, successivamente, lasciò precipitosamente. Conclude la guerra, reintegrato sì nei suoi dominii,

Fig. 2. - Tamburino del Reggimento « Modena » (1755).

ma senza accrescimenti territoriali e con il ducato ridotto in pessime condizioni.

Unico corpo militare sopravvissuto a tanto sfacelo è quello delle Guardie del Corpo il cui vestiario è noto grazie ad un contratto stipulato nel giugno 1745, allorché le Guardie sono al seguito del Duca, in Liguria: giacca di « bristol » bleu a doppia bottoniera d'argento, con fodera simile e paramani color camoscio; panciotto pure color camoscio, bandoliere e cinturoni di pelle di daino orlati d'argento; guanti « alla moschettiera » in pelle di cervo; tricorno nero bordato d'argento.

L'uniforme, con poche varianti, resterà in uso, come vedremo, sino al 1796.

GLI ANNI DEL DOPOGUERRA

Intorno al 1750 l'esercito si ricostituisce.

I reggimenti nazionali conservano la vecchia uniforme bianca, con alcune piccole varianti: il reggimento « Reggio » indossa panciotto e calzoni turchini; il « Modena » panciotto rosso. I dragoni vestono in bleu, con paramani rossi e bottoni bianchi; gli artiglieri vestono come i dragoni, ma con calzoni rossi e con calze bianche in luogo di stivaloni alla scudiera; le Guardie del Corpo, infine, aggiungono galloni e alamari argento alle loro giacche.

La prima unità che introduce modifiche alla vecchia uniforme è il reggimento « Della Palude », che aggiunge ai paramani bianchi « bavaresi » dello stesso colore. Per i granatieri (fig. 1) sono previsti un porta - miccia di ottone che adorna la bandoliera bianca, una piccola giberna supplementare portata in vita, il caratteristico berrettone di pelo — che sostituisce il tricorno — con borsa bianca bordata di bleu (i colori del reggimento) e ornato, forse nelle festività, da un ramoscello di quercia, all'uso austriaco.

Nel 1755, i primi tre reggimenti nazionali adottano le bavaresi; con l'occasione, vengono in uso giacche più strette e più corte, con colletto rovesciato del colore distintivo; le buffetterie bianche

Fig. 3. - Dragone (1760).

Fig. 4. - Artigliere (1765).

vengono sostituite da quelle in color camoscio.

Una serie di quadri ora al Museo Civico di Modena, databili intorno a questi anni, ci dà la possibilità di seguire più da vicino la vita dei reparti modenesi all'epoca. Abbiamo modo di osservare, quindi: il reggimento « Guardie », che altri non è se non il « Della Palude », preceduto da una banda mentre smonta dalla guardia al Palazzo Ducale; un reggimento nazionale sfilare dinnanzi a Sant'Agostino con alla testa gli zappatori in berrettone e grembiale di cuoio; i granatieri del « Modena » prestare servizio d'onore ad una festa. Da quest'ultimo quadro è stato tratto il tamburino (fig. 2) il quale, a differenza dei suoi commilitoni, non ha né colletto né bavaresi, sostituiti da sei alamari del colore distintivo sul petto e tre su ciascun paramano; la filettatura rossa guarnisce un po' dappertutto la giacca e le « alettine » alla attaccatura delle spalle. I soldati, bavaresi e colletto a parte, vestono come il tamburino, ma senza alamari ai paramani; la « borsa » del berrettone è scarlatta a guarnizioni bianche; la dragona della sciabola è rossa.

Un sottile gallone dorato al colletto ed ai paramani contraddistingue i sergenti; uno più largo gli ufficiali che hanno anche alamari dorati ai paramani e dragona della spada pure in oro.

Nel 1758 il « Reggio » ed il « Modena » abbandonano i loro panciotti colorati per tornare a quelli bianchi.

L'anno successivo i dragoni (fig. 3) adottano i bavaresi, rossi come i paramani ed il colletto, così che la loro uniforme viene a comporsi di giacca bleu con mostre rosse, panciotto bleu, calzoni di pelle, stivaloni neri, tricorno bordato di bianco; le buffetterie sono bianche; cordelline e « lenze » sulla spalla destra sono gialle. La gualdrappa e le coprifonde dei cavalli sono rosse con gallone bianco.

Nel 1765, è l'artiglieria ad adottare le bavaresi (fig. 4) che sono nere come i paramani: la giubba è bleu, come il pan-

Fig. 5. - Fuciliere del Reggimento « Guardie » (1769).

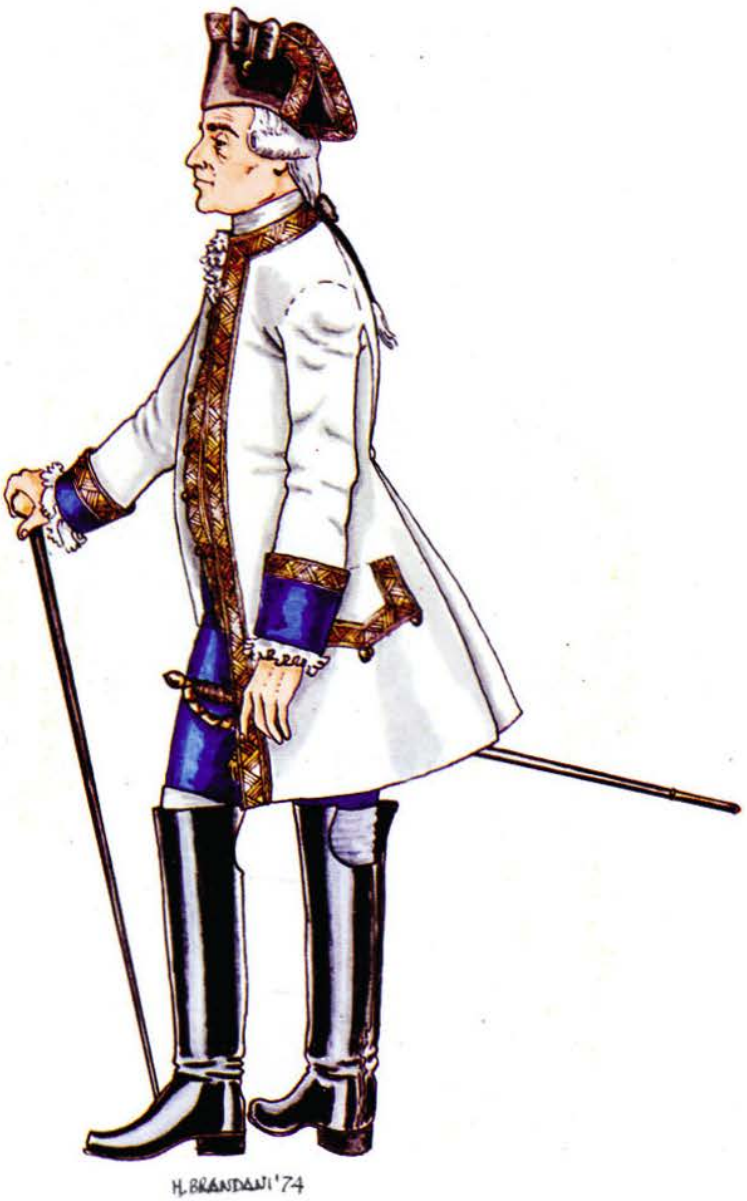


Fig. 6. - Ufficiale Generale (1772).

ciotto, mentre rossi sono i calzoni; il tricorno è nero con orlo giallo e coccarda nera. La truppa completa la sua uniforme con ghette bianche e scarpe con fibbia.

In questa tenuta possiamo immaginare i primi frequentatori delle lezioni dell'Accademia o Conferenza di Architettura Militare che il Duca istituisce nel 1757, primo nucleo dell'attuale Accademia Militare di Modena.

Francesco III, che ormai trascorre gran parte del suo tempo fuori del ducato, essendo stato nominato Governatore della Lombardia dal governo imperiale austriaco, cui si è allineato sul finire del conflitto, riduce drasticamente gli organici del suo esercito, in conseguenza del momento di distensione di cui all'epoca si godeva. Ridotti al rango di semplici milizie i reggimenti nazionali, egli riordina la fanteria su due reggimenti: il reggimento « Guardie » ed il reggimento « di Stato »; a questi si vanno ad aggiungere pochi artiglieri e lo squadrone attivo, su tre compagnie, del reggimento dragoni.

Anche le uniformi vengono mutate in conseguenza, assumendo un taglio « tedesco ». Le determinazioni ducali dell'agosto 1769 così statuiscono: *« L'uniforme del reggimento Guardie sarà di color bleu con collarino, paramani, camiciola e bottoni bianchi; quella del Reggimento di Stato sarà di color bianco con collarino e paramani bleu e bottoni gialli, avvertendosi che le camiciole di questo reggimento avranno una qualche differenza nelle maniche per poterle riconoscere facilmente da quelle del reggimento Guardie. Li cappelli di questi due reggimenti saranno con bordo festonato. La livrea dei Tamburi del reggimento Guardie sarà bleu, tutta guarnita della livrea di Sua Altezza Serenissima con camiciola e paramano bianchi e quella del reggimento di Stato sarà tutta bleu guarnita parimenti della stessa livrea con gli alamari sino alla mezza vita. L'uniforme del reggimento Artiglieria sarà color bleu con collarino e paramani neri e bottoni gialli ».*

Stranamente il Cenni, nei suoi quaderni di appunti, aggiunge sulla giubba del reggimento Guardie gli alamari bian-

Fig. 7. - Guardia del Corpo (1796).

chi (fig. 5), modifica della quale non si è riusciti a trovare la fonte.

I disciolti reggimenti nazionali formano quattro legioni di milizie alle quali, dopo un progetto che prevedeva il vestiario all'« ungherese », vengono assegnate, nel 1771, divise di color grigio cenere, con colletti rovesciati rossi, gialli, bianchi e bleu, a seconda della legione.

Sempre nel 1771, le Guardie del Corpo adottano una piccola uniforme che comprende: una giacca bleu, con bottoni gialli, lunga sino al ginocchio, priva del colletto, a simiglianza di quella della grande uniforme, e come quella provvista di paramani giallo ocra; panciotto dello stesso colore (in estate è di colore bianco) sotto il quale è portato il cinturino per la spada; il cappello è nero, privo di guarnizioni; calze bianche; scarpe a fibbia; calzoni a scelta bleu, neri o gialli.

Nel 1772, gli ufficiali generali adottano una nuova divisa, di netta derivazione austriaca (fig. 6), consistente in: giacca bianca con galloni d'oro e paramani bleu, panciotto pure gallonato d'oro, calzoni bleu, stivali alla scudiera, cappello nero con orlo dorato e coccarda nera. Il General Maggiore ed il Generale Brigadiere si differenziano per la diversa lunghezza del gallone. E' prevista anche una piccola tenuta, identica alla grande, eccezion fatta per i galloni di cui sono guarniti soltanto i paramani.

Nel 1773, vengono abolite le bavaresi anche per i dragoni, l'ultimo corpo che ancora le conservava.

L'ULTIMO PERIODO

A partire dal 1773 non si hanno quasi più notizie in merito alle uniformi modenesi. Soltanto per il 1796, ultimo anno di indipendenza del Ducato, si è in grado di ricavarne, sulla scorta della cronaca manoscritta dell'abate Rovatti conservata presso l'Archivio Comunale di Modena, arricchita da diversi disegni a colori raffiguranti militari delle truppe estensi.

Il General Maggiore, Brigadiere delle truppe di Sua Altezza Serenissima, veste ancora, in pratica, l'uniforme del 1772: tuttavia le spalline sono in tessuto d'oro, i paramani e le tasche si arricchiscono di un doppio gallone; sul cappello, che si è ormai quasi trasformato in un bicorno, la coccarda è ora bianca e bleu a quattro spicchi contrapposti.

La Guardia del Corpo indossa (fig. 7): bicorno nero gallonato d'argento con piumetto nero e coccarda bianca e bleu; giacca bleu con spalline d'argento, fodera di color giallo ocra, paramani e colletto dello stesso colore pure guarniti in argento, come d'argento sono gli alamari che guarniscono la giacca stessa nella parte anteriore; calzoni e panciotto gialli; stivaloni neri, alla scudiera. Cintura di pelle gialla e bandoliera a quadrati di seta giallo ocra gallonati d'argento completano la divisa.

Le Guardie del Corpo sono armate di spada e fucile; quando prestano servizio a piedi hanno il cavallo bardato con gualdrappa trapezoidale, portamantello cilindrico e coprifonde allungate di panno bleu con galloni argento così come ricamate in argento sono le aquile estensi che ornano le coprifonde e gli angoli posteriori della gualdrappa.

La cavalleria di linea veste un'uniforme analoga, con giacca bleu e colletto, paramani e fodera bianchi; controspalline bleu filettate di bianco; panciotto e calzoni color giallo ocra; stivaloni alla scudiera; buffetterie bianche e cappello nero.

Una giacca di analogo taglio è indossata dalla fanteria che è ordinata in: 1ª Divisione Guardie a piedi, 2ª Divisione Volontari Urbani e quattro Divisioni di Provinciali, contraddistinte dai soli numeri ordinali.

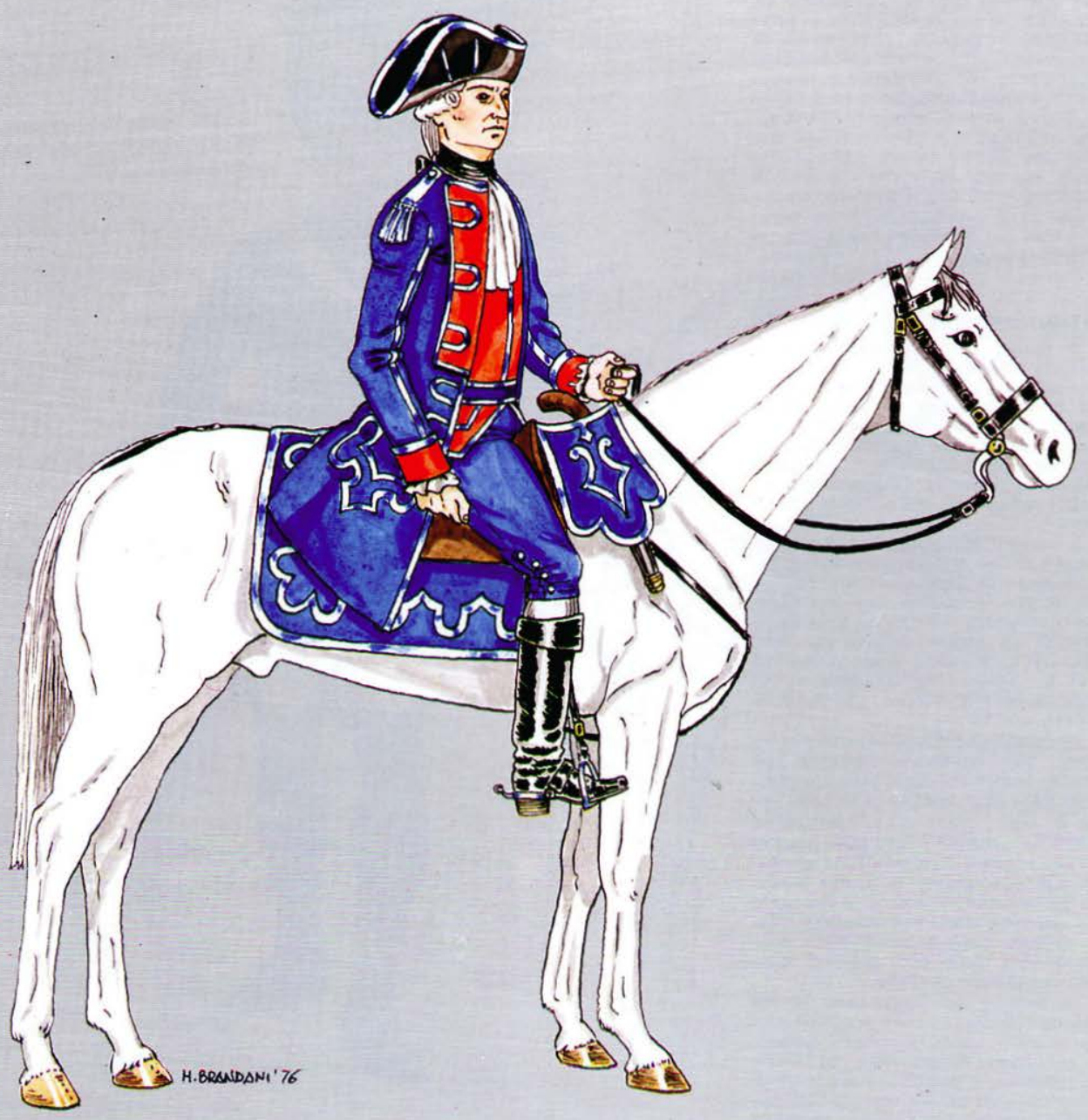
La cronaca Rovatti fornisce l'uniforme del granatiere della 2ª Divisione Volontari Urbani (fig. 8). Questo indossa giacca bleu a mostre rosse e bottoni bianchi, panciotto e calzoni bianchi, ghette nere; berrettone di pelo con placca d'ottone recante impressa l'aquila estense e piumetto bianco a cima celeste completano il vestiario.

La 1ª Divisione Guardie a piedi veste un'uniforme simile a quella della 2ª Divisione, ma con mostre bianche. Come per la Divisione Volontari Urbani, il fuciliere sostituisce il berrettone di pelo con un bicorno di feltro.

Le quattro Divisioni Provinciali hanno, invece, la giacca di color bianco; su questa spiccano i colori distintivi, bleu, rosso, verde e giallo, ossia gli stessi colori degli antichi reggimenti di fanteria nazionali.

Fig. 8. - Granatiere della II Divisione Volontari Urbani (1796).

Stato Pontificio



Ufficiale della Compagnia delle Guardie, 1781.

Fu verso il 1680 che per la prima volta la Reverenda Camera Apostolica distribuì all'esercito pontificio delle uniformi, o più esattamente dei « giustacuori », dei lunghi giubboni, cioè, di lana di matelica bleu con paramani e fodera di vario colore.

L'introduzione dell'uniforme venne però quasi a coincidere con l'inizio del periodo più grigio, meno interessante della storia di quest'esercito che pure per tutto il Cinquecento e il Seicento aveva partecipato, distinguendosi, a diverse campagne, specie in Grecia e in Dalmazia contro i turchi, ma che dopo la cattiva prova fornita nella guerra di successione spagnola venne reputato dagli stessi Pontefici quasi un lusso superfluo, uno strumento inutile per la loro politica, tanto da poter esser ridotto ai minimi termini e da non contare che pochissime migliaia d'uomini, suddivisi in presidii, non in reggimenti o in battaglioni, come a sottolineare la sua funzione di mera difesa passiva e l'assoluta mancanza di mobilità.

I PRIMI DECENNI

Le prime uniformi consistevano in « giustacuore » bleu con mostre di vario colore a seconda dell'unità e in calzoni e calze scelti a seconda del gusto del soldato o del comandante della compagnia. Un cappello a larghe tese, che subito si sarebbe trasformato in un tricorno, e buffetterie di cuoio naturale completavano la divisa. Un tipico esempio è rappresentato dalla figura 1 derivata da un dipinto dei primissimi anni del Settecento e raffigurante un ufficiale

Fig. 1. - Ufficiale della Compagnia delle Guardie di Nostro Signore, 1703.

delle compagnie delle Guardie di Nostro Signore, i cui componenti vennero poi comunemente detti i «Rossi» per il colore adottato per i loro giustacuori dal 1710. Con divise simili, soldati della stessa unità li ritroviamo in diversi quadri del Van Wittel, mentre nello stesso periodo i soldati del presidio di Civitavecchia vestivano di bleu con mostre gialle. Questo per ciò che attiene al periodo anteriore alla guerra di successione di Spagna, mentre siamo più fortunati, anche se ci si deve limitare a semplici descrizioni, per ciò che riguarda le divise dei reparti costituiti in occasione di quella guerra. Sappiamo che vennero ordinati diecimila « giustacuori », metà bianchi e metà bleu per i fanti, e tremila per i dragoni (presumibilmente con un taglio nella parte posteriore fino all'altezza delle reni), per metà bianchi e per metà rossi. Scendendo più in dettaglio, apprendiamo che i dragoni del reggimento Fasanini vestivano in rosso con mostre verdi e panciotto e calzoni bleu, quelli del reggimento Balbiani pure di rosso con bottoni gialli, cordelline verdi con puntali d'ottone pendenti dalle spalle, mantelli rossi, calzoni e panciotto verdi, calze rosse e cappello con bordo dorato e coccarda rossa e turchina. I fanti del reggimento Colonna (diversi reparti erano stati levati dai nobili romani) avevano mostre gialle e i granatieri dello stesso reggimento erano distinti da berrettoni bleu, foderati di pelo d'orso, e con le armi papali ricamate, il tutto con galloni e fiocco gialli. Il reggimento Serlupi vestiva tutto di bleu con mostre bianche e bottoni gialli, mentre i suoi ufficiali vestivano, al contrario, di bian-

Fig. 2. - Tamburo dei Granatieri del battaglione dei « Bianchi ».

Fig. 3. - Soldato svizzero della Legazione di Bologna.

co con mostre bleu. Il reggimento Ruspoli aveva giustacuore giallo con alamari bianchi, panciotto bianco e calzoni gialli; il San Martino, infine, era tutto in grigio chiaro con mostre e calze rosse, bottoni di stagno, alamari bianchi e cremisi ed orlo argento al tricorno mentre i suoi granatieri avevano il consueto berretto guarnito di pelo, questa volta di lupo. Come già detto, terminata disastrosamente la guerra per lo Stato Pontificio, l'esercito venne ridotto a poche unità presidiarie e lo Stato della Chiesa venne, nei decenni successivi, tranquillamente percorso o usato come campo di battaglia da eserciti stranieri (valga ad esempio la battaglia di Velletri tra gli Imperiali e gli Ispano - Napoletani).

Dalle poche testimonianze iconografiche delle truppe pontificie di questo periodo e, in particolare, da una del 1746, proviene la figura 2, che rappresenta un tamburo dei granatieri appartenente ai « soldati in luogo de' Corsi », detti comunemente i « Bianchi », reparto che aveva sostituito le compagnie Corse sciolte dopo un secolo e mezzo di servizio per aver assaltato, nel 1662, l'ambasciata francese. Perché questi soldati fossero detti i « Bianchi » è intuibile; è invece interessante notare come si sia modificato il giustacuore, accorciandosi e stringendosi alla persona, e come il tamburino sia contraddistinto, rispetto alla truppa, oltre che dalla bandoliera colorata (le buffetterie degli altri erano in cuoio naturale), anche da galloni argento e da « nidi di rondine » bianchi e rossi.

All'incirca alla stessa epoca il reggimento « Guardie » vestiva di rosso con

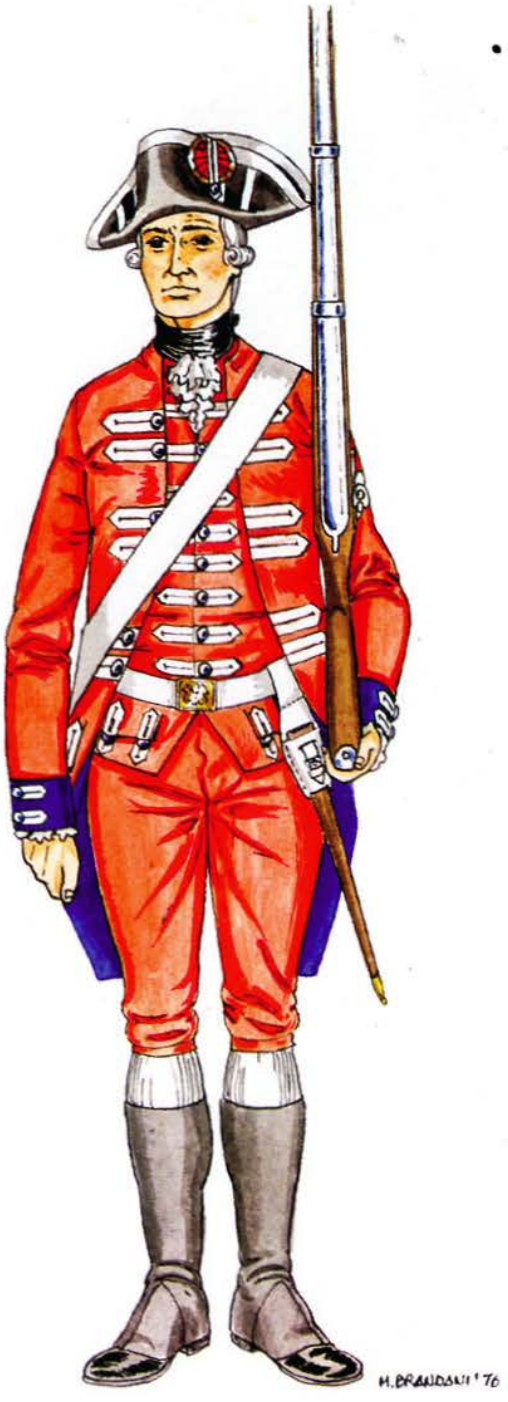


Fig. 4. - Fuciliere del reggimento delle Guardie, 1789.

Fig. 5. - Soldato del Presidio di Ancona.

mostre bleu; il presidio di Castel Sant'Angelo aveva giustacuore bianco con mostre bleu, panciotto bleu, calzoni bianchi, bottoni d'ottone e bordo dorato al tricorno; allo stesso modo vestiva il presidio della fortezza di Civitavecchia mentre quello della stessa città era tutto in bleu con mostre gialle. Il presidio della città di Ferrara vestiva giustacuore bianco con mostre rosse, panciotto rosso e calzoni bianchi e quello della fortezza giustacuore rosso con mostre bleu e panciotto e calzoni rossi. In bianco con mostre bleu vestiva il presidio di Forte Urbano mentre la minuscola guarnigione posta a guardia della rocca di San Leo, nel cuore del Montefeltro, aveva giustacuore bleu con paramani rossi e bottoni di stagno, panciotto rosso, calzoni bleu e tricorno gallonato di bianco. Come si vede c'erano diverse combinazioni di bleu, di rosso e di bianco e poteva accadere che reparti diversi avessero gli stessi colori distintivi, il che non costituiva però pericolo di confusione trattandosi di unità presidiarie.

Una nota caratteristica nel costume militare era data dai vari reparti della Guardia Svizzera; vari perché accanto alla compagnia di stanza a Roma c'erano dei distaccamenti, di poche unità, per la guardia d'onore dei cardinali legati, che governavano appunto le Legazioni di Avignone, di Bologna e delle Romagne. Tipica la divisa dello svizzero della Legazione di Bologna (vds. figura 3) che — alla data del Settecento — indossa i calzoni a strisce variopinte ed un corto giubbetto rosso profilato di nero, una larga ban-

Fig. 6. - Fuciliere del battaglione di « Castel S. Angelo », 1794.

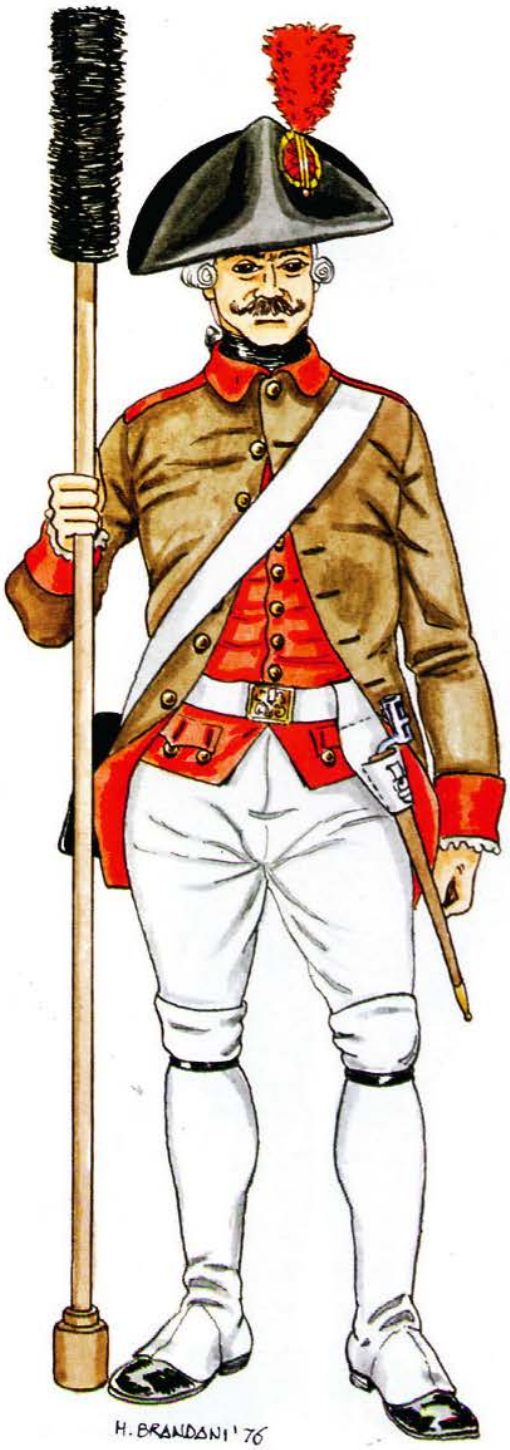


Fig. 7. - Artigliere del 1794.

doliera ocra ed un tricorno gallonato di bianco.

IL PONTIFICATO DI PIO VI

Con la metà del secolo l'esercito pontificio aveva toccato il più basso punto di efficienza e di consistenza e già nel 1770 un motu - proprio di Clemente XVI disponeva che gli effettivi fossero portati a settemila uomini. Con Pio VI si pose definitivamente mano alle riforme, specie sotto l'incombere dell'ondata rivoluzionaria francese, ma un organismo indebolito come l'esercito pontificio non poteva certo esser risanato nel giro di pochi anni e l'« armée d'Italie » di Buonaparte doveva averne facilmente ragione. A causa della maggior attenzione dedicata alle truppe siamo ora assai meglio documentati per ciò che concerne le loro uniformi e la tavola d'apertura ne è chiara dimostrazione. L'ufficiale della compagnia di cavalleria delle « Guardie » è stato tratto da una serie di dipinti, ora al museo di palazzo Braschi, che il Muccinelli dedicò nel 1781 al celebre carnevale di Roma. Alla stessa serie appartengono dei granatieri del reggimento « Guardie » in rosso con mostre bleu, galloni ed alamari bianchi e berrettone pressoché simili al fuciliere della figura 4 che è ricavata invece da una tavola riproducente le divise di tutti i corpi pontifici, ora al museo Storico Vaticano e databile all'incirca al 1789. Dalla stessa tavola è tratta anche la figura 5 che mette in evidenza un giustacuore ormai tardo - settecento con stretti risvolti sul petto, colletto rovesciato e paramani alquanto rimpiccio-

Fig. 8. - Fante della Milizia Urbana di Benevento, 1789 - 1791.

Fig. 9. - Cavalleggero della Milizia Urbana del Ducato di Ferrara.

liti. Si è scelto un soldato del presidio di Ancona perché ha il giustacuore un po' più ricco di quello degli altri reparti, i colori dei quali sono riportati nella tabella A, con l'avvertenza che, per tutti, l'orlo del cappello, i bottoni, le ghette, i cuoiami e le fibbie sono bianchi.

Negli anni successivi si registrò qualche variazione nei colori: le mostre del presidio di S. Leo divennero celesti, il Corpo di Castel S. Angelo ebbe giustacuore e calzoni bianchi con mostre e panciotto bleu, per prender poi, nel 1792, un giustacuore verde; ma il più importante e definitivo cambiamento lo si ebbe nel 1794, con le riforme introdotte dal generale Enea Caprara, proveniente dal servizio austriaco.

L'intera organizzazione dell'esercito venne allora rivoluzionata ma, dato il poco tempo a disposizione e gli inevitabili ostruzionismi, con scarsi risultati; i cambiamenti si estesero, ovviamente, anche al campo dell'uniforme.

La fanteria ricevette una giacchetta, detta « marsina », corta, di taglio prettamente austriaco, allacciata fino alla vita da una sola fila di bottoni e portata, dalla vita in giù, con le falde bianche rovesciate. Questa marsina, come i calzoni, era bianca ed aveva paramani e colletto rovesciato di colore diverso a seconda del reparto. Ghette nere e copricapi di vario genere completavano l'uniforme. I granatieri erano dotati, in gran tenuta, di berrettone a pelo e, in tenuta ordinaria, di tricorno con fiocchetti gialli e rossi agli angoli, così come i fucilieri che, in gran tenuta, inalberavano invece un caschetto di cuoio nero ornato di chiavi e triregno in ottone e di una corta criniera (vds. fig. 6). Le buffetterie, cintura e bandoliera, erano di cuoio bianco; la bandoliera dei granatieri era dotata di « micciarola » d'ottone e la giberna di cuoio nero recava oltre alle chiavi e al triregno in ottone anche quattro piccole granate, pure in ottone, poste agli angoli. La giberna dei fucilieri era invece sprovvista di queste granate così come era sprovvista di « micciarola » la loro bandoliera.

Nelle occasioni solenni i copricapi erano ornati di un ramoscello di bosso, all'uso austriaco. Pure all'austriaca vestivano i sottufficiali i quali erano dotati di una canna che, in servizio armato, portavano appesa alla bottoniera e, invece della marsina, indossavano un abito a falde lunghe. Così pure vestivano gli ufficiali, armati di spada dotata di dragona mista d'oro e di rosso come i fiocchetti del tricorno, unico copricapo degli ufficiali.

Il 3 ottobre 1794 vennero fissati i seguenti colori distintivi: rosso per il reggimento « Guardie », arancio per i « Corsi » ed il « Corpo di Romagna » (formato nel 1793 con parte delle unità presidiarie di quella regione), verde per « Castel S. Angelo » e per il battaglione Ancajani (già presidio della fortezza di Civitavecchia), giallo per le guarnigioni di Ancona e di Senigallia e celeste per quelle di Ferrara e di Forte Urbano.

Con lo stesso documento si prescriveva che i « profossi » — i sottufficiali cioè dei vari reggimenti incaricati della polizia militare e della custodia delle prigioni — vestissero abito bleu foderato di bianco con colletto e paramani rossi, bottoni bianchi e calzoni e panciotto pure bianchi.

Allo stesso tempo si era provveduto anche a dotare di una divisa gli artiglieri, per la prima volta organizzati in un'unità autonoma, dapprima una, poi due compagnie ed infine, nel 1796, un battaglione. Anche la loro divisa era tipicamente austriaca, con abito di color bruno caffè a mostre rosse e bottoni gialli e calzoni e panciotto bianchi. Gli artiglieri portavano quest'abito aperto, i sotto - artiglieri abbottonato (vds. fig. 7).

Ugualmente nell'ottobre del 1794 si stabilirono i colori dell'uniforme della cavalleria, formata da due, poi tre, compagnie di dragoni. Il grigio ferro (sostituito dal bleu nel gennaio del 1795) era previsto per l'abito, il rosso per le mostre, il bianco per le fodere, i calzoni e il panciotto (calzoni e panciotto divenuti poi giallo ocra) ed il giallo per i bottoni. Stivaloni alla scudiera e tricorno nero completavano la divisa insieme ai cuoiami bianchi per la gibernetta, la carabina e la sciabola. Gualdrappa e coprifonde erano bleu, gallonate di giallo con chiavi e triregno ricamati ugualmente in giallo agli angoli.

Non ci sono che poche novità di rilievo da segnalare per gli ultimissimi anni, quali l'adozione della marsina bianca con mostre verdi per il reggimento Colonna nel 1796 e la precisazione dei distintivi di grado degli ufficiali subalterni, in forza della quale il tenente portava una spallina a destra e una controspallina a sinistra, il sottotenente una sola spallina a destra e l'alfiere, infine, la sola spallina a sinistra.

Con « normale » del 4 dicembre 1796 venne stabilito che i medici militari vestissero abito grigio ferro con paramani di velluto nero, panciotto e calzoni rossi e tricorno. Quest'uniforme era indossata dal chirurgo ordinario senza alcun ornamento; con asole dorate al panciotto e all'abito, dal chirurgo di battaglione; con asole dorate come sopra e con gallone dorato al panciotto dal chirurgo maggiore; con tutti questi ornamenti e con in più un gallone dorato ai paramani, infine, dal capo chirurgo dello Stato Maggiore. Tutti costoro, ad eccezione del semplice chirurgo,

Tabella A

REPARTO	ABITO	MOSTRE	PANCIOTTO	CALZONI	NOTE
Forte urbano	bianco	blu	bianco	bianco	
Bologna	bianco	blu	bianco	bianco	
Fortezza Perugia	blu	rosso	rosso	blu	
Castel S. Angelo	blu	rosso	blu	bianco	abito senza risvolti
Forte di Ferrara	bianco	azzurro	bianco	bianco	
Presidio di Ancona	bianco	rosso	bianco	bianco	alamari ai risvolti ed ai paramani
Forte di S. Leo	bianco	giallo	bianco	bianco	
Presidio di Ferrara	bianco	blu	bianco	bianco	
Forte di Ancona	bianco	celeste	celeste	bianco	
Forte di Civitavecchia	bianco	blu	bianco	bianco	
Fortezza di Pesaro	blu	rosso	bianco	bianco	
Fiumicino	bianco	blu	bianco	bianco	
Battaglione de' Corsi	bianco	rosso	rosso	bianco	
Fortezza di Sinigaglia	blu	rosso	rosso	blu	
Presidio di Civitavecchia	blu	rosso	rosso	rosso	abito senza risvolti - alamari con fiocco ai bottoni del petto
Porto d'Anzio	bianco	celeste	celeste	bianco	
Fortezza di Ascoli	blu	rosso	rosso	rosso	

avevano fiocchetti misti d'oro e di rosso al tricorno ed una dragona della spada pure rossa e oro.

LE MILIZIE PROVINCIALI

Con un esercito che si limitava a presidiare, con scarse forze, le più importanti città e piazze dello Stato era quasi naturale che esistessero delle milizie provinciali, composte da volontari, dotate magari di scarsa efficienza militare, ma pur sempre utili per il mantenimento dell'ordine. E queste milizie, che si addestravano la domenica e prestavano servizio a seconda delle necessità, non mancarono nello Stato Pontificio, vuoi per il carattere marziale degli abitanti dell'Appennino, vuoi per le esenzioni fiscali ed i privilegi di cui i componenti delle milizie godevano; ancora nell'ultimo decennio del secolo diverse centinaia di « miliziotti » vennero impiegati in sussidio delle forze regolari.

Le notizie che si hanno delle uniformi di queste unità sono, per il primo periodo, scarsissime. Sappiamo ad esempio che nel 1710 la compagnia di Frascati ricevette il vestiario del disciolto reggimento d'Autanne e che consisteva in giustacuore, panciotto e calzoni bleu, tricorni gallonati d'argento con coccarda azzurra e calze bianche.

Nel 1779 le milizie della città, contado e territorio di Bologna, organizzate nel 1757 su tre reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria, ricevettero uno « Stabilimento e regola sopra gli uniformi » che prescriveva per la fanteria giustacuore, panciotto e calzoni bianchi, bottoni gialli e paramani e risvolti del petto scarlatti per il primo reggimento, bleu per il secondo e verdi per il terzo, mentre la cavalleria aveva giustacuore scarlatto con due file di bottoni gialli, paramani e fodera bianchi e panciotto pure bianco. Lo stesso regolamento forniva anche qualche dato sui distintivi di grado degli ufficiali: il maggior generale comandante delle milizie aveva un gallone dorato alla moschettiera sul panciotto; i colonnelli due spalline dorate; gli altri ufficiali della fanteria una sola spallina, dorata, a destra; il mastro di campo della cavalleria una spallina dorata a sinistra; gli altri ufficiali di cavalleria, infine, un cordone dorato alla spalla sinistra.

Il collaterale, l'aiutante generale ed il cancelliere, gli ufficiali, cioè, con compiti amministrativi, vestivano invece di bianco con paramani scarlatti e senza risvolti sul petto. Non mancano a Bologna vecchie stampe colorate che riproducono questi « miliziotti ».

Due tavole a colori del Museo Storico Vaticano ci danno infine le uniformi di tutte le « milizie urbane » attorno al 1790, sia quelle della fanteria che quelle della cavalleria.

La figura 8, che rappresenta un miliziotto di Benevento (allora « énclave » pontificia nel territorio napoletano insieme a Pontecorvo), mostra come vestisse la fanteria, con l'avvertenza però che Benevento, insieme ad Urbino, aveva la giubba sprovvista dei risvolti del petto, che era invece di rigore per le altre milizie. Uguali per tutti erano anche le buffetterie in cuoio naturale, le ghette bianche come i bottoni ed il tricorno gallonato di bianco e con coccarda bianca e rossa. Un'uniforme analoga era indossata dai reparti di cavalleria, che si distinguevano però per gli stivali neri alla dragona, le ginocchiere bianche, lo spadone di cavalleria con elsa in metallo bianco e fodero nero, e, infine, per le diverse buffetterie, che consistevano in cinturone di marocchino rosso filettato d'argento, tracolla parimenti rossa e argento e bandoliera di cuoio bianco (figura 9). Il bleu e il rosso, ed in minor misura il bianco e il giallo, facevano quindi da padroni per quel che riguardava i colori delle divise di queste milizie come si può riscontrare dalle tabelle B e C.

Tabella B

MILIZIE PROVINCIALI - FANTERIA

PROVINCIA	ABITO	MOSTRE	CALZONI	PANCIOTTO	NOTE
Ferrara	blu	rosso	blu	rosso	
Romagna	bianco	rosso	bianco	rosso	alamari a tutti i bottoni
Marca	blu	rosso	bianco	bianco	
Urbino	blu	rosso	rosso	rosso	abito senza risvolti
Umbria	blu	rosso	rosso	rosso	
Sabina e Montagna	blu	rosso	rosso	rosso	
Patrimonio	blu	giallo	blu	giallo	
Marittima e Campagna	rosso	rosso	rosso	rosso	alamari a tutti i bottoni
Benevento	blu	rosso	blu	rosso	abito senza risvolti
Numeri di Cesena	bianco	celeste	bianco	bianco	la milizia urbana di Cesena era detta dei « Numeri »

Tabella C

MILIZIE PROVINCIALI - CAVALLERIA

PROVINCIA	ABITO	MOSTRE	CALZONI	PANCIOTTO	NOTE
Ferrara	blu	bianco	blu	blu	
Romagna	blu	rosso	blu	rosso	alamari a tutti i bottoni
Marca	blu	rosso	blu	blu	
Urbino	blu	giallo	giallo	giallo	alamari a tutti i bottoni
Sabina e Montagna	blu	rosso	blu	blu	
Patrimonio	blu	rosso	rosso	rosso	
Marittima e Campagna	blu	rosso	rosso	rosso	alamari a tutti i bottoni
Umbria	bianco	azzurro	blu	blu	alamari a tutti i bottoni

Massimo Brandani, nato a Roma, ha seguito gli studi classici e dopo una esperienza nel campo pubblicitario si è impiegato in banca. Anche Piero Crociani è romano, laureato in giurisprudenza ed impiegato nel settore bancario. Dalla loro collaborazione sono nati numerosi articoli di carattere uniformologico e storico - militare apparsi su riviste italiane, francesi, inglesi e svizzere.
Si è unito a loro, successivamente, Massimo Fiorentino, studente universitario, nato a Udine da famiglia napoletana.
Oltre agli articoli della « Rivista Militare » raccolti in questo volumetto, si devono ai tre autori la preparazione della mostra « Dalla prima campagna d'Italia a Porta Pia - Settantacinque anni di costume militare italiano » tenutasi nel 1975 al Museo Centrale del Risorgimento ed il libro « L'Esercito pontificio da Castelfidardo a Porta Pia 1860 - 1870 » pubblicato nel 1976 a Milano.

uniformi militari italiane del settecento

La serie di articoli raccolti in questo fascicolo rappresenta la prima opera organica esistente sulle uniformi militari italiane del Settecento. Gli Autori, Massimo Brandani, Piero Crociani e Massimo Fiorentino, attraverso un metodico lavoro di ricerca in vari archivi storici, hanno riportato alla luce uniformi quasi del tutto sconosciute, come quelle della Toscana, Napoli, Venezia, Genova, Modena e Parma, insieme alle più note del Piemonte e dello Stato Pontificio.

indice

	Pag.
Regno di Napoli e di Sicilia	2
Repubblica di Genova	20
Repubblica di Venezia	29
Granducato di Toscana	37
Regno di Sardegna	45
Ducato di Parma	56
Ducato di Modena	61
Stato Pontificio	67

Il volume viene ceduto a richiesta dietro versamento di L. 3.000 da effettuare sul c/c postale n. 22521009 intestato a SME - Sezione Amministrativa - Rivista Militare - Via XX Settembre 123/A 00100 Roma.

RIVISTA MILITARE

Periodico bimestrale d'informazione e aggiornamento professionale.

Direttore responsabile:
Gen. B. Dionisio Sepielli.

Redazione:
Via di S. Marco n. 8 - Roma - Telefono 6794200 - 47353078 - 47353372.

© 1978 Rivista Militare - Periodico dell'Esercito.

Stampa:
Tipografia Regionale - Roma.